Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 14 Marzo 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralino Direzione - Redazione - Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Mentre la Conferenza del disarmo agonizza

la Francia si oppone a una riunione delle grandi potenze

Roosevelt invia a Ginevra Norman Davis

Un dilemma

A Ginevra si fanno sforzi straordinari per impedire il fallimento clamoroso della Conferenza del disarmo; MacDonald è sulla breccia animato da una buona volontà senza limiti. Si studiano soluzioni, compromessi che per lo meno permettano di guadagnar tempo in vista di negoziati politici, che non possono non avvenire in un primo tempo tra le sole grandi potenze. E' la voce della ragione e della logica che impone un simile procedimento; come al solito è la Francia che non vuole rendersi conto della realtà, che ha timore di trovarsi isolata qualora non sia accompagnata dai piccoli clienti che le fanno normalmente corona. Si tenta persino di inscenare una buffonata di votazione a maggioranza che non avrebbe il minimo valore, come non l'ha avuto in precedente in cui gli stati favorevoli alla tesi francese furono otto, i contrari cinque e gli astenuti trentasei.

Tutte queste abilità procedurali sono fuori d'ogni senso di opportunità; poichè in fondo a tante chiacchiere si pone la domanda che in questi giorni è stata di nuovo formulata con realistica insistenza dalla stampa inglese: in qual modo si potrà impedire alla Germania di riarmarsi? Evidentemente non v'è che un solo metodo pratico, quello di arrivare ad un accordo per la riduzione generale degli armamenti. Non c'è da farsi illusioni; la Germania di Hitler non si rassegnerà più a restare in una posizione di inferiorità giuridica e militare. Ecco il nocciolo del problema che i governanti animati da un sincero desiderio di pace hanno presente in mezzo alla ridda di ipotesi e di discussioni di Comitati. Ai delegati francesi spettano le più gravi responsabilità; se essi si rifiutano di riconoscere che per prevenire il riarmamento della Germania non c'è altra via che consentire ad una limitazione delle proprie forze belliche su basi di equità cogli altri popoli, che hanno pur essi il sacrosanto diritto di provvedere alla loro sicurezza, non si esce da questo ferreo dilemma: o la Francia ha dei progetti più o meno confessati che contemplino le soluzioni più gravi o essa preferisce che l'antico nemico si armi a suo piacimento piuttosto che rinunciare ad una divisione o ad una corazzata.

Sia l'uno o l'altro corno quello predominante è certo ormai nella coscienza dei popoli che così non si serve la causa della pace e della giustizia ed è veramente sorprendente come gli uomini di sinistra francesi che ora sono al potere nella vicina repubblica e che delle parole di pace e di giustizia hanno sempre piena la bocca, rivelino in pieno nei loro atteggiamenti un tono giacobino che credevamo sorpassato. Auguriamoci che si tratti di posizioni tattiche transitorie e che la ragione e il buon senso tornino a illuminare chi non può e non deve essere sordo ai richiami di una realtà che non si può sopprimere.

I colloqui di Ginevra

Ginevra, 13 notte.

Il materiale d'informazione fa stasera assolutamente difetto, data la attitudine di estremo riserbo assunta dalle varie delegazioni che si limitano alla tradizionale frase del nulla di nuovo. Sarebbe naturalmente ingenuo arrestarsi su questa dichiarazione per dire che la Conferenza ginevrina sta segnando il passo, e per parlare di *battute d'aspetto*: il riserbo, in casi di questo genere, sta a dimostrare piuttosto il carattere grave e decisivo del momento che non una sua presunta vacuità.

L'unico documento di carattere ufficiale che si possiede oggi — un comunicato della Presidenza della Conferenza del disarmo che dà notizia del rinvio alla giornata di giovedì della seduta della Commissione generale — starebbe a dimostrare che vi sono dei motivi per ritenere imminente uno scioglimento. In qual senso? In quello di una sospensione pura e semplice dei lavori della Conferenza per affidare ai contatti diplomatici diretti la ricerca della soluzione dei problemi che travagliano attualmente l'Europa, oppure nella conclusione di una pseudo Convenzione generale del disarmo, destinata a null'altro che a consacrare la nullità dei risultati raggiunti finora?

Posizioni inconciliabili?

Si è detto quale sia l'idea accolta dal *Premier* inglese, che ha assunto l'iniziativa di condurre gli attuali negoziati: rigetto di qualsiasi formula equivoca che, tendendo a mascherare l'insuccesso dei metodi ginevrini, serva agli interessi antidisarmisti della Francia e dei suoi satelliti, e intenzione netta e coraggiosa di tentare nuove vie più acconce alla gravità del problema.

Non sembra che il colloquio che MacDonald ha avuto oggi con Paul Boncour abbia portato ad un mutamento di posizioni: se da parte francese si continua ad affermare la necessità *di far concludere la Conferenza* (ironia delle parole!), il *Premier* inglese sembra più che mai fermo nel suo progetto di farne approvare l'aggiornamento per un termine di sei od otto settimane in modo da dare nel frattempo la possibilità ai negoziati diplomatici di svilupparsi normalmente in vista di una soluzione veramente completa e radicale di tutti i problemi in sospeso.

E' certamente già un sintomo di diminuita resistenza da parte francese il fatto che Paul Boncour, dopo aver cercato di sabotare il tentativo di MacDonald con un atteggiamento di assoluta astensione, sia stato indotto a riconoscere l'effettiva apertura di quella fase di conversazioni tra i rappresentanti delle grandi Potenze in margine alla Conferenza del disarmo, a cui finora la Francia si era tenacemente opposta sotto lo specioso pretesto di salvaguardare il principio democratico della Conferenza ginevrina.

Ma non bisogna lasciarsi trarre in inganno: il pronto virare di bordo, quando una posizione diventa insostenibile, è nella logica del sistema francese. Naufragato fino dall'incontro di Parigi il grottesco piano di associare Inghilterra e America in un *blocco delle democrazie*, quale può essere concepito soltanto dalla fantasia dell'imperialismo francese, fallito successivamente a Ginevra il tentativo ostruzionistico, ecco Paul Boncour recarsi oggi direttamente da MacDonald per lanciare un nuovo genialissimo progetto, quello di fondere le due idee dell'aggiornamento provvisorio e della conclusione immediata della Conferenza con la elaborazione di una Convenzione del disarmo da concludersi per ora su base maggioritaria.

Una proposta francese

Si dovrebbe trattare, ci spiegano gli autorizzati chiosatori di parte francese, di una « Convenzione ristretta alla quale collaborerebbero e aderirebbero immediatamente il più gran numero possibile di Stati, ed a cui l'Italia o la Germania sarebbero invitate ad associarsi, nella intesa che la suddetta Convenzione resterebbe aperta all'adesione di tutte le altre Potenze. Questa Convenzione, nel caso in cui alcune Potenze dovessero mancare di dare la loro adesione, sarebbe accompagnata da una clausola di salvaguardia alla cui applicazione potrebbe vegliare una Commissione permanente del disarmo ».

Inutile insistere sul carattere vacuo e privo di significato che avrebbe una tale Convenzione.

Di una adesione da parte italiana o tedesca non è neppure il caso di parlare, e in questo caso la Convenzione resterebbe inoperante.

Altra mira di questo progetto di Paul Boncour sarebbe, per esempio, quella di istituire una forma di controllo militare anche sugli Stati rimasti eventualmente al difuori della progettata Convenzione, facendo entrare in giuoco la Commissione permanente del disarmo, attraverso la sopraccennata clausola di salvaguardia. Il tortuoso tentativo di Paul Boncour si è naturalmente infranto contro un netto rifiuto da parte di MacDonald, e quindi si può considerare senz'altro come fallito.

MacDonald spera ancora

La volontà francese di rientrare nel giuoco sembra però restare intatta, e questo alimenta le speranze di MacDonald di poter ancora arrivare a qualcosa di concreto dal punto di vista di un disarmo reale. L'augurio di tutti i sinceri amici della pace accompagna lo sforzo generoso del Premier inglese; tuttavia, dato l'atteggiamento francese, è evidente che ogni tentativo svolto sulla base dell'attuale Conferenza del disarmo, sarebbe inevitabilmente quello della constatazione di un fallimento, con tutte le conseguenze che un tal fatto comporterebbe. MacDonald stesso riconosce quindi, in definitiva, che l'unica soluzione resta nel piano originario delle trattative diplomatiche ed eventualmente negli incontri fra i Capi di governo delle principali Potenze interessate.

Per domani si annunziano gli arrivi dei signori Titulescu e Jeftic, ciò che starebbe a dimostrare una decisa volontà di riscossa da parte francese. Oltre al già accennato colloquio di MacDonald con Paul Boncour, che ha occupato una buona parte del pomeriggio odierno, si è registrato nella mattinata un colloquio del barone Aloisi col ministro degli Affari Esteri di Ungheria, Kanya, il quale si incontrava successivamente anche con MacDonald. Questi riceveva pure il signor Beck, ministro degli Affari Esteri di Polonia, col quale si intratteneva particolarmente della questione della Westerplatte sorta fra la Polonia e lo Stato Libero di Danzica. Al riguardo è da rilevare che la seduta del Consiglio, convocata per la mattinata di oggi per definire tale questione, è stata rinviata all'ultimo momento a domattina. Si dà come motivo di questo aggiornamento un ritardo avvenuto nella distribuzione dei rapporti. Il fatto è che si è voluto approfittare di questo aggiornamento per cercare di arrivare a un accordo fra le due parti, la Polonia e la Città Libera di Danzica prima della riunione. In serata si assicura che un accordo è effettivamente intervenuto fra le due parti, nel senso che la Polonia aderirebbe a riportare entro un termine determinato il totale degli effettivi dislocati alla Westerplatte al numero previsto dalle convenzioni della Polonia con la Città Libera di Danzica.

G. T.

L'esasperazione francese

Parigi, 13 notte.

Se c'era un'idea che allo stato attuale delle cose potesse aprire uno spiraglio nel muro compatto innalzato dall'opposizione della Francia e dei suoi satelliti sul cammino della Conferenza del disarmo, era proprio quella di un incontro fra i Capi dei Governi delle grandi Potenze fuori dell'ambiente ginevrino, rivelatosi ormai purtroppo il meno idoneo alla prosecuzione di una sincera politica di solidarietà internazionale.

Uscire dall'insincerità

Il bisogno più profondo dell'ora non è infatti di uscire dall'insincerità di discussioni pseudo-tecniche che con l'aria di voler mantenere i rappresentanti degli Stati su un terreno strettamente realistico non fanno in realtà se non mettere il carro innanzi ai buoi, cioè pretendere che i popoli si accordino sui mezzi prima di essersi accordati sui fini? Ormai la sola possibilità di sfuggire al pericoloso ginepraio formatosi a Ginevra risiede in un franco esame dei grandi problemi politici pendenti fra i popoli, problemi i quali stanno al disarmo nell'identico rapporto in cui la causa sta all'effetto. Ma appunto perchè si tratta qui di uscire dalla zona protettiva della sofisticazione degli armamenti per avanzarsi sul campo aperto delle soluzioni di equità nazionale, la Francia ha immediatamente diretto contro l'idea di una Conferenza fuori di Ginevra il suo immancabile tiro di sbarramento. La stampa parigina è letteralmente scatenata.

Come crede dunque la Francia di poter evitare la rottura brutale della Conferenza del disarmo? In quanto a ciò, Parigi non ha la minima idea da porre innanzi all'infuori del suo ritornello favorito, consistente nel consigliare a MacDonald o a Gibson la formula di un fronte unico per imporre all'Europa la volontà francese. Fuori di qui, i diplomatici parigini sembrano mancare di qualunque fantasia per escogitare una soluzione, e il loro atteggiamento favorito è quello della completa passività, nella speranza che tale passività obblighi Italia e Germania ad appartarsi dalla Conferenza e permetta agli altri di far cadere sopra di loro la responsabilità di ogni eventuale complicazione.

Ma in questa perpetua attesa di complicazioni non dovremmo vedere piuttosto un mal celato sforzo per provocarle? In certi circoli francesi, e non di quelli meno attivi e influenti, non regna per caso una segreta smania di precipitare gli eventi, spingendo il governo a una politica di intransigenza atta a provocare reazioni sprigionatrici di scintille e forse di incendi?

Nove miliardi per l'aviazione

Intanto nella stampa gli appelli all'incremento delle forze militari dalla Marina all'Aviazione continuano senza riposo. Domani la Camera sarà chiamata a occuparsi della riorganizzazione del Ministero dell'Aria sulla base di un progetto che il Governo confida di vedere adottato quasi senza discussione.

Intervistato a proposito di tale progetto, il ministro Cot ha detto:

« In quattro anni la Francia ha speso nove miliardi per la sua Aviazione, e sapete quali critiche si formulano. In più di un campo la nostra Aviazione è inferiore nelle concezioni, nelle realizzazioni e nelle utilizzazioni a quella che dovrebbe essere tenuto conto dei crediti impiegati. I regolamenti tecnici sono draconiani, i programmi di materiale sono cambiati troppo spesso, la politica della qualità è stata sacrificata a quella del numero, gli aeroplani commerciali non convengono ai traffici delle linee, l'Aeropostale è in liquidazione da due anni, il Ministero dell'Aria non ha le sue leggi, il personale non ha il suo statuto. Ma non vi sono soltanto da formulare delle critiche, e ne teniamo conto semplicemente per essere degli animatori e per contribuire al progresso. Ma bisogna agire, e ho piena fiducia nel generale Denain, Capo di Stato Maggiore Generale, nel direttore delle forze aeree di terra e di mare e in tutti gli altri capi.

La sola conclusione cui queste dichiarazioni si prestano è che nel pensiero dello stesso Ministro Cot, che gli oltranzisti parigini accusano niente meno di pacifismo, la Conferenza del disarmo rappresenta ormai il passato: il presente della Francia è la corsa agli armamenti.

Un discorso di Daladier

Il Presidente del Consiglio francese ha per la prima volta parlato stasera davanti al microfono della radio per rivolgersi al Paese. Il Capo del Governo ha dapprima tratteggiato la situazione della Francia di fronte alla crisi economica mondiale, e ha poi detto alle popolazioni delle campagne quello che sarà fatto per loro, ed ha indicato ai commercianti le larghe soddisfazioni che saranno loro accordate: niente imposte nuove, ma economie sostanziali.

Daladier ha parlato poi della situazione internazionale in termini che non possono essere giudicati troppo tranquillanti, tanto sono essi dominati da preoccupazioni e da allusioni non sempre felici.

C. P.

Il delegato degli Stati Uniti

Washington, 13 notte.

Norman Davis, delegato degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo, partirà per l'Europa probabilmente alla fine della settimana. La sua improvvisa decisione di ritornare a Ginevra è considerata nei circoli diplomatici come un indizio dell'attiva partecipazione di Roosevelt agli sforzi per salvare la Conferenza del disarmo e rimediare alla situazione nell'Europa centrale.

Norman Davis è stato invitato a rimanere a Capo della Delegazione degli Stati Uniti da Franklin Roosevelt con il quale egli ha avuto venerdì scorso una lunga conferenza.

Le spese militari

ITALIA: 115 lire per abitante
FRANCIA: più di 330 per abitante

L'Italia è l'unica Nazione del mondo (come rileva d'altronde la stessa stampa estera serena ed obbiettiva) che ha ridotto le spese militari in larga misura.

Un semplice sguardo alla tabella delle spese effettive (ordinarie e straordinarie) previste per gli esercizi 1932-1933 e 1933-34, ci dice:

1) le spese militari complessive ascendono a 4676 milioni, pari al 22,68 per cento delle spese generali effettive dello Stato, previste in milioni 20.614, laddove nell'esercizio precedente raggiungevano il 26,14 per cento di fronte al 32 per cento del bilancio francese e al 40 per cento degli ultimi due bilanci militari americano e jugoslavo;

2) le spese per l'Esercito ascendono a 2621 milioni, pari al 56 per cento di tutto il nostro bilancio militare;

3) le spese militari sono state nel loro complesso falcidiate di 578 milioni; cioè l'Italia ha ridotto del 12,35 per cento il preventivo delle spese militari a vantaggio di opere di civiltà e di lavoro.

« La nostra guerra preferita — ha affermato giorni fa il Duce — è quella delle bonifiche ».

Se a questo si aggiungono:

la coerente fermezza del nostro Governo nel sostenere a Ginevra i capisaldi della sua politica del disarmo;

la sincerità caratteristica dei nostri bilanci, da tutti riconosciuta, ci, in antitesi ai più o meno larvati mascheramenti cui ricorrono altri Paesi;

si può concludere che l'Italia, animata da una profonda volontà di pace, nonostante le sue speciali condizioni dovute alla situazione geografica ed economica con vicini armati fino ai denti e che seguitano ad armarsi, spende per la difesa delle sue frontiere lo strettissimo indispensabile; in ogni modo assai meno di quanto spendono tutti gli altri Stati, fatta eccezione per quelli costretti a limitazioni dei propri armamenti dai Trattati del dopoguerra.

L'Italia spende 115 lire circa per ogni abitante laddove la Francia supera la trecentotrenta.

(dalla relazione dell'on. gen. Baistrocchi alla Giunta del Bilancio).

Le banche americane riaperte

I primi risultati della dittatura finanziaria di Roosevelt accrescono la fiducia negli Stati Uniti - A Londra e a Parigi il dollaro è quotato alla pari con l'oro

New York, 13 notte.

Oggi, dopo una settimana di forzata inattività, cinquantadue delle banche associate alla Riserva Federale in dodici grandi città dell'Unione, ventiquattro banche di New York — fra cui la Morgan e la Harriman — e cinquantanove Casse di Risparmio della stessa New York, hanno ripreso le operazioni dopo esser state autorizzate a riprendere gli affari dal Dipartimento del Tesoro.

Il Segretario del Tesoro, Woodin, ha dichiarato essere primissimo dovere degli istituti che si sono riaperti, di provvedere il pubblico dei mezzi di pagamento più urgenti per le necessità della vita.

Il primo passo

Agli istituti che hanno avuto questa autorizzazione è stata lasciata larga libertà di azione. Essi possono dar corso alle richieste di clienti o, se i ritiri dei depositi appaiono ingiustificati, rifiutarsi di farli. L'ufficio bancario dello Stato di New York ha autorizzato le banche a limitare i versamenti, se lo credono, a soli 25 dollari per settimana a ogni depositante.

La ripresa di oggi non è che un primo passo: domani si avrà la riapertura di tutte le banche giudicate in solida posizione che risiedono nelle 250 città in cui esistono delle stanze di compensazione riconosciute dalle autorità. Altri istituti minori, semprechè la loro situazione venga giudicata sana, potranno riprendere le operazioni mercoledì e nei giorni successivi. Non si può ancora prevedere quanto tempo ci vorrà per rendere possibile la riapertura di quei 5000 istituti di credito che, sebbene dopo una radicale riorganizzazione, potranno come il governo ha fatto prevedere, rientrare in attività.

Per il momento la ripresa dovrà limitarsi agli istituti la cui posizione fu, per un momento, pregiudicata ma sulle condizioni dei quali nessuno avrebbe potuto avere dei dubbi dopo una disamina obiettiva.

Il Presidente Roosevelt ha spiegato di persona, attraverso la radio, l'andamento delle cose e non ha mancato di fare appello al patriottismo degli Americani. Roosevelt ha dichiarato che una gran parte della colpa della crisi ce l'hanno quei banchieri che sono stati incompetenti e disonesti nel maneggio del denaro dei risparmiatori e che così hanno fatto svanire la fiducia di questi ultimi in loro.

« Io non vi prometto — ha continuato il Presidente dopo aver rifatto la storia della crisi e aver spiegato i provvedimenti da lui decretati — che tutte le banche possano riaprirsi e che nessuno soffrirà. Posso dire soltanto che il governo farà tutto il possibile perchè non si verifichino i mali che possono essere evitati.

« Arrivo fino a promettervi il salvataggio di alcuni istituti. Il nostro fine non è soltanto di riaprire le banche sane, ma di guarire quelle che non soffrono di malattia mortale. Queste banche dovranno, come sapete, essere previamente organizzate ».

« Il successo del mio programma — Roosevelt ha detto concludendo — dipende anzitutto dall'intelligente collaborazione dei cittadini. La fiducia è più importante che l'oro. Voi dovete aver fiducia. Non dovete lasciarvi traviare dalle dicerie. Se saremo insieme non falliremo nei nostri comuni intenti ».

Un dittatore per i cambi

E' opinione generale che il Paese abbia accolto la dittatura finanziaria del Presidente Roosevelt, non solo con equanimità, ma anche con un enorme senso di sollievo. Effettivamente la fiducia comincia a far ritorno. In pochi giorni sono stati riportati alla Banca della Riserva federale ben centottanta milioni di dollari-oro che i risparmiatori avevano ritirato nella settimana del panico.

Il Presidente Roosevelt intenderebbe dichiarare fra qualche giorno — si afferma — essere ferma intenzione dell'America di mantenere il « gold standard ». L'« embargo » attuale sarebbe da considerare come una misura provvisoria, ma, per l'interno della Confederazione, non c'è da aspettarsi che la convertibilità dei biglietti sia ripristinata tanto presto. Con ogni probabilità gli Stati Uniti adotteranno il sistema di tanti altri Paesi, i quali, pur mantenendo l'oro come base della valuta, ne vietano la circolazione all'interno e ne controllano l'esportazione.

La crisi bancaria minaccia di aver serie conseguenze per Hollywood. Vista l'impossibilità (o approfittando di essa) di procacciarsi il contante necessario, i grandi stabilimenti hanno chiesto agli attori, comparse, operatori, impiegati e operai di aderire a una riduzione temporanea delle paghe nella misura del cinquanta per cento e, per le categorie inferiori, del venticinque per cento. Ma, mentre gli attori, che possiedono dei notevoli risparmi, si sono detti pronti a lavorare un intero mese senza stipendio e altri hanno aderito alla proposta riduzione temporanea, le categorie organizzate sindacalmente si sono rifiutate di farlo, cosicchè oggi gli stabilimenti hanno dovuto chiudersi.

Hollywood è inattiva: i dipendenti delle aziende hanno tenuto una serie di comizi e altre manifestazioni di protesta. Si crede che anche al ritorno della normalità finanziaria negli Stati Uniti le grandi Ditte cinematografiche non potranno mantenere integralmente gli impegni anteriori. Ma questo dimostra che la crisi di Hollywood ha origine, fondamento e sviluppo in tutto differente da quella che il resto d'America ha provato oggi di sapere e poter superare.

In totale, trecentoquarantasei banche si sono riaperte oggi in tutti gli Stati Uniti.

Il signor Frederick Kent è stato creato dittatore per i cambi esteri fino alla ripresa delle contrattazioni dei cambi su basi normali. Frederick Kent, eminente banchiere di New York, ha occupato una carica analoga durante la guerra. Egli stabilirà immediatamente un ufficio centrale per il controllo sul cambio del dollaro.

A. R.

Settanta parole di Roosevelt
legalizzano la vendita della birra

Washington, 13 notte.

Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio brevissimo di appena una settantina di parole, per chiedere l'immediata modificazione della legge Volstead nel senso di legalizzare la produzione e la vendita della birra allo scopo di applicare congrue tasse ed ottenere introiti tanto necessari al Governo.

Egli inoltre considera l'iniziativa di grandissima importanza nelle attuali condizioni ed aggiunge che alla birra debbono essere aggiunte tutte le altre bevande alcooliche permesse dalla Costituzione. Il messaggio ha costituito una netta sorpresa anche per i collaboratori più diretti del Presidente.

Il Governatore dell'Illinois ha firmato la legge che abroga tutta la legislazione proibizionista in vigore nello Stato e che ha decorrenza immediata.

Il dollaro progredisce
da 3,44 a 3,39 nella City

Londra, 13 notte.

Il cambio su New York — che aveva aperto a 3,44 — ha chiuso a 3,39, guadagnando così cinque punti nella seduta di oggi e chiudendo a un livello molto più alto del sabato precedente l'*embargo*.

Macek e Koroscez
tradotti alle carceri di Belgrado

Belgrado, 13 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Tribunale per la difesa dello Stato ha aperto su domanda del Procuratore dello Stato l'istruttoria contro il dott. Macek, capo dell'ex-partito dei contadini croati, accusato in base all'art. 3 della legge per la difesa dello Stato. Il dott. Macek è stato già trasferito dal villaggio dove un mese e mezzo fa era stato confinato alle prigioni di Belgrado. La stessa misura è stata presa dal Tribunale speciale contro il dott. Koroscez, capo dell'ex-partito popolare sloveno.

IL RIGOGLIOSO SVILUPPO DELL'OPERA BALILLA

Più di 225 mila giovanetti di leva

Roma, 13 notte.

L'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla e sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile, ha inviato importanti istruzioni ai dirigenti provinciali:

« Le conclusioni che possono trarsi — dice la circolare — dall'attività organizzativa svolta dai dirigenti e collaboratori, di ogni ordine e grado, in questo primo quadrimestre dell'anno XI, possono considerarsi pienamente soddisfacenti. L'Opera Balilla è divenuta, ormai, tale un complesso di forze volitive, di energie, di opere, da poter muovere tranquillamente senza incertezza, con ferma tenacia, incontro alle numerose possibilità ed ai nuovi sviluppi organizzativi. La volontà e lo spirito di abnegazione di cui danno prova quotidiana gli educatori, ne sono la più salda garanzia. Bisogna perseverare su questa strada, per l'immancabile, luminoso divenire della Rivoluzione fascista ».

Convegno di dirigenti

La circolare dell'on. Ricci annuncia poi che nei giorni 18 e 19 corrente, si terrà a Padova e Venezia il Convegno dei dirigenti le organizzazioni giovanili di Alessandria, Cuneo, Novara, Aosta, Torino, Vercelli, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, Verona, Fiume, Pola, Trieste, Zara, Gorizia, Trento, Bolzano, Genova, Spezia, Imperia, Savona, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Firenze, Livorno, Grosseto, Lucca, Pistoia, Carrara, Pisa, Portoferraio, Siena, Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro.

Con questa importante adunata si conclude il nono Convegno nazionale dei dirigenti provinciali, iniziatosi con la convocazione a Roma, nel febbraio scorso, dei dirigenti delle provincie dell'Italia meridionale e delle isole.

Come è noto, il 23 corrente sarà celebrato il quattordicesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento: le organizzazioni giovanili, educate al culto del Fascismo, commemoreranno la storica data con lo slancio vibrante che le distingue. Pertanto i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla sono invitati a prendere gli opportuni accordi con i Segretari federali del P. N. F. al fine di concretare la più larga partecipazione giovanile alla cerimonia celebrativa.

« Accanto ai veterani — dice la circolare — della Milizia e del Fascismo, a lato delle forze inquadrate dei Fasci Giovanili, le giovanissime Camicie nere appartenenti alle nostre organizzazioni sapranno in quel giorno, nelle vie e nelle piazze d'Italia, mostrare con quanto vivo ardore si preparino verso i nuovi destini ».

I corsi per capisquadra

La circolare parla poi dei corsi per capisquadra avanguardisti, il cui numero, dal mese di novembre in poi, è asceso a ben 6064, con un complesso di oltre 60 mila partecipanti, tra Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, i quali hanno frequentato con regolarità le lezioni teoriche e pratiche svolte dagli istruttori sulla base dei programmi stabiliti dalla Presidenza centrale. La data per gli esami degli allievi capi-squadra, Avanguardisti e Balilla, rimane fissata per il 23 marzo, in occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Gli esami per Giovani e Piccole Italiane si effettueranno il giorno 26.

La consegna dei brevetti agli allievi dichiarati idonei sarà fatta il 21 aprile, in occasione dello svolgimento della cerimonia celebrativa della Leva fascista.

Anche sul lavoro preparatorio della Leva fascista si sono quest'anno conseguiti notevolissimi progressi. Soprattutto si è potuto ottenere un sensibile miglioramento qualitativo del contingente di leva, attraverso l'intensa attività di addestramento e l'efficace preparazione morale sviluppata dai Comitati e dai Comandi di Legione.

Dal punto di vista numerico, la massa di leva supera quest'anno i 105 mila avanguardisti, distribuiti come segue: Lombardia 11.440; Toscana 10.237; Veneto 9085; Sicilia 8871; Emilia e Romagna 8464; Piemonte 7677; Campania 7433; Puglie 6831; Abruzzi e Molise 5795; Lazio 5331; Calabria 4467; Liguria 4450; Sardegna 3780; Marche 3349; Venezia Giulia 3136; Umbria 1648; Lucania 1344; Colonie 220; totale 105.152.

I Balilla di leva sommano a 120 mila. Durante la cerimonia celebrativa si procederà anche quest'anno alla consegna dei diplomi ai benemeriti dell'Istituto nonchè alla consegna delle ricompense al valor civile ai numerosi organizzati che si sono distinti per atti di coraggio compiuti durante l'anno decimo.

Proseguendo, la circolare parla dei campionati nazionali di sci, avvertendo che nessun incidente, sia pure di minima portata, si è dovuto lamentare, tanto durante il viaggio di andata e ritorno, quanto durante la permanenza degli avanguardisti in Asiago e allo svolgimento delle gare.

L'assistenza sanitaria

Quindi la circolare tratta dell'assistenza sanitaria e dice fra l'altro: « In questi ultimi anni, anche tale importantissima branca dell'attività organizzativa ed assistenziale dell'Opera è stata curata con speciale interesse da parte dei Comitati e con molto zelo dai sanitari. Il numero degli ambulatori di proprietà dell'Opera è aumentato a 440, di quelli in uso a 3155; il numero dei medici e consulenti che prestano la loro disinteressata opera a favore delle organizzazioni è aumentato da 3783 a 5200; sono state effettuate in questo primo quadrimestre dell'anno XI oltre 320 mila visite mediche con redazione della relativa cartella biotipologica, che viene utilizzata anche per il controllo periodico scientifico della crescenza fisica e psichica dei giovanetti organizzati. Tale controllo, infatti, si effettua già con ottimi risultati ad opera di alcuni Comitati provinciali, fra i quali Genova (20 mila ragazzi già visitati), Napoli (12 mila), Palermo (18 mila), Milano, Padova, ed altri.

« Larghissime sono state le distribuzioni di medicinali ai fanciulli bisognevoli, le cure ambulatorie, le cure a domicilio. Inoltre, allo scopo di provvedere al ricovero dei ragazzi malati e di offrire ai giovanetti l'assistenza nella forma più larga e proficua, sono stati definiti numerosi accordi particolari con gli Enti ospedalieri ed assistenziali esistenti nelle varie provincie. Ottima riuscita hanno fatto i corsi di igiene e pronto soccorso ».

L'on. Ricci richiama infine l'attenzione dei dirigenti provinciali sull'inquadramento delle organizzazioni femminili, che deve essere ulteriormente perfezionato. La divisa delle organizzate deve essere curata ove lasciasse ancora a desiderare. In alcune provincie non tutte le dirigenti sono, a tutt'oggi, fornite della divisa: inconveniente, questo, che deve essere eliminato al più presto.

Tutte le dirigenti dovranno poi risultare inscritte al Partito. Per l'attività dei gruppi è confortevole rilevare come si sia largamente sviluppata l'organizzazione dei corsi di economia domestica, taglio e cucito, nonchè dei corsi di puericoltura per le Giovani Italiane. Molti Comitati hanno tenuto recentemente il Convegno provinciale delle fiduciarie comunali. Tali convegni dovranno essere indetti anche dai rimanenti Comitati che non l'avessero fatto a tutt'oggi.

L'on. Ricci passa in rivista
la gioventù fascista di Littoria

Roma, 13 notte.

Tra il più vivo entusiasmo della popolazione del nuovo centro rurale, l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, si è recato a Littoria per passare in rivista ben tremila organizzati, fra balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane. Il sottosegretario all'Educazione Fisica, che era accompagnato dal presidente provinciale dell'Urbe e dalla fiduciaria provinciale, al suo arrivo a Littoria è stato ricevuto dal podestà on. Cancelli; erano pure presenti l'on. Alfieri e la contessa Mancini. Il comandante della Legione di formazione, capo-manipolo Titomanlio, ha rivolto parole di saluto all'on. Ricci, fervido animatore dell'Opera Nazionale Balilla; i reparti schierati, prima di prestare giuramento, hanno lanciato questo duplice grido di promessa e di fede: « A chi il Duce, la terra e l'aratro? A noi! ».

La cerimonia del giuramento si è svolta semplice e suggestiva, dopo di che il comandante della Legione ha offerto, in nome degli organizzati, all'on. Ricci, una caratteristica vanghetta, simbolo di fattiva operosità: attorcigliato alla vanghetta era un fazzoletto bleu, di quelli regolamentari, offerto da un balilla, e su cui una piccola italiana aveva ricamato in oro: « Bonifica di terra — bonifica di spiriti — Littoria Anno XI ».

Hanno quindi avuto luogo le cerimonie della Messa e della benedizione del gagliardetto della Legione e delle fiamme delle Coorti. In piazza Dante, di fronte alla scuola elementare, su un altare da campo, il cappellano dell'Opera Balilla ha celebrato il rito religioso.

Il Patronato scolastico dell'Opera Balilla ha offerto un rancio ai ragazzi; rilevato il simpatico gesto della Legione Balilla di Trastevere, che ha voluto ricordare i balilla di Littoria inviando pacchi di cioccolata per la refezione dei tremila organizzati.

La giornata si è chiusa con la visita dell'on. Ricci ai costruendi palazzi del Municipio e della Casa del Balilla.

L'on. Serpieri visita i lavori
dell'acquedotto istriano

Pola, 13 notte.

Nella giornata di oggi, S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, ha visitato i grandiosi lavori in corso per la costruzione dell'acquedotto istriano della zona di Pinguente e di Buie, per i quali sono stati finora stanziati ben quaranta milioni di lire. S. E. Serpieri, che era accompagnato dal sen. Mori, presidente del Consorzio per l'Acquedotto, e dal direttore generale delle Bonifiche, Jandolo, nonchè da altre personalità, è stato accolto, al suo arrivo a Pinguente, dalle autorità provinciali.

Tra manifestazioni di entusiasmo, mentre le musiche suonavano gli inni fascisti, S. E. Serpieri ha passato in rivista le forze fasciste locali. Si è iniziata, quindi, la visita ai dodici grandi cantieri dell'Acquedotto. Dalla polla di San Giovanni, già ricoperta da una enorme cupola, polla destinata a dare l'elemento benefico a tutta la provincia dell'Istria, il Sottosegretario, accompagnato dai tecnici, è passato agli impianti per la potabilizzazione e la ozonizzazione dell'acqua, i cui imponenti macchinari sono già sistemati. Quindi, nel pomeriggio, S. E. Serpieri ha visitato la centrale di sollevamento di Santo Stefano. Nella colossale galleria in costruzione sono state fatte brillare, contemporaneamente, duecento mine. Fra il rombo delle esplosioni una banda composta di operai istriani e piemontesi appartenenti all'impresa appaltatrice dei lavori ha intonato Giovinezza, mentre i presenti inneggiavano all'Italia e al Fascismo.

Proseguendo la sua visita sull'altipiano dell'Istria centrale, S. E. Serpieri ha passato in rassegna il gruppo dei lavori del secondo lotto, che sono stati iniziati due mesi or sono e che permetteranno la fornitura dell'acqua alla prima zona, comprendente la città di Buie.

Il Duce dispone la ripartizione
di 100 mila lire alle Opere Assistenziali

Firenze, 13 notte.

S. E. il Segretario del Partito on. Starace ha informato il segretario federale Pavolini che delle centomila lire elargite dalla Cassa di Risparmio di Firenze a favore delle opere assistenziali del Partito, il Duce ha disposto che 70 mila siano assegnate all'Ente opere assistenziali di Firenze e le rimanenti 30 mila alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano, per quelle organizzazioni giovanili.

Il segretario federale ha pregato S. E. Starace di esternare al Duce la viva riconoscenza delle Camicie nere fiorentine, per il rinnovato atto di considerazione verso la nostra provincia.

Fervida discussione alla Camera

Educazione fascista alle nuove generazioni

I professori universitari - L'Istruzione primaria - L'Opera Balilla - I problemi artistici e le Mostre

Roma, 13 notte.

Oggi la Camera, con una laboriosa seduta durata oltre sei ore e mezza, ha continuato la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, discussione che verrà conclusa, nella seduta di domani, col discorso del Ministro ERCOLE.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente GIURIATI. Al banco del Governo siedono i ministri Ciano, Ercole, Gazzera, De Francisci, Sirianni e i sottosegretari Rossoni, Arpinati, Solmi, Ricci, Albertini, Asquini, Manaresi, Leoni e Russo.

Riprende la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale ed ha la parola l'onorevole CHIURCO, il quale rileva che la rivalorizzazione di Siena è un problema di arte, ma contemporaneamente investe il risanamento di una città che ha tradizioni gloriose. Siena non può essere se non un grande e fecondo vivaio artistico e il miglior modo per compiere questa valorizzazione consiste nell'aiutare quella Università degli Studi. Aggiunge che Siena ha saputo mantenere la sua Università senza speciali sovvenzioni, anzi subendo la decurtazione del sussidio governativo. Essa è anche riuscita a creare una ferrovia con i propri mezzi, mentre fu privata delle officine ferroviarie. (*Interruzione del Ministro delle Comunicazioni*).

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento.

L'oratore riprende dichiarando che, insieme col nuovo piano regolatore, nel quale sono state seguite le direttive del Duce, è stato affrontato anche il problema del risanamento edilizio. Aggiunge che, sicuramente, gli enti locali, dopo che lo Stato avrà creato l'*Universitas Artium*, faranno altri sacrifici. (*Interruzioni, commenti*).

La fascistizzazione della scuola

GUGLIELMOTTI parla per compiere una riaffermazione di fede e di intransigenza fascista, e per prospettare il problema della fascistizzazione integrale della scuola italiana. Dichiara, in proposito che occorre eliminare subito la leggenda che vi siano nel campo dell'insegnamento uomini del passato indispensabili e insostituibili. Specialmente nella vita universitaria si deve impedire che le nostre giovani Camicie Nere si trovino di fronte a professori che hanno compiuto precise manifestazioni contro il Fascismo. Nè il giuramento ha potuto restituire una verginità politica sostanziale ai professori che hanno firmato il manifesto Croce. Nè fu questo il solo manifesto; ve ne furono infatti parecchi altri e in quasi tutti si ritrovano gli stessi nomi di attuali professori delle Università italiane. E' questo un pericolo latente, che lo Stato fascista deve fronteggiare anche perchè si potrà così ancora una volta realizzare il monito di «andare verso il popolo» che, con tutto il suo cuore, è venuto incontro al Fascismo. L'oratore ritiene che la soluzione possa consistere nel collocare a riposo questi professori firmatari dei manifesti antifascisti, magari con una legge speciale, ma purchè costoro siano senz'altro eliminati dall'insegnamento, che inquinano. Concludendo, afferma che negli Atenei italiani dovrà essere custodita e difesa la fiamma viva della fede e della dottrina fascista.

ORANO, come insegnante in una Facoltà fascista di storia del giornalismo, avverte ogni giorno la necessità di compiere un'opera di opportuna revisione e di trasformazione. Il Fascismo è rivoluzione, perchè è volontà, e non può e non deve tener conto delle costruzioni tradizionalistiche travolte dalla sua forza immane. Bisogna battere gli avversari sul loro stesso terreno, abituando i professori fascisti ad agire sempre fascisticamente, in confronto di quegli altri che non sentono lo spirito del Fascismo. Il nostro popolo è artiere, costruttivo, non dottrinario, tanto che tutte le influenze straniere lo hanno lasciato quale esso era, con una verginità di spirito e operosità feconda. Per vincere lo spirito dei manifesti ricordati dall'on. Guglielmotti non basta mettere fuori i firmatari, ma occorre vincere l'insensibilità al Fascismo con argomenti e metodi fascisti. Bisogna che in questa Italia sindacale e rivoluzionaria i professori di Università portino nell'insegnamento uno spirito fattivamente fascista. Bisogna esigere che essi si occupino ogni giorno degli istituti delle dottrine fasciste, occorre una vigilanza continua, affinchè non si facciano lezioni inadatte o dottrinarie solo [illegible] la vernice dell'erudizione. Così i professori che hanno giurato saranno messi in grado di [illegible] e negare quel che è nuovo e fascista in ogni disciplina. Chè, se i professori privi di spirito fascista non si sentono adatti a questa nuova funzione di educazione, si dimettano pure. Si libererà così sempre più il terreno per l'avanzata delle nostre legioni.

L'educazione giovanile

GEREMICCA nota che il compito di uno Stato ricostruttore è invero soprattutto quello di educare le sue giovani generazioni e che il primo strumento di formazione dell'anima dell'adolescente è il [illegible]. Accenna alla condizione dei maestri, ai programmi di esame, all'opportunità di dare ai licenziati degli Istituti magistrali il diritto di accedere all'Università, rilevando che, [illegible] il maestro, bisognerebbe eliminare un'altra difficoltà. Oggi l'educazione giovanile è divisa in due campi: da un lato c'è la scuola, dall'altro la benemerita Opera Balilla. Ora l'Opera Balilla ha tutta l'attrezzatura necessaria per gestire la scuola primaria. Pertanto sarebbe opportuno che il numero delle scuole ad essa affidate aumentasse, sino ad una completa fusione della scuola primaria nell'Opera Balilla.

BASCONE, dopo aver illustrato le insigni benemerenze del Regime che ha riconosciuto la grandissima importanza dell'istruzione primaria per l'avvenire della nazione, vorrebbe che, come si sta facendo per i supplenti delle scuole medie, si indicesse anche un concorso speciale fra i maestri elementari supplenti per coprire un certo numero di posti disponibili, e che si rivedessero le norme che regolano i trasferimenti, accogliendo con maggiore larghezza le domande motivate da ragioni di salute e quelle per merito di servizio. Aggiunge che dovrebbero essere rivedute le norme per i congedi e le aspettative, facendo un trattamento più favorevole alle maestre gestanti e ai maestri infortunati in servizio. Circa le scuole di avviamento professionale, che costituiscono una creazione tipica del Regime, constata che esse ascendono a più di 500, con una popolazione scolastica considerevole.

Quanto alle promozioni fa voti che si istituisca anche per i maestri il ruolo d'onore come è stato fatto per gli insegnanti medi. Chiede pure se non sia possibile fare accedere subito i giovani alle grandi sedi mediante speciali concorsi. Invoca infine che le scuole sclassificate siano affidate all'Opera Balilla, che ha dato prova di essere ottimamente attrezzata e si è già acquistate altissime benemerenze.

FOSSA si occupa dell'Opera Balilla esprimendo anzitutto all'on. Renato Ricci il più vivo compiacimento per la sua feconda fatica. E' convinto che l'Opera Balilla l'istituto più importante che il Regime abbia creato. L'Opera presenta oggi un complesso di circa tre milioni di organizzati, mentre il tesseramento coincide quasi colla massa degli iscritti. Quanto all'inquadramento nota che l'Accademia svolge opera assai proficua per la formazione dei futuri quadri. Non crede però che tutti i futuri presidenti dell'Opera debbano per le provincie essere scelti fra coloro che escono dall'Accademia, che potrà e dovrà invece fornire gli elementi tecnici. Nota con soddisfazione che oggi la scuola primaria è tutta, più che fascistizzata, fascista. Appunto per ciò tutto quanto concerne i giovani deve rimanere nell'orbita dell'Opera Balilla, nè si devono consentire iniziative all'infuori di essa, che spinge con successo la sua vasta azione anche nel campo sportivo.

L'arte applicata

CASCELLA si occupa del problema artistico professionale, che interessa molta parte della vita della nazione. A proposito dell'arte applicata, rileva che la necessità di difendere la produzione artistica artigianale è oggi finalmente sentita. Del resto la verità è che lo stile moderno è troppo disadorno ed antiestetico. Ciò l'oratore da parecchi anni va conclamando, ma solo ora gli si è data ragione. A proposito di recenti Mostre, loda quella dei tecnici agricoli nonchè quella del Dopolavoro dei Monopoli, che si è palesata particolarmente degna di elogio. Anche la Mostra dell'edilizia è stata bella ed utile vero libro aperto per gli ingegneri e gli architetti. Sobrio ed armonioso era pure l'edificio della Mostra della Bonifica e del grano, mentre non meno pregevole è stata quella della fotografia. Circa la Mostra delle scuole d'arte, avrebbe voluto che i lavori presentati fossero meno standardizzati.

Quanto alla Mostra della Rivoluzione, è lieto di potersi compiacere con i suoi ordinatori. Gli artisti si sono avvalsi di mezzi nuovi per ottenere effetti nuovi, e vi sono indiscutibilmente pagine sobrie e belle. Ma non si deve dimenticare che il successo è dovuto soprattutto alla profonda fede fascista che la Mostra simboleggia. Si augura che il progetto della nuova stazione ferroviaria di Firenze non trovi l'approvazione del Ministro delle Comunicazioni. D'altra parte spesso si fa passare per nuovo stile una merce di importazione. Esaminando il problema del razionalismo, nota che questo non è compatibile con la natura del nostro Paese. L'artista nuovo fascista nascerà dalle nostre riforme e dall'ambiente creato dal Fascismo, ma porterà sempre in sè quella ispirazione innata da cui non è dato prescindere. Il '900 ha posto il problema del rinnovamento. Si rinnovi pure, ma italianamente. Concludendo, riafferma l'unità del concetto di arte e la necessità che essa si adegui al sentimento del nostro tempo e del nostro grande Paese, rinnovato dal Duce e dal Fascismo.

LIMONGELLI plaude alla riforma che il Ministro ha annunciato promettendo un maggior incremento artistico nello svolgimento dei programmi ed assegnando alle scuole ed agli istituti d'arte il compito preparatorio per le accademie. Andiamo verso il popolo anche in questo campo, perchè il popolo, depositario delle nostre virtù migliori, ha saputo difendere la sua arte assai più che le classi elevate. Un'ora di laboratorio può valere più di un libro, nè ci dobbiamo preoccupare dei geni o dei talenti. Meglio questo problema impostarlo in sede scolastica e non già trovarselo di fronte domani insoluto in sede sindacale. Tutte le tendenze, tutte le crisi, ed anche le apostasie, sono rispettabili, a patto che siano sincere. Occupandosi delle antitesi fra i seguaci dell'800 e quelli del '900, afferma che non è l'800 che si deve combattere perchè esso fu certo un secolo ricco di manifestazioni artistiche; è da combattere invece il residuo della sua sopravvivenza parassitaria, perchè ogni secolo deve avere il suo volto. Le lotte, del resto, fra due secoli non sono una novità; perciò non ci dobbiamo dolere delle polemiche e riservare il giudizio, purchè, però, non si avanzino progetti come quello della stazione di Firenze che costituirebbe una deturpazione. E ciò anche perchè l'Italia ha saputo sempre [illegible].

SEVERINO si occupa della istruzione tecnico-professionale, e rileva che il numero degli alunni è salito a 233 mila. La scuola secondaria di avviamento [illegible]. L'oratore pone in rilievo la mirabile opera che svolgono gli enti delegati, e accenna in modo particolare a quella dell'ente pugliese. Conclude sostenendo la necessità che siano aumentati gli stanziamenti in favore degli enti stessi.

SACCONI, trattando del problema della scuola media, afferma la necessità che il numero degli istituti sia aumentato. Si occupa poi delle condizioni degli insegnanti che dovrebbero essere migliorate. I programmi attuali ritiene siano troppo gravosi per gli alunni. Converrebbe alleggerirli. [illegible]

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al Ministro. Dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta alle 22,30.

Idea e azione fasciste nel mondo

Mosley attacca la roccaforte del liberismo

Londra, 13 notte.

Il capo dei fascisti britannici, Sir Oswald Mosley, ha pronunciato ieri sera un grande discorso nel «Free Traders Room» di Manchester, culla del liberismo. Prima del discorso Sir Oswald ha inaugurato la sezione di Manchester dell'Unione Fascista Britannica.

Al discorso, in cui egli ha tracciato il programma del fascismo britannico ed ha additato all'uditorio la trionfale marcia dell'idea fascista nel mondo, assistevano oltre tremila persone. Trecento Camicie Nere prestavano servizio nella sala. Verso la fine della riunione che, salvo incidenti di poca importanza, si era svolta ordinatamente, numerosi comunisti hanno cercato di attaccare le Camicie Nere. Ne è seguito un tafferuglio con conseguente espulsione dei comunisti. In seguito all'ordine dato da Sir Oswald ai propri uomini di favorire il compito della polizia, successivamente intervenuta, la riunione è stata sciolta. La notizia della riunione è riportata da tutta la stampa. Vari giornali pubblicano la fotografia delle Camicie Nere di Manchester in atto di salutare fascisticamente il loro Capo.

Wildt, Dionisi e Mancini commemorati alla Farnesina

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Carlo Formichi, vice-presidente anziano, la Reale Accademia d'Italia ha tenuta una seduta pubblica dedicata alla commemorazione degli accademici defunti Wildt, Dionisi, Mancini.

Nella Sala delle Prospettive, alla Farnesina, si era radunato un pubblico eletto di personalità dell'arte e della scienza. Lo scultore Domenico Trentacoste, accademico d'Italia, ha ricordato per primo Adolfo Wildt, il finissimo lavoratore del marmo, passato attraverso una giovinezza di stenti e di miseria, attraverso crisi di sconforto ed anni di lavoro febbrile, alle opere rasserenatrici della maturità. Wildt ha, allora, raggiunto la pienezza dei suoi mezzi e della sua personalità, si è creato un tipo suo di figurazione scultorea agile e svelta; il corpo umano è liberato di ogni sua materialità, pur rispettandone la struttura anatomica. Non è soltanto singolarissima perizia tecnica nella lavorazione del marmo, ma è anche e soprattutto espressione genuina della sua personalità complessa per cui la creazione artistica non è sempre gioia ma anche, anzi più spesso, dolore e tormento. Con la sua arte originalissima, che ha ottenuto al fine il meritato riconoscimento, Wildt è stato uno degli artisti che più potentemente hanno espresso l'anima moderna.

L'accademico Giuseppe Pianese ha poi rievocato la figura di Antonio Dionisi, l'insigne biologo abruzzese e maestro nelle Università di Modena, di Palermo, di Roma. Ne ha ricordato la cospicua produzione scientifica e specialmente le ricerche fondamentali sulla malaria, che hanno assicurato al Dionisi la fama maggiore. Maestro esemplare, profuso nell'insegnamento universitario, nell'indirizzare e nel seguire gli allievi nelle ricerche di laboratorio, la massima parte della sua ultima attività, dopo gli anni trascorsi nella Terza Armata, volontario di guerra e decorato di medaglia d'argento al Valor Militare e di due croci di guerra.

Romano Romanelli ha commemorato infine Antonio Mancini, seguendo il pittore napoletano dalla giovinezza nello studio del Lista e nell'Istituto di Belle Arti di Napoli, dal primo periodo a Napoli alla scuola di Morelli e di Palizzi, ai viaggi in Inghilterra, Olanda, Belgio, alla dimora a Roma, alla laboriosa ricchezza circondata dal riconoscimento universale della sua arte. L'oratore rileva il pieno consenso delle vecchie e nuove generazioni sul nome di Mancini, il suo sano equilibrio spirituale, la magia del colorista che si espande al di là del disegno e della forma comune, in continuità di variazioni impreviste di colore.

I tre discorsi commemorativi sono stati sottolineati da vivi applausi.

Hitler domina ormai incontrastato tutti gli organismi politici del Reich

Berlino, 13 notte.

In seguito all'ordinanza presidenziale delle due bandiere rosso-bianco-nera e croce uncinata «quella del glorioso passato e quella della rinascita» — come diceva il testo dell'ordinanza stessa che ha messo gradatamente ma definitivamente da parte la bandiera del Reich weimariano in attesa che una prossima modifica della Costituzione metta lo spolverino costituzionale sulla faccenda — si è proceduto oggi con solenni cerimonie al cambio della bandiera su tutti i palazzi pubblici del Reich. In via di fatto questo cambio o piuttosto la scomparsa alla chetichella della bandiera weimariana — non diciamo di quella rossa comunista nè di quella socialdemocratica con le tre freccie — era avvenuta già da alcune settimane, si può dire anzi quasi completamente dal 30 gennaio, dal giorno dell'avvento della rivoluzione al potere; e le cerimonie di oggi non sono state altro se non l'atto simbolico con cui si è voluto suggellare la completa presa di possesso di ormai tutto il potere esecutivo: non solo cioè del governo del Reich e dei governi locali, nè soltanto delle Assemblee politiche del Reichstag e delle Diete locali, ma anche, dopo la importantissima giornata elettorale di ieri, degli angoli più intimi e reconditi delle amministrazioni comunali, circondariali e provinciali.

Penetrazione totalitaria

La giornata di ieri è stata praticamente forse la più importante della serie delle grandi giornate elettorali le quali hanno costituito altrettanti gradini alla ascesa del nazionalsocialismo, e ciò per la vastità del suo insediamento nelle più intime fibre del paese, in quelle amministrazioni locali cioè le quali, se non hanno il fumo del prestigio dei grandi consessi politici, hanno però l'arrosto dell'effettiva amministrazione dei beni dei cittadini. Da queste amministrazioni che erano diventate altrettante greppie, si trattava ora di snidare i rossi che in grande maggioranza vi si erano ben accomodati da 14 anni a questa parte, e vi spadroneggiavano. E lo snidamento è stato completo. La giornata di ieri ha confermato la vittoria travolgente dei nazionali della domenica precedente, e ne aumentavano ancora la misura in confronto sempre con la minore partecipazione al voto. Non vi è più un comune, nè un circondario, nè una provincia in Prussia in cui abbiano ormai voce in capitolo quei marxisti e comunisti che per 14 anni vi hanno tenuto le mani in pasta, in una pasta che era per lo più di denaro sonante. La socialdemocrazia ha perduto moltissimo, assai più della domenica precedente, e cioè tra il 20 e il 30 per cento dei voti e dei mandati in confronto alle posizioni che aveva precedentemente nelle amministrazioni contese; e quelli che fra i rossi vi hanno perduto di più sono stati i comunisti che si sono ridotti di un altro terzo di fronte alla domenica scorsa, e se si vuole paragonare con le elezioni del 6 novembre hanno perduto il 40 per cento. Il Centro anch'esso è uscito battuto avendo perduto molto di più della quota di perdita che gli sarebbe spettata per la pura e semplice diminuita affluenza alle urne; e ha perduto quasi dappertutto, come già nei Parlamenti politici, la posizione di chiave che quasi dappertutto precedentemente godeva. Le perdite del Centro sono specialmente da notare nelle regioni puramente cattoliche dove pareva che resistesse come torre ferma.

Dei 200 mila mandati che erano contesi nelle elezioni di ieri nei tre ordini di elezioni, quelli comunali, quelli circondariali e quelli provinciali, fino nei più minuscoli centri, 80 mila sono stati conquistati dai nazionalsocialisti. La maggioranza assoluta dei nazionalsocialisti insieme con il blocco nero-bianco-rosso (tedesco-nazionali) è stata raggiunta dappertutto, così nelle regioni rosse come nelle regioni nere — cattoliche —, eccezione fatta per queste ultime della sola Treviri, dove il Centro cattolico mantiene la sua maggioranza ed eccezione fatta per qualche [illegible] comune dove il Centro mantiene pure la sua posizione di chiave; e in alcuni punti la maggioranza dei nazionali arriva a una maggioranza qualificata dei due terzi delle Assemblee; come ad esempio a Francoforte sull'Oder. In alcune parti, poi, la maggioranza assoluta l'hanno raggiunto i nazionalsocialisti da soli, e cioè nella Germania orientale e in special modo nella Prussia Orientale, nella Bassa Sassonia, ecc.

Tutti i grandi centri conquistati

La maggioranza assoluta dei nazionalsocialisti è un fatto compiuto in alcune grandi città: Francoforte sul Meno, Stettino, Kottbus, Gottinga, Stralsund, Liegnitz, Francoforte sull'Oder, Wilhemshafen; e per quanto riguarda le elezioni provinciali, la maggioranza assoluta dei soli nazional-socialisti ha raggiunto tutto l'oriente del paese, nello Schleswich Holstein, nella Bassa Sassonia, e nella Frisia Orientale. Anche a Berlino, che era da anni ormai una delle rocche dei rossi, e in cui vi era perfino qualche comune completamente comunista come Neukölln, la maggioranza dei nazionalsocialisti con i tedesco-nazionali è un fatto compiuto. Nel municipio diremo così supremo, o municipio dei municipi cosidetto della Gross-Berlin, che ha 225 mandati, 86 sono stati conquistati dai nazionali e 27 dai tedesco-nazionali, e cioè in tutto 113 mandati, che rappresentano la maggioranza assoluta.

Queste elezioni comunali, circondariali e provinciali non hanno solo avuto un significato e una importanza amministrativa, ma ne hanno anche una direttamente e altamente politica in riguardo all'azione legislativa del governo del Reich; e ciò per il fatto che esse hanno una diretta e decisiva influenza in due consigli elettivi eminentemente politici, quali sono il Reichsrat (consiglio del Reich) per quanto riguarda il Reich, e Consiglio di stato (per quanto riguarda la Prussia).

Per quanto riguarda il Reichsrat, che è il Consiglio dei rappresentanti dei paesi — il quale ha anche funzioni legislative — (le leggi del Reichstag hanno bisogno della sua approvazione) non è soltanto costituito di rappresentanti dei paesi, ma anche di un buon numero di rappresentanti delle provincie prussiane; e cioè dei 66 seggi complessivi di cui il Reichsrat si compone, 26 ne competono alla Prussia la quale li nomina nel seguente modo: 13 sono nominati dallo stato prussiano, e altri 13 (12 provincie più Berlino) sono nominati dalle provincie del paese. Questi 26 seggi, dopo le elezioni di ieri, passano naturalmente ai nazionalsocialisti in grandissima parte; e siccome dopo la presa di possesso dei governi dei paesi, anche questi ultimi manderanno al Reichsrat rappresentanti nazionali, così la maggioranza del governo del Reich nel Reichsrat è assicurata e questo consesso non potrà più — d'ora in poi — fare la fronda che ha fatto finora.

Göbbels ministro della propaganda

Il Presidente del Reich oggi ha firmato un decreto con cui istituisce il nuovo Dicastero della propaganda nazionale di cui nomina ministro il deputato Göbbels. Il nuovo ministro Göbbels, che è stato fin dai primi momenti uno dei più ardenti e vivaci apostoli del nazionalsocialismo, è il ministro più giovane del Gabinetto, avendo solo 36 anni. Come Segretario di Stato del nuovo Dicastero è stato nominato il consigliere Funk, finora capo ufficio stampa del governo, ufficio che verrà a far parte del Ministero nuovamente istituito. Un'altra nomina che è stata fatta oggi, è quella del ministro del Lavoro Seldte, il quale, mantenendo anche lui naturalmente la sua carica, è stato anche nominato commissario per il «servizio di lavoro».

Si ha da Monaco che il Cancelliere Hitler colà arrivato ieri per intervenire sulla definitiva sistemazione di quella situazione di governo è stato colà accolto da un'immensa dimostrazione popolare che gli ha tributato un vero trionfo. Hitler si è recato alla «loggia dei Marescialli», e nel luogo dove durante il putsch del '23 caddero alcuni nazionalsocialisti suoi primi seguaci, ha deposto una corona con la scritta: «E pure avete vinto».

G. P.

Il conte Arco arrestato perchè voleva uccidere Hitler

Berlino, 13 notte.

Viene ufficialmente annunziato l'arresto, avvenuto oggi a Monaco, del conte Arco di Walley, noto per avere nel febbraio 1919 ucciso il primo Presidente eletto di Baviera dopo la rivoluzione, Kurt Eisner.

Il conte Arco è accusato di avere ordito un attentato contro Adolfo Hitler: nel suo interrogatorio di oggi, ha confessato di avere avuto la intenzione di uccidere il Cancelliere che, come si sa, si trova da ieri a Monaco.

Un romanzo nella tragedia dell'«Atlantique»?

Parigi, 13 notte.

Informazioni da Cherbourg rivelano che l'esame minuzioso cui è sottoposta la tragica carcassa dell'«Atlantique» ha condotto alla scoperta di ossa nella cabina occupata dal tenente Eyen. Il medico della polizia intervistato dai giornalisti ha dichiarato che si tratta indubbiamente di ossa umane; i funzionari e i magistrati incaricati della inchiesta si sforzano frattanto di fare la luce su questo nuovo mistero. Secondo la versione ufficiale si tratterebbe dei resti di un componente dell'equipaggio che sorpreso dal fumo, asfissiato ed accecato, avrebbe perduto ogni nozione di orientamento e si sarebbe abbattuto in quella cabina.

Ma questa versione non soddisfa completamente l'opinione pubblica: alcuni vogliono infatti stabilire un ravvicinamento fra questa scoperta ed il gesto eroico del tenente Eyen, il quale rimase gravemente ferito tentando di risalire sul piroscafo in fiamme. Si insinua anzi che l'«Atlantique» potesse trasportare al momento del suo ultimo viaggio qualche leggiadra passeggera clandestina. Ma salvo ulteriori informazioni, questa ipotesi non sembra fondata su nessuna base seria. Il tenente Eyen, che si trova sempre in cura all'ospedale di Cherbourg, sarà senza dubbio interrogato a tale riguardo dai magistrati incaricati dell'inchiesta.

Le pretese degli eredi sul tesoro di via Alessandrina

Roma, 13 notte.

Dopo le interessanti notizie sui fortunati ritrovamenti fatti nella cosidetta casa del tesoro di via dell'Impero, in occasione della sua demolizione, la curiosità del pubblico e l'attesa degli interessati era rivolta alle altre possibili sorprese che avrebbe dato l'investigazione delle cantine dello stabile in parola.

Da più parti infatti era stato detto che il bizzarro antiquario romano Francesco Martinetti doveva aver nascosto parte degli ingenti valori da lui accumulati, oltre che nelle pareti dell'appartamento occupato in via Alessandrina, n. 101, anche nelle sottostanti cantine, dove, a quanto ebbe a dichiarare fra gli altri la vecchia domestica Coccia, egli soleva intrattenersi da solo per lunghe ore del giorno, consumandovi anche i pasti e non permettendo che altri lo avvicinasse.

Le ricerche nelle cantine

Senonchè, è avvenuto che il Governatorato di Roma, essendo giunta la demolizione al livello stradale, ha sospeso i lavori attenendosi con ciò alle norme consuetudinarie che regolano l'esecuzione delle demolizioni. Quando infatti si arriva alle cantine, si usa demolire le volte e interrare i vuoti sottostanti. Anche per la demolizione della casa di via Alessandrina, 101, la ditta appaltatrice dei lavori di demolizione si accingeva ad interrare gli scantinati quando, essendo tale notizia pervenuta agli eredi Martinetti, questi si sono affrettati in data odierna ad inviare a mezzo del loro legale, avv. Carlo Fumo, una lettera al Governatorato di Roma che costituisce una presa di posizione contro la sospensione dei lavori di investigazione.

Si ricorderà che i vari pretendenti all'eredità del Martinetti, a mezzo dei loro legali, avevano già inviato al Governatorato di Roma una prima diffida con la quale chiedevano allo stesso di consegnare prontamente tutto quanto fu rinvenuto nel corso della demolizione della casa di via Alessandrina 101, con l'invito di voler porre ogni cura, diligenza e cautela nell'esecuzione della demolizione della residua parte di tale stabile e specialmente della parte sotterranea dove gli eredi stessi assumono di avere fondate ragioni per ritenere che si debbano trovare altre pregevoli cose ed oggetti di considerevole valore, e presumibilmente una statua d'oro.

Con la seconda lettera inviata oggi al Governatorato, i pretendenti chiedono anzitutto che il Governatorato notifichi l'atteggiamento che intende di assumere nei confronti degli interessati all'eredità, che notifichi altresì se altri abbiano avanzato o avanzino pretese anche ingiustificate sugli oggetti o sulle cose ritrovate e da ritrovare ancora; che in risposta all'atto di intimazione e diffida inviato il 25 febbraio scorso, notifichi se le cantine dell'immobile di via Alessandrina numero 101 verranno demolite in conformità alla richiesta e alle necessità degli interessati oppure se verranno interrate. In quest'ultima ipotesi i signori Jacovacci e gli altri eredi intendono che il Governatorato consenta loro di procedere all'esplorazione delle cantine stesse avanti il loro interramento, permettendo così ed agevolando le ulteriori ricerche ed il probabile ritrovamento «di quanto si ha fondata certezza che ivi esista».

Deposizioni testimoniali

Mentre si attende di conoscere l'esito che avrà la lettera spedita all'Ufficio legale del Governatorato e mentre l'autorità giudiziaria penale si è completamente disinteressata della controversia, dichiarandola non di sua competenza, i patroni degli eredi Martinetti adiranno il competente magistrato civile per chiedere che intanto, in base all'art. 251 C. P. C., siano sentiti a futura memoria, alcuni testimoni oculari di età avanzatissima, quali ad esempio la vecchia domestica Coccia ed il muratore che esegui per incarico dell'antiquario il nascondiglio dove fu rinvenuto il tesoro, per poi poter produrre le copie delle deposizioni testimoniali nel giudizio civile che certamente sarà iniziato dinanzi al Tribunale di Roma.

L'episodio, che serve anche a lumeggiare la strana e bizzarra figura dell'antiquario romano, è stato riferito in questi giorni da un muratore che, varii anni addietro, ebbe incarico dal Martinetti di eseguire alcuni lavori, sempre allo scopo di occultare dei valori. Un giorno che il muratore fu lasciato solo e chiuso a chiave in una camera, dove doveva murare una certa lastra di ferro in una parete, rinvenne entro un vaso etrusco, in mezzo a molta segatura, un pacco di giornali con entro un rotolo di cento biglietti da mille, fuori corso. Quando il Martinetti rientrò nella stanza, l'operaio non gli dissimulò la sua sorpresa per la scoperta da lui occasionalmente fatta. L'antiquario se ne rammaricò vivamente, assicurando che aveva del tutto dimenticato il vistoso peculio nascosto nel vaso. Le centomila lire avevano così perduto ogni valore!

La rabdomante

Fu già detto nei giorni scorsi che una rabdomante di Grosseto, fornita di straordinarie virtù divinatrici — rabdomanzia a distanza — aveva fatto delle strane rivelazioni sul tesoro sepolto in via Alessandrina, con la semplice consultazione di alcune carte topografiche — e fu detto che, appunto in questo, consisteva la sua peculiare virtù. — La signora aveva indicato a distanza due locali adibiti ad uso di cantina in via Alessandrina, dove, a sua dichiarazione, si sarebbe dovuto trovare, a pochissima profondità, una cassa di legno contenente quadri e statuette, mentre sui muri, all'altezza di circa un metro e mezzo da terra, racchiuse entro quattro nicchie, si sarebbero dovute rinvenire delle monete d'oro e d'argento.

La rabdomante in parola ha ora chiesto agli eredi Martinetti di essere accompagnata sul luogo dei ritrovamenti di via dell'Impero, dicendosi sicura delle sue divinazioni. Come si vede, dunque, sulla famosa casa del tesoro non è detta l'ultima parola!

Letteratura anglo-sassone

La parodia di „Riso nero"

Chi da noi ha letto gli ultimi libri di D. H. Lawrence (e codesti lettori credo sian molti), e soprattutto chi ha letto, almeno nella buona versione di C. Pavese, *Dark Laughter* di Sherwood Anderson, dovrebbe procurarsi immediatamente l'antidoto, se di antidoto ha bisogno: *The Torrents of Spring*, la snella parodia di Hemingway che, pubblicata nel 1925 in America, esce ora in edizione inglese (edit. Cape, 1933). Un'altra parodia, non altrettanto snella, ma assai più virulenta e raziocinativa, apparve nel secondo numero di un'effimera rivista (*The Enemy*) di Wyndham Lewis, nel settembre del 1927, e s'intitolava *Paleface*; ma è improprio parlare di parodia in questo caso, poichè quello di Wyndham Lewis è un vero e proprio manifesto contro le tarde nostalgie romantiche di moderni cerebrali come il Lawrence e l'Anderson. Era sempre il vecchio mito del selvaggio forte e felice che codesti scrittori idoleggiavano a scorno dei pallidi bianchi marci di civiltà; ma mentre i romantici della prim'ora, come il Rousseau e lo Chateaubriand, avevano esaltato le qualità morali dei puri figli della natura, i romantici modernissimi erano caduti in ginocchio davanti alla gagliardia fallica degli indiani e dei negri. Quelli ammiravano l'uomo non corrotto dal depravante influsso della vita civile; questi si struggevano d'invidia per l'animale non logorato dal tarlo del pensiero, fresco d'istinti e di reazioni brute. Nel mito del selvaggio felice come è trattato dai romantici del Settecento, v'è un sano principio etico, lo stesso principio che animava Tacito a scrivere dei costumi della Germania; ma, a malgrado degli sforzi del Lawrence per atteggiare come eticità la sua ispirazione, quello che appare da libri come *Mornings in Mexico* e *Dark Laughter* è quasi una libidine di *voyeurs*; come ebbe a dire una volta il Lawrence stesso: «Tutto questo spiare e intrufolarsi nella vita degl'Indiani è una forma d'indecenza»; o come direbbe un teologo del Seicento: è un *fricare animam suam cum eis*.

E a che resultato poteva giungere la diffusione di codesta cerebrale letteratura anticerebrale, se non a produrre nei bianchi un complesso d'inferiorità di fronte alle razze fino a ieri ritenute inferiori? D'altronde, notava Wyndham Lewis, che cosa penserebbe un indiano se sentisse in che termini parla il Lawrence della sua *squaw*? (Mi dispiace che in italiano non possa dirsi *scuò* per la femmina dell'indiano: mi pare un suono molto espressivo, tale da non lasciar adito a sentimentalismi). Che direbbe l'indiano a sentire che il Lawrence attribuisce a quella marcolfa di sua moglie una «sensibilità delicata, meravigliosa»? Probabilmente direbbe nella sua lingua: «Ma piantala!». Concludeva Wyndham Lewis: «Un sentimentalismo fetente come uova fracide esala da tutta l'opera di Mr. Lawrence».

Più di una conclusione così categorica, ci piace l'arte con la quale Hemingway ha messo in rilievo il ridicolo di quella nostalgia pei selvaggi. Il punto culminante del suo racconto, quando la *squaw* fa la sua comparsa nella *beanery* (trattoria dove il piatto del giorno è un piatto di fagioli), e manda in solluchero e in foia gli esausti bianchi, fa ripensare alle pagine del *Don Chisciotte* sull'idillio con Maritorne pel grottesco della situazione:

«Dentro l'osteria dei fagioli. Son «tutti dentro l'osteria dei fagioli. Alcuni non vedono gli altri. Ciascuno è intento a se stesso. Gli uomini rossi sono intenti agli uomini rossi. Gli uomini bianchi sono «intenti agli uomini bianchi e alle «donne bianche. Non vi sono donne «rosse. Non ci sono dunque più «*squaws*? Che cosa è accaduto delle *squaws*? Abbiam perduto le nostre *squaws* in America? Silenziosamente, per la porta che essa aveva aperto, una *squaw* entrò nella «stanza. Non portava indosso che un «paio di logori mocassini. Aveva sulle spalle un marmocchio. Le camminava accanto un cane esquimese. «Non guardate!», urlò il viaggiatore di commercio alle donne al «banco. «Via! andatevene via subito!», urlò l'oste. La *squaw* fu «espulsa a viva forza dal cuoco negro. La sentirono che sfangava nella neve, fuori. Il cane esquimese «abbaiava. «Dio mio! che cosa sarebbe potuto succedere!», pensò «Scripps O'Neil asciugandosi la «fronte con un tovagliolo... Scripps «O'Neil si sentiva debole e scosso. «Qualcosa s'era agitato dentro di «lui, un sentimento vago, primordiale, quando la *squaw* era entrata nella stanza. «Da dove diavolo «sarà venuta quella *squaw*?», chiese il viaggiatore. «Essere mia «*squaw*», disse il piccolo indiano. «— Misericordia, non potreste vestirla? — disse Scripps O'Neil con «voce soffocata. C'era una nota di «terrore nelle sue parole. «Non «amare vestiti», spiegò il piccolo indiano. «Essere indiana della foresta». Yogi Johnson non ascoltava. «Qualcosa gli si era rotto dentro. «Qualcosa era scattato quando la «*squaw* era entrata nella stanza. «Aveva provato un sentimento nuovo. Un sentimento che credeva di «aver perduto per sempre. Perduto «senza ritorno. Perduto. Partito permanentemente. Adesso sapeva d'essersi sbagliato. Adesso si sentiva «benone. L'aveva scoperto per un «caso unico. Che cosa non avrebbe «almanaccato se quella *squaw* non «fosse mai venuta nell'osteria dei «fagioli? Che neri pensieri erano «stati i suoi! Era stato sul punto di «suicidarsi. Distruzione di sè. Ammazzarsi. Qui in questa osteria dei «fagioli. Sarebbe stato un peccato!

«Adesso sapeva. Che pasticcio avrebbe fatto della sua vita! Ammazzarsi. Ben venga la primavera, «adesso. Ben venga. Al più presto «possibile. Ben venga la primavera. «Era pronto».

Lo stile a monosillabi e scatti è quello di Sherwood Anderson, con le sue ripetizioni e tautologie (è anche lo stile del primo Hemingway, ammiratore dell'Anderson). La scena, naturalmente, non si regge in piedi, se ci si fa attenzione. Fuori c'è la neve, ma la *squaw* se la passeggia in costume adamitico. I suoi mocassini sono vecchi; e anche la donna dev'essere tutt'altro che un fiore, con quel pupo sulle spalle, moglie d'un indiano maturo e scalcinato. Per il «povero bianco» Yogi Johnson, che si stillava il cervello pensando perchè mai non desiderava più le donne, codesta sudicia matrona indiana appare come una Venere Anadiomene. Suggerita in pochi tratti, la situazione è donchisciottesca.

Non meno gustosa è la scenetta seguente: «A nord della piccola gelata città nordica una coppia cammina lungo le rotaie della ferrovia. «E' Yogi Johnson che cammina colla sua *squaw*. Mentre camminano «Yogi Johnson silenziosamente si «leva di dosso i vestiti. Uno a uno «si leva i vestiti e li gitta lungo le «rotaie. Alla fine non ha indosso che «un logoro paio di scarpe da operaio. Yogi Johnson, nudo nel chiaro di luna, cammina verso il Nord «accanto alla *squaw*. La *squaw* marcia accanto a lui. Porta il marmocchio sul dorso nella sua culla di «corteccia. Yogi fa l'atto di levarle «il marmocchio. Lo vorrebbe portar «lui. Il cane esquimese uggiola e lecca le caviglie a Yogi Johnson. No, «la *squaw* vuol portar lei il marmocchio. E via marciano. Verso il «Nord. Verso la notte nordica». A un tratto compaiono dietro di loro due indiani, raccattano gl'indumenti di Yogi. «Capo bianco essere molto *chic*», osserva l'indiano alto, mostrando una camicia colle cifre. «Capo bianco avrà freddo cane», osserva l'indiano piccolo. «Dover tenere vestiti per capo bianco o venderli Esercito Salvezza?», chiede. «Migliore venderli Esercito Salvezza», grugnisce l'indiano alto. «Capo bianco forse non tornare più». «Capo bianco tornare sicuro», grugnisce il piccolo.

Intanto Scripps pure risente gli effetti dell'apparizione della Venere rossa. Scripps, all'opposto di Yogi, è un uomo di molti amori. Il suo idillio con una vecchia cameriera della trattoria dei fagioli offre il destro a una satira letteraria, poichè la vecchia è molto intellettuale e legge i libri e i giornali in voga. Ma Scripps, dopo averla sposata («Tu sei la mia «donna», disse lui. «Tu sei il mio «uomo», disse lei. «Di nuovo ripeto: tu sei la mia donna». Scripps «pronunziò le parole solennemente. «Qualcosa s'era spezzato dentro di «lui...»: lo stile è una parodia di simili affettazioni di Anderson, di Eugene O'Neil, ecc.), s'innamora di una nuova cameriera assai formosa, Mandy. Mandy è ancora più dotta; racconta aneddoti di personalità letterarie col fare di uno di quei veterani letterati scrittori di memorie che abbondano nei paesi anglo-sassoni: il contrasto è comico come una caricatura che combinasse la testa di un critico illustre col corpo di un bel pezzo di donna. La moglie di Scripps cerca di tenerlo avvinto ai suoi vezzi leggendo l'*American Mercury* invece del *London Mercury*. «Vieni a casa, caro. C'è un meraviglioso articolo di fondo di Mencken». «No», disse Scripps. «— Non me ne importa più un accidente di Mencken —. Diana chinò il capo. «Oh, Scripps!», gemette. «Oh, Scripps!». Era la fine. Essa lo aveva perduto. Perduto. Era finito. Non c'era più niente da fare». Mandy intanto torna alla carica con un irresistibile aneddoto su Edmund Gosse. «Ti amo, «Mandy», egli disse. «Ti amo. Tu «sei la mia donna». Qualcosa gli «batteva forte dentro... Ripeteva la «frase tra sè. La mia donna. La mia «donna. Tu sei la mia donna. Essa «è la mia donna. E' la mia donna. «La mia donna. Ma, in qualche modo, non era soddisfatto. In qualche «parte, in qualche parte doveva esserci qualcosa d'altro. Qualche altra cosa. La mia donna. Ora le parole suonavano un po' vuote. Nella sua mente, benchè tentasse di «scacciarla, ritornò l'immagine mostruosa della *squaw* in atto di entrare silenziosamente nella stanza. «Quella *squaw*. Non portava vestiti perchè non li amava. Aveva fatto il callo alle intemperie; sfidava «le notti d'inverno. Che cosa non «avrebbe recato la primavera?... «Mandy seguitava a parlare. Reminiscenze letterarie. Incidenti autentici. Suonavano veri. Ma bastavano?, si chiedeva Scripps. Essa era «la sua donna. Ma per quanto?, si «chiedeva Scripps. Mandy seguitava a parlare nella trattoria dei fagioli. Scripps ascoltava. Ma la sua «mente viaggiava lontano. Viaggiava lontano. Dove viaggiava? Fuori, «nella notte. Fuori, nella notte». Quest'operaio (tanto Scripps che Yogi sono impiegati a una fabbrica di pompe) che ha tutta la *Sehnsucht* esotica di un intellettuale alla Anderson o alla Lawrence, è, bisogna convenirne, una caricatura assai riuscita del giornalista Bruce di *Dark Laughter* che s'era messo a far l'operaio. Davanti a un mucchio di daini uccisi dai cacciatori, Scripps riflette: «Forse, anch'essi, erano stati amanti. Alcuni erano maschi, altri femmine. I maschi avevano corna. Ecco come si distinguevano. Coi gatti era più difficile. In Francia castrano i gatti, ma non castrano i «cavalli. La Francia era molto lontana». Qui il genere di riflessioni di Anderson è reso assurdo con una esagerazione che non è del resto molto marcata. Provate a leggere *Dark Laughter* dopo codesta parodia. Par tutto così. E quando Yogi, preoccupato di non sentire più attrazione per le donne, si avvicina a dei cavalli, «per rassicurarsi che qualche cosa «gli restava»: «Il cavallo più vicino lo guardò accostarsi. Yogi si «mise la mano in tasca cercandovi «un pezzo di zucchero. Non aveva «zucchero. Il cavallo tirò indietro le «orecchie e mostrò i denti. L'altro «cavallo torse la testa. A questo servì dunque tutto il suo amore pei «cavalli? Dopo tutto, forse c'era «qualcosa che non andava in questi «cavalli. Forse avevano il cimurro o «lo spavenio. Forse qualcosa era rimasto preso nel tenero fettone dei «loro zoccoli. Forse erano amanti».

Forse erano amanti... L'ossessione erotica, carattere saliente dei romanzi dell'Anderson e del Lawrence, la filosofia del *tramp* alla J. C. Powys (di cui parlai ne *La Stampa* due anni or sono), e in genere tutto il naturismo pseudo-mistico che è andato invadendo la letteratura anglo-americana di questi ultimi anni, si dissolvono nel franco riso di *The Torrents of Spring*, come, nel 1921, le affettazioni freudiane si erano dissolte nel riso di *Crome Yellow* di Aldous Huxley.

MARIO PRAZ.

Un corso di studi fascisti all'Università di Oxford

Londra, 13 notte.

Luigi Villari ha tenuto all'Università di Oxford un ciclo di conferenze sulle origini, le realizzazioni e l'avvenire del Fascismo, al quale ha assistito un numeroso uditorio di professori e di studenti. L'interesse dimostrato dagli ambienti universitari per l'idea fascista è stato unanime.

Dopo l'ultima di tali conferenze di Villari è stato deciso di creare nella Università di Oxford, sotto il patronato di uno dei più noti giovani insegnanti, un gruppo per lo studio del Fascismo, al quale hanno già aderito numerosissimi studenti.

LE OPERE DEL REGIME A VENEZIA

Duemila automobili alle porte della città

VENEZIA, marzo.

Il capitano Luciano Petit e il conte Piero Foscari furono i due pionieri che patrocinarono Venezia nuova — come vita e come respiro — la città di domani — verso la terraferma. Vicini alla vittoria, ma in guerra, quasi a sfida del nemico, pochi uomini, seguendo le direttive, le idee, i programmi di un condottiero e di un animatore della forza e dell'ingegno e dell'amore di Giuseppe Volpi, superando invincibili riluttanze, quasi contro corrente, gettarono le basi di Porto Marghera che è una delle più alte, delle più ardimentose realizzazioni dell'Italia industriale e mercantile.

Porto Marghera

La «passione di tutti fece tacere o attenuare i commenti», i piani stessi vennero predisposti in silenzio. Dopo la guerra la febbre delle ricostruzioni incatenò in un fascio di audacie e di energie le stesse collettività; per questo Porto Marghera, disegnato e voluto da un uomo, rappresenta idealmente il blocco di tutte le forze, il nucleo di tutti i valori a contributo di uno stesso problema che sembrava torbido e grave di minacce; fare di una città che si diceva archeologica, essenzialmente lirica e romantica, una creatura volitiva, ritornarla al suo antico splendore, crearle due polmoni poderosi, segnarle la strada della riscossa.

Il programma era, davvero, imponente, ma i quattro punti divennero cardini basilari per la soluzione dell'ardua questione: far sorgere imprese di gran mole per produrre merci di gran consumo. Questo si è fatto; prodotti chimici, fertilizzanti, coke, vetri, cristalli, alluminio, acciaio; creare industrie mediane e piccole per richiamare larga mano d'opera, quasi a legarsi con lo stesso artigianato; collegare le grandi e le piccole imprese con quelle similari, solide nei utili, di altre regioni d'Italia e dell'estero senza che vi fosse un sistema finanziario locale a catena ma soltanto il collegamento tecnico con le stesse produzioni del paese.

L'opera che oggi esiste — un fatto compiuto attraverso una serie ininterrotta di lavori, di studi, di sacrifici — rappresenta il frutto di tre collaborazioni distinte ma intimamente legate fra loro; lo Stato, il comune di Venezia, il Porto Industriale che, oggi, è presieduto da Vittorio Cini.

Settanta e più industrie «sono in funzione» a Porto Marghera; una piccola città è stata fabbricata nella città più grande, ma l'avvenire mercantile del Porto non poteva dipendere che dalla creazione di un ponte translagunare, la più sicura difesa della incolumità artistica della città, e la più grande espressione della volontà e della forza di un governo.

Ho già detto che tutto questo è stato possibile perchè l'Italia è governata da Mussolini.

Il grande traffico

Sul ponte della Priula, salutiamo gli eroi del Piave, anche se il tabernacolo oltre Susegana è ancora di legno — creato dagli agricoltori e benedetto dal prete di Colfosco —; sul ponte di Venezia, il 21 di aprile, saluteremo l'artefice meraviglioso che ha fabbricato, accanto alla città dogale, piuttosto che il suo monile più segreto, la sua più certa strada di domani.

Quali incognite ci riserberà domani l'apertura del nuovo ponte che congiunge Mestre a Venezia?

Se è vero — come ho tentato di dimostrare — che i tecnici hanno affrontato e risolto il difficile e complesso problema sotto tutti i suoi aspetti, Mestre, quartiere urbano di Venezia, Marghera, grande porto industriale di Venezia, la Marittima, scalo di merci, la stazione, traffico di treni, Rialto, San Marco attraverso tutto il nastro del Canal Grande e il Rio Nuovo rappresentano delle funzionalità disgiunte soltanto apparentemente, formidabilmente legate, l'una all'altra in modo che una vita dissimile e discorde ha una sua ragion d'essere in un congegno delicato che ha avuto tutte le sue soluzioni e una soluzione sola.

Quando si diceva «Venezia avrà il suo ponte» si pensava, non a torto, che questo volesse dire partire da Vicenza e giungere a Venezia, centro. Una sola difficoltà: lasciare il mezzo di trasporto alla porta della città. Il mezzo di trasporto più comune doveva essere quello più rapido, l'automobile. Ed ecco che la condizione topografica e ambientale della città stessa richiedeva per il ricovero delle vetture una soluzione speciale. Il domicilio? Il garage più vicino e più a portata di mano? Un garage per zona? Niente di tutto questo. Era necessario riunire nel solo piazzale di arrivo tutti i servizi di sosta, di ricovero, di posteggio pubblico, di riparazione, e perfino di vendita. Se un cittadino ha d'acquistare una macchina, la deve trovare qui, sul posto. Questo voleva significare subito: provvedere a tutte le esigenze, con i mezzi più sicuri e più idonei. Molti servizi, riuniti assieme, uno spazio relativamente non troppo vasto, unica soluzione, dare all'edificio uno sviluppo notevole in altezza. Allora si sarebbero opposte tutte le ragioni di prim'ordine che conosciamo: motivi di estetica e di paesaggio, nei riguardi della linea generale, e nei riguardi dello stesso edificio, ragioni diverse economiche e tecniche, e per la costruzione della fabbrica e per il suo esercizio.

Lavoro in due tempi

Si è scelta la via di mezzo che, alla fine, temperava le diverse necessità, adattando per l'edificio una altezza di poco superiore al normale e chiusa. Ridurre al minimo la tassa di posteggio, occupare un'area breve, raggiungere una massima densità di volume, procedere ai lavori in due tempi; per i bisogni immediati, per i futuri, riunire nello stesso edificio tutti i servizi non uno escluso, evitare le congestioni e perciò tener conto ad una oculata distribuzione dei servizi interni, abolire ogni cosa inutile, ogni lusso, ogni aristocrazia — troppo estetica o troppo comoda! — contenendo tutti i servizi nei rigidi limiti della comodità indispensabile. Questo voleva dire affrontare in pieno il problema, render possibile un servizio sul posto per le prime necessità, poter proseguire i lavori senza interruzione, in modo da sentirsi pronti quando bisognerà esserlo, perchè l'avvenire di Venezia è di domani, il più vicino a questa che appare agli occhi della folla una realtà splendente.

Io ritengo che i tecnici abbiano potuto stabilire che la capacità dell'autorimessa, al momento della sua «entrata in servizio», si riduca a mille macchine, poco meno. Ma sarà questione, forse, di mesi, forse di settimane. Con l'estate l'afflusso degli stranieri a Venezia è incessante. Quello dei turisti triplicato. Con questo, naturalmente, non si viene a dire che tutta la gente giungerà qui in macchina, ma l'autorimessa, gradatamente, dovrà esser pronta a rispondere nel migliore dei modi e nella più veloce delle funzioni. Tali aumenti, fino al raddoppio, sono previsti fin d'ora, in modo da utilizzare le stesse rampe di accesso che servono da frontone sfalsando i piani dell'edificio posteriore rispetto a quelli dell'altro corpo. Ma, se la stessa capacità di circa due mila automobili, dovesse risultare insufficiente, le auto potranno esser ricoverate in Marittima alla quale si entrerà per mezzo della rampa già costruita.

Per chi arriva dal ponte — dopo il cavalcavia — l'autostrada raggiungerà la quota del piano rialzato dell'autorimessa che comprenderà gli ingressi, le uscite, i negozi, gli uffici, le sale di attesa, le sale per le mostre. Di fronte alla fabbrica si leverà una terrazza e, sotto di questa, la rimessa delle motociclette e l'officina. Per i piani superiori — che saranno quattro, più una terrazza — si costruiranno le rampe di accesso, mentre i boxes per le macchine saranno grandi e piccoli, con dei vasti corridoi di transito; per la discesa dai piani, una seconda rampa. Un complesso d'opere alle quali ho volutamente soltanto accennare perchè in via di costruzione, ma quel che importava dire si è detto: che anche questo lato del problema così connesso alle opere maggiori — Ponte e Rio Nuovo — avrà la sua perfetta soluzione mentre la costruzione procede con la celerità che è imposta dall'attuazione [illegible] presso a che ultimata di tutto il complesso delle altre imprese.

Una nuova visione

Per chi ha la fortuna di abitare entro i cantieri che si sviluppano al Malcanton, o a Sant'Andrea, o a Santa Chiara, o lungo le banchine del Rio Nuovo — dove, fino a poco tempo fa, si aveva soltanto lo spettacolo del groviglio, delle corde, delle catene, dei pali, delle pietre — quasi una caterva di rovine dalle quali usciva o risorgeva un angolo pittoresco della città — la visione delle costruzioni si rinnova e si raddoppia, di ora in ora. I lavori dell'autorimessa sono — si può dire — iniziati da poco per conto — credo — della Azienda Generale Italiana Petroli e dell'Istituto Nazionale Immobiliare; gli altri — quelli per i quali si opera nella materia viva — pietra ed acqua — non hanno un attimo di sosta. Il problema ha un suo nucleo fattivo dal quale si scioglieranno gli angoli minori. Dove il ponte di Mestre-Venezia si piega, si curva, verso la Marittima, si son ricavati degli archi che dovranno accogliere domani «la loro vita». Quale, non è detto. Qualcuno aveva pensato ad un mercato del pesce. Il mercato è a Rialto e grida la sua canzone gioconda sulle acque del Canal Grande in fianco al fondaco, da tanto tempo, che pare inamovibile, per il carattere della sua stessa poesia.

E allora quali magazzini sorgeranno?

Sono molto ampi, in una posizione strategica di primissimo ordine: sotto il manufatto di cemento armato, con dei binari che saranno approntati, adesso, con una banchina fluviale di fronte, il primo panorama di Venezia, e dunque qualcuno rimetterà in onore un'industria o un'impresa, oppure qualcuno la creerà, per questo.

Perchè, vista subito, offra un suo carattere, una sua sagoma, una sua armonia. Perchè sia quasi un segno o un simbolo di vittoria; quella che fu raggiunta sotto gli auspici del Governo nazionale, in una grande città che ha chiesto ai suoi figli la fusione di tutte le abilità di tutte le fedi di tutte le fedeltà.

Finchè dura la fatica, nessuno vuol esser chiamato per nome.

G. G. GALLO.

UN PIANO DELL'AUTORIMESSA

La parola del Papa nel Concistoro segreto

Le visite di "calore„ al cardinale Fossati

Roma, 13 notte.

Nel concistoro segreto di stamane il Pontefice ha pronunciato un'allocuzione nella quale, dopo un saluto al Sacro Collegio, ha cominciato a passare in rassegna, gli atti, le celebrazioni, gli avvenimenti lieti e tristi sopravvenuti dall'ultimo Concistoro del 30 giugno 1930.

Commemorate per la loro importanza le encicliche «Casti connubii» e «Quadragesimo anno» e la costituzione «Deus scientiarum Dominus», e fatto un accenno ai recenti concordati, il Santo Padre ricorda le solenni celebrazioni del Congresso Eucaristico di Dublino e del 75.o anniversario delle apparizioni di Lourdes, lo sviluppo e l'incremento delle circoscrizioni ecclesiastiche specialmente nelle missioni, e le sempre più frequenti conversioni dall'eresia e dallo scisma, encomiando nominatamente lo zelo di quelli che lavorano tra gli orientali.

Le nuove opere

Passa poi a elogiare le pontificie opere missionarie dell'azione cattolica e la loro collaborazione con l'episcopato per il risveglio della vita cristiana, per le opere di carità (in modo particolare le conferenze di San Vincenzo de' Paoli), per la conquista e riconquista delle anime che sono sotto la minaccia permanente di sempre maggiori rovine. Si consola specialmente per il mirabile progresso dell'azione cattolica in tutto il mondo e per il gran numero delle più elette vocazioni così accette a Dio.

Quanto all'Italia, il Santo Padre può ringraziare la Divina Provvidenza che, nonostante le non più viste difficoltà dei tempi, gli ha concesso di continuare, oltre i paterni soccorsi ai più gravi bisogni, anche opere di più duratura utilità, come i seminari regionali, le case parrocchiali, le nuove chiese e parrocchie nella periferia di Roma, la benefica visita apostolica di questa sua Città episcopale. Anche la nuova sede dell'Università cattolica di Milano e l'esito veramente straordinario della «giornata universitaria» sono tali «da miracoli sembrare».

Di quest'ultima poi il Santo Padre sente il bisogno di felicitarsi «anche col Paese, sia come di buon sintomo economico, nonostante tutto, sia e molto più come segno di una così alta e felicissima condizione degli spiriti da permettere su tanto vasta scala l'apprezzamento di così alte cose come una università di studi, sino a compiere veri e propri sacrifici in tempi difficilissimi».

Passando poi alle note tristi, il Pontefice traccia a larghe linee il quadro della «critica situazione internazionale» resa incerta, inquieta e inquietante dalle reciproche diffidenze, dagli esagerati e ingiusti nazionalismi e deplora che «purtroppo e nell'antico e nel nuovo mondo ancora rumoreggiano le armi fratricide e dalla terra cruenta e devastata si leva al cielo la voce del sangue fraterno».

Crisi economica

Altra fonte di paterna afflizione per il cuore del Papa è il perdurare nel mondo intero della crisi economica di cui più duramente soffrono i più deboli, e la conseguente disoccupazione di migliaia e migliaia di operai con tutti i suoi pericoli e le sue suggestioni, di cui approfittano i nemici di ogni ordine politico sociale e religioso.

Quello che da tempo è avvenuto e continuamente avviene nella Russia, nel Messico, nella Spagna e, da ultimo, anche in piccoli e grandi Paesi dell'Europa centrale, dice troppo chiaramente quello che può e deve temersi dovunque arrivi (e dove non arriva?) la loro nefasta propaganda e ispirazione. Eppure fino a pochi giorni or sono la voce del Papa era rimasta unica e sola a segnalare il grave pericolo che minaccia la civiltà cristiana in tutti i Paesi del mondo.

Dagli atteggiamenti poi sempre più blasfemi, più aggressivi e propagandistici dei dichiarati nemici di Dio, dal loro stesso odio implacabile contro la religione e in modo particolare contro la Chiesa, appare chiaro che essi vedono in questa religione e in questa Chiesa il valido sostegno di tutto ciò che essi combattono. Nè bisogna dimenticare che la presente e così empia e provocante guerra contro Dio può ben essere, secondo le sacre scritture, in gran parte considerata come causa delle mondiali catastrofi belliche ed economiche di cui tutti nell'Orbe intero ancora così duramente soffrono.

Il Pontefice ricorda poi l'imminente Anno Santo, rinnovando le espressioni della sua fiducia che esso sia per essere un anno di elevazione spirituale e di grande sollievo alle miserie presenti, invocando dal cielo «i necessari lumi e l'ancor più necessaria concordia a quelle conferenze e trattative che precisamente in quest'Anno Santo avranno luogo per il riassetto economico e mondiale, per il disarmo (che sia effettivo, materiale e morale) e per i debiti di guerra.

Il Pontefice è passato poi a designare i Cardinali Legati che dovranno aprire la Porta Santa nelle altre tre Patriarcali Basiliche di Roma, mentre egli aprirà quella di San Pietro.

Il Papa, in occasione del Concistoro, ha poi confermato il largo movimento già annunziato nelle sedi arcivescovili e vescovili. Nel movimento figurano: *Chiesa cattedrale di Asti*, mons. Umberto Rossi, traslato dalla Chiesa cattedrale di Susa; *Chiesa titolare vescovile di Elenopoli in Bitinia*, mons. Giovanni Ressia, traslato dalla Chiesa cattedrale di Mondovì; *Chiesa cattedrale di Aosta*, mons. Francesco Imberti; *Chiesa cattedrale di Mondovì*, mons. Sebastiano Briacca.

L'Arcivescovo di Torino

Stamane poi, alle ore 10,30, i Messi pontifici, partiti dalla Segreteria di Stato, si sono recati al Palazzo della Congregazione per la Chiesa orientale dove, nelle sale d'onore, circondato dalla sua Corte, dalle rappresentanze della Curia diocesana e da pochi intimi, attendeva il nuovo Cardinale, mons. Fossati.

Il prelato della Segreteria di Stato ha presentato al neo-porporato il decreto di nomina, accompagnandolo con parole di viva felicitazione e di fervido augurio a nome del Pontefice e suo. Il cardinale Fossati, che appariva molto commosso, ha risposto ringraziando per l'altissimo onore che gli veniva conferito, del quale — come aveva anche detto personalmente al Pontefice — sentiva di non essere degno; ha soggiunto che, nella sua recente visita al Pontefice, questi gli aveva parlato della grande figura del cardinale Borromeo, quasi additandolo come esempio: egli non può pensare di avvicinarsi a questo grande, nella santità e nello zelo, ma dedicherà tutto se stesso, con sempre maggior cura e devozione, al bene della Chiesa e, soprattutto, all'incremento spirituale della sua tanto promettente Diocesi.

Quindi gli inviati della Segreteria di Stato vaticana si sono ritirati e si sono subito iniziate le visite cosidette di «calore».

La visita di S. E. De Vecchi

Il primo a portare le sue felicitazioni all'eminente porporato è stato l'ambasciatore del Re d'Italia presso la Santa Sede, S. E. De Vecchi, che dall'Arcivescovo di Torino ha voluto iniziare la serie delle sue visite di omaggio ai nuovi Cardinali.

S. E. De Vecchi, che era accompagnato dal primo consigliere dell'Ambasciata, marchese Talamo, è giunto al Palazzo della Congregazione Orientale, a Borgo Nuovo, nel momento in cui alla presenza del neo-Cardinale era stato introdotto il Messo pontificio. La lettura del Breve di Pio XI, con cui si eleva ai fastigi della porpora l'Arcivescovo di Torino, è così avvenuta — particolare significativo — alla presenza dell'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, piemontese di antica razza e Quadrumviro della Rivoluzione fascista.

S. E. De Vecchi ha avuto con il neo-Cardinale, che si è mostrato sensibilissimo all'omaggio, un breve colloquio, nel corso del quale ha tenuto a rinnovargli le felicitazioni più vive per l'altissima dignità a cui è stato elevato.

Come abbiamo detto, alla lettura del Breve assisteva una larga rappresentanza del clero piemontese, di cui facevano parte, non solo molti parroci della città di Torino, ma anche molti illustri prelati, tra i quali mons. Imberti, vescovo di Aosta, mons. Grassi, ex-Rettore del Collegio di Moncalieri, recentemente nominato vescovo di Alba, e molti altri.

Avendo notata la presenza dell'Ambasciatore De Vecchi, il clero piemontese gli si è stretto intorno, testimoniandogli, in un moto di viva espansione, la più calda e deferente simpatia.

Il conte De Vecchi di Val Cismon ha quindi lasciato il palazzo della Congregazione di rito orientale, per recarsi a visitare gli altri nuovi Cardinali.

Folla di personalità

Sabato prossimo, in onore dei porporati usciti dall'odierno Concistoro, S. E. De Vecchi offrirà al palazzo dell'Ambasciata un ricevimento cui interverranno le autorità dello Stato italiano e dello Stato pontificio. Al ricevimento, per fare degno onore al Cardinale Fossati, sarà invitata pure la rappresentanza del clero piemontese presente in Roma.

Dopo S. E. De Vecchi ed il clero piemontese, una vera folla di personalità illustri del mondo vaticano, ecclesiastico, diplomatico e laico, si è recata a porgere al neo-Cardinale Fossati il proprio omaggio deferente. Per tutti il neo-porporato ha avuto parole affettuose di ringraziamento.

La manifestazione resa al neo Cardinale è riuscita veramente imponente: abbiamo notati i Ministri del Nicaragua conte Cappello, e d'Irlanda; monsignor Pinardi, Vescovo ausiliare di Torino; monsignor Borgia, della Segreteria di Stato vaticana; monsignor Cognani, assessore della Congregazione Orientale; il Generale dei Mercedari; l'Assessore generale dei Gesuiti, padre Boetto; i rappresentanti dei Serviti, mons. Rusticoni, mons. Beria, monsignor Assom; il Rettore del Seminario di Torino, monsignor Chiaudano; i canonici Busca, Baravalle e Bues; il teologo Borghezio; il presidente della Giunta diocesana di Torino, prof. Bettazzi; mons. Emanuel, ausiliare di Sabina; il prof. don Tomasetti, procuratore generale dei Salesiani; mons. Brossa; il canonico Gilli; la famiglia Fossati e De Silvestri, venuta per la circostanza da Padova e da Biella, e molti altri.

Le visite di «calore» sono continuate fino a sera inoltrata; il neo Cardinale ha ricevuto la visita di alcuni membri del Sacro Collegio e di altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

G. C.

I due Cardinali «in pectore»

Roma, 13 notte.

(*G. C.*) L'annunzio ufficiale dato nell'odierno Concistoro della nomina di due cardinali i cui nomi il Papa intende mantenere segreti, almeno per ora, non costituisce una sorpresa. Da qualche giorno, infatti, la notizia circolava insistente negli ambienti vaticani meglio informati, e non mancava chi cercava di individuare anche il nome dei prelati oggetto della scelta del Pontefice. Quantunque Pio XI non abbia, come è ovvio immaginare, messo nessuno a parte del suo pensiero, qualche induzione in proposito non pare eccessivamente difficile, e, se essa non potrà condurre direttamente al nome dei designati, varrà almeno a dare una indicazione di probabilità. Infatti la nomina dei cardinali riservati *in pectore* non avviene solitamente se non per due ragioni: l'opposizione, cioè, che alla persona del designato può venire da parte del potere civile, ovvero la volontà del Papa di mantenere all'ufficio attualmente occupato il personaggio chiamato a far parte del Sacro Collegio, cosa che si renderebbe impossibile con la nomina pubblica a cardinale.

Attualmente però non pare si possa parlare di opposizione di questo o di quel governo. Resta dunque, come più probabile, l'ipotesi che il Papa abbia voluto conservare al suo ufficio qualche personaggio che pure egli vuole premiare con la nomina a cardinale. Ed ecco, in questo caso, prospettarsi l'ipotesi che si tratti di due Nunzi accreditati presso governi esteri, quali potrebbero essere mons. Tedeschini, Nunzio in Ispagna, e mons. Maglione, Nunzio a Parigi.

Più probabile sembra però che il Papa abbia posto il suo occhio su personaggi che sono a lui molto vicini, e che possono dirsi suoi diretti collaboratori: quali mons. Pizzardo, Segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, e mons. D'Herbigny, presidente della Commissione Pro Russia.

Abbiamo con ciò voluto dare qualche indicazione sulla probabile scelta del Pontefice, e più che tutto sulle ragioni che possono aver mosso Pio XI a valersi della formula dei «cardinali riservati in pectore».

Il Sacro Monte di Varallo

Artisti, mistici e guerrieri - Il poema pittorico di Gaudenzio Ferrari - Un importante problema turistico

VARALLO SESIA, marzo.

Certe località, il cui nome, per le attrattive esteriori onde le sapevamo investite già aveva suscitato in noi, anche prima di conoscerle, echi di gradevole attesa, non solo, avvicinate, queste non deludono, ma grazie ad elementi connaturati con una qualche loro seconda funzione non bene valutata, proiettano attorno a sè un misterioso fascino che sembra trasfigurarle. Tale Varallo, nel suo duplice aspetto di cittadina severa ed elegante, da un millennio a capo della valle, e di sede di un celebre santuario di cui si può affermare, senza alcuna intenzione meno che riguardosa, che se costituisse unicamente la basilica dedicata a Maria Assunta, poco più direbbe al visitatore non iniziato di quanto dicano altre chiese erette nella solitudine dei monti al culto della Vergine. Senonchè il santuario varallese non è nato soltanto dalla fede; esso è altresì il prodotto di un'idea geniale che, scaturita dal cervello di un monaco italiano in Terrasanta, doveva trovare in questa Valsesia abitata da un popolo di artisti e di mistici, da gente indomita e fiera della propria indipendenza, difesa in lotte sanguinose per un lungo succedersi di secoli, e incline a ogni forma di bellezza, l'artefice di genio che gli nascesse intimamente il senso della propria personalità e della propria forza.

Un monaco e un pittore

Il monaco, Bernardino Caimi, dei Minori Osservanti di San Francesco, a Gerusalemme era stato Guardiano del Santo Sepolcro. Tornato in patria sul finire del Quattrocento, egli volle riprodurre in una serie di piccoli templi da far sorgere su un'altura attorno ad una più vasta chiesa posta alla sommità, tutto il dramma della Passione di Cristo, dal peccato dell'uomo nel paradiso terrestre, alla culla di Betlemme, alla prima predicazione, alla dedizione dei discepoli, al sacrificio del Golgota. Milanese e di nobile stirpe, il buon frate francescano, in un'epoca in cui la Valsesia, scosso l'odiato giogo dei conti di Biandrate, era venuta sotto il più umano dominio dei Visconti e degli Sforza, non dovette eccessivamente faticare a trovare la strada di Varallo, dove la sua idea, incontrando largo favore, non tardò ad essere realizzata con le prime cappelle e la chiesa centrale sul Sacro Monte che sovrasta quasi a piombo la città, mentre nel piano, ai margini di questa verso la montagna, si gettavano le fondamenta di un'altra chiesa, intestata a Santa Maria delle Grazie, e del relativo convento. Al fondatore del santuario non toccò tuttavia la ventura di poter assistere al compimento dell'opera sua e doveva essere San Carlo Borromeo, con il concorso di un insigne architetto, Pellegrino Tibaldo, a darle il suo grandioso e armonico carattere unitario, conducendola a termine. Più tardi, un altro architetto pieno di ardimento, Galeazzo Alessi, completava il lavoro del Tibaldo nel tempo stesso che tutta una schiera di valenti artisti si prodigava ad animare le piccole chiese secondo gli intendimenti dell'antico Guardiano del Sepolcro.

Ma l'uomo che col Caimi, più di ogni altro, era destinato a legare il suo nome a Varallo, fu un autentico valsesiano, il valduggino Gaudenzio Ferrari, la maggior gloria della valle. Egli frescò le pareti della massima parte delle cappelle con figurazioni di alta suggestività e da pittore tramutato in plasticatore, ne popolò lo spazio di statue di straordinaria potenza rappresentativa. I motivi sviluppati nelle cappelle, Gaudenzio Ferrari li aveva già accennati nel mirabile polittico «I fatti di Gesù» che occupa tutta la parete interna del presbiterio in Santa Maria delle Grazie. A giusto titolo, pertanto, il suo busto emerge sul frontone della entrata al Santuario, accanto a quello del Beato Caimi. Ed è per virtù sua che il Sacro Monte di Varallo è oggi mèta, oltre che di credenti, di studiosi dell'arte e di ammiratori delle cose belle. E se realtà concreta sono divenuti i due versi latini scolpiti sullo stesso frontone: *Haec Nova Hyerusalem vitam summumque laborem - Atque Redemptoris singula gesta refert* - «Questa Nuova Gerusalemme riproduce la vita, i supremi travagli e, ad una ad una, le gesta del Redentore», il merito è dovuto soprattutto a lui.

Tradizione di ardimenti

Nell'ampia conca sulla riva sinistra del fiume, Varallo, a chi giunge dalla pianura vercellese, del Sacro Monte e del suo patrimonio artistico si presenta come la scolta vigile. Tutta la sua vita non è pertanto racchiusa lì; la città spazia con il suo spirito sull'intera valle, ne abbraccia e ne custodisce i pittoreschi costumi, ne segue l'attività e i progressi. Altri centri valsesiani, come vedremo, avranno potuto sorpassarla per numero di abitanti e per moderna concezione di intraprese industriali, cooperando in altro modo a tener alta la fama della terra comune, ma quell'impronta di austera nobiltà e di raccolto decoro che spira dalle vie e dalle case e che fa di essa una delle cittadine più attraenti, è ben sua, di Varallo, caratteristicamente sua. E' stata la consuetudine del comando a imprimerle questo segno: dal tempo in cui, sede della «Comunità Generale» uscita dalle lotte contro i Biandrate, accentrava in sè il fronte unico valsesiano contro il nemico; o alle prese con Fra Dolcino arrivato in Val di Sessa verso l'epilogo della sua tragica avventura, doveva riscattare a caro prezzo dalla prigionia uno dei suoi podestà; o assalita dalle torme di «Giacomaccio», il bravo leggendario che voleva rendersi signore della valle, o da quelle del Marchese di Mondovì, generale di Carlo V, ricacciava entrambi, mantenendo salda la compagine valsesiana; fino ai tempi moderni, allorchè, dopo la restaurazione, nel 1818, da Vittorio Emanuele I veniva eretta a capoluogo di provincia con comando militare, durando in tale condizione fino al 1836, per ritornarvi da capo nel 1844, e cessare definitivamente dal suo ruolo nel 1859.

Oggi anche la piccola città alpina, pur nella nuova condizione di semplice Comune cooperante alle fortune di una diversa circoscrizione amministrativa, ha sentito potente lo stimolo del Regime e non ha frapposto indugi al proprio rinnovamento. Ricca di chiese antiche, di sontuosi palazzi privati e di edifici civili, nei quali si accolgono scuole, convitti, una pregevole pinacoteca, un interessante museo di storia naturale, un laboratorio di scultura fondato dal marchese Tancredi Falletti di Barolo salito quassù nel 1836 con Silvio Pellico, ed altre svariate istituzioni, essa aveva, per vero dire, sopra bisogno di qualche ritocco che ha conseguito e prosegue mercè un piano di demolizioni e di ricostruzioni nei quartieri situati in direzione della stazione ferroviaria, la cui esecuzione accrescerà ancora notevolmente le sue prerogative di centro turistico, allacciato da rotabili così con Alagna, la perla sciistica del Monte Rosa e con gli altri paesi di alta montagna, come con quelli delle valli laterali.

Dalla città al Santuario

L'amministrazione civile del Sacro Monte, che dipende dal Comune, sotto la diligente guida del direttore prof. Cesare Scaglia, ha dal canto suo provveduto a migliorare la viabilità entro il recinto del Santuario, da una cappella all'altra, e lungo la rotabile adiacente della basilica che ha preso il posto della chiesa primitiva. Ciò evidentemente però non basta. Varallo ha davanti a sè un problema centrale, preminente, che tardi o tosto dovrà affrontare con energia e risolvere. E' la strada di accesso dalla città al Santuario. Ad arrecare qualche rimedio alla ripidezza della strada attuale, non praticabile da veicoli di alcuna specie, si è intersecata la salita con bordi di pietra a guisa di gradini di larga portata. Ma non si saprebbe dire se il rimedio sia stato migliore del male: si rimane che per giungere dalla chiesa delle Grazie alla sommità del monte, il cammino, malagevole e faticoso, richiede non meno di venti minuti. Ciò significa che il tesoro d'arte e di fede racchiuso nella Nuova Gerusalemme di Varallo, è praticamente isolato dal mondo.

Durante il periodo della sua carica podestarile, il cav. Vittorio De Marchi, che vi dedicò con sua attività all'incremento del turismo valligiano, aveva fatto allestire il progetto di una arteria, che avviluppandosi lungo l'insenatura a oriente della città, nella zona detta Varalletto, dopo aver superato un dislivello di 137 metri dal piano della città, sarebbe sboccata sul piazzale a ridosso del santuario con un percorso di circa tre chilometri. Ne sarebbe risultata una strada panoramica per veicoli di una avvincente bellezza. Il Comune non disponeva che di quattrocentomila lire, di cui centomila messe a disposizione da un benemerito filantropo, il dottor Cesare Durio. Rappresentava allora meno della quarta parte della somma necessaria e non se ne fece nulla.

Ma anche qui le cifre hanno una eloquenza superiore ad ogni dimostrazione. In base ai calcoli dei pellegrinaggi e delle gite dopolavoristiche, nel 1932 al Sacro Monte di Varallo sono salite circa 60 mila persone; i visitatori che ogni anno si recano invece a Oropa, collegata col resto del Biellese dalla rotabile e da una comoda linea tramviaria, sono calcolati in 200 mila. E' una differenza meritevole di essere tenuta in un certo rilievo.

FRANCESCO ODDONE.

Provvedimenti a favore della nuzialità e della natalità

Trieste, 13 notte.

Il Segretario federale Perusino ha costituito dieci premi di lire 500 che la Federazione dei Fasci di Combattimento sorteggierà fra quei camerati operai i quali, sposatisi nel periodo che va dal 12 marzo al 28 [illegible] 1933-XI, avranno avuto un figlio vivo e vitale nell'anno XII.

Brindisi, 13 notte.

Il comune e l'amministrazione provinciale hanno rispettivamente deliberato dieci premi di 720 lire ciascuno, come pagamento del primo anno di pigione per giovani sposi poveri.

Forlì, 13 notte.

Per dare incremento alla nuzialità e alla natalità la Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento ha disposto dieci premi da lire cinquecento ciascuno in favore di quei camerati, fascisti e giovani fascisti, di condizione operaia ed impiegati, che prenderanno moglie entro il corrente anno; e dieci premi, pure di cinquecento lire, per coloro che avranno un figlio pure durante il 1933.

Il podestà, dal canto suo, ha stabilito venti premi da lire cinquecento per quei coniugi che entro il corrente anno avranno un figlio, purchè il padre sia iscritto al Partito; ed ha inoltre sancito le norme regolamentari in base alle quali la locazione degli alloggi di proprietà comunale è riservata a quei fascisti che si sposeranno durante il 1933; a questo beneficio è unita, come dono di nozze della città, l'esenzione completa, per un semestre, dalla pigione e dalla tassa sul valore locativo.

Borgosesia, 13 notte.

Il podestà Lora, in omaggio alla politica demografica del Governo fascista, ha adottato le seguenti speciali provvidenze a favore delle famiglie numerose e bisognose: esenzione dall'imposta di famiglia e da ogni altra tassa comunale; iscrizione nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, indipendentemente dalle condizioni stabilite dai regolamenti; concessione gratuita di libri, carta, cancelleria ecc. agli alunni di tali famiglie, a mezzo di apposito patronato; istituzione di premi di nuzialità e natalità, che saranno assegnati secondo i criteri di un'apposita commissione.

Il castello all'incanto

Concorrenti da tutta Europa

Cuneo, 13 notte.

Quando sui giornali comparve la notizia che con sette lire era possibile... divenire castellani, che cioè per quella poca moneta era posto all'asta — dinanzi a questo Tribunale — il castello di Montemale, allora, attorno ai ruderi che sorgono presso Caraglio si accese la più viva curiosità ed il più fervido interesse: e non solo in Italia.

D'altra parte, se a Londra viene offerta in vendita una intera città eretta nella colonia del Kenia, comprendente un'area di oltre due milioni di metri quadrati coperta da qualche centinaio di casette, due chiese, un palazzo municipale, due campi di tennis, un campo per il giuoco del calcio, una piscina natatoria all'aperto ed un cinematografo (e il tutto per il modico prezzo di 30 mila sterline), il prezzo di sette lire per un ammasso di mura diroccate non appare poi esageratamente basso.

Innumerevoli postulanti

Molti postulanti, d'altro canto, da Roma, da Palermo, da Salerno, da Porto Recanati e da una cittadina della spiaggia jonica, come da Alessandria, da La Spezia, da Torino e da altre città ancora hanno tempestato di lettere il Podestà di Cuneo, il segretario comunale, nonchè amici e conoscenti per ottenere notizie e schiarimenti e per avanzare proposte ed offerte. Altrettanto dall'estero: dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Austria, dall'Olanda, dalla Norvegia e dal Marocco sono giunte richieste d'informazioni, ed anche offerte. La stessa sorte è toccata al Presidente del Tribunale comm. Lastrucci. Alcune di quelle lettere contenevano offerte in francobolli del paese di provenienza.

Un tale di Amburgo ha scritto: «Io vorrei la castello Montemale comperare offrire la doppio». Un olandese di Delft ha offerto 20 franchi francesi. Un altro olandese da Roma, più coerente, ha offerto cento lire. Da La Spezia un maresciallo di marina ha scritto: «Porto d'urgenza l'offerta a lire 100 (cento); vale la presente mia dichiarazione come atto di compera».

Un lettore affezionato del nostro giornale, da Grenoble ha scritto una lettera molto confidenziale alla redazione, sollecitando il di lei autorevole intervento per ottenere gli fosse aggiudicato il castello «jusq'à la concurrence de 1000 lires».

Or che la data fissata per la prossima asta è imminente — il 15 marzo, alle ore 14 — può interessare qualche particolare sulle più recenti vicende giudiziarie di quello che fu il Castello di Montemale.

L'ultima storia emerge dagli incarti legali ed è consacrata sulla carta bollata delle firme di ufficiali giudiziari per cui il castello viene ora venduto a prezzo di vera liquidazione. Eppure molti e splendenti sono i ricordi del passato che ad esso vanno legati, essendo esso compreso nell'elenco degli «Edifici Monumentali della Provincia di Cuneo» (vol. IV): e potendo essere riservata all'eventuale suo nuovo proprietario la grata sorpresa di rinvenire nei sotterranei quel famoso tesoro che da tre o quattro secoli si dice vi sia sepolto.

Il castello fu, fino a poco tempo addietro, di proprietà del conte Manfredo Saluzzo di Monterosso, residente a Saluzzo: questi l'ha venduto, or non è guari, a tale Pietro Borsotto, residente a Valgrana, senza però avvertirlo che su di esso era stata accesa una ipoteca dalla Banca di Piccolo Credito di Cuneo, a garanzia di una somma avuta in prestito, per la quale era ancora debitore di lire 40 mila.

La procedura dell'asta

Non avendo il conte Manfredo Saluzzo di Monterosso provveduto al pagamento di tale somma, nè avendo inteso il nuovo proprietario Borsotto di pagarla, malgrado il precetto immobiliare 23-24 marzo 1932, notificato al conte, e l'atto di intimazione al terzo possessore Borsotto, in data 10 maggio 1932, il Tribunale di Cuneo, con sua sentenza 7 ottobre 1932, autorizzava il Piccolo Credito di Cuneo, in persona dei suoi liquidatori signori cav. uff. Angelo Bertorso, dott. Piero Agostoni e cav. dott. Vittorio Salsotto, rappresentati dai procuratori avvocati Amedeo Fantino e Giuliano Pellegrini, alla vendita degli immobili siti in Montemale, consistenti in un pascolo seminativo di ettari 4,8,12 ed in un altro pascolo con entrostanti le rovine del castello antico di are 3,10.

L'asta di detti immobili, al prezzo di 10 mila lire per il primo lotto e di 10 lire per il secondo, comprendente le rovine del Castello, era stata fissata per le ore 14 del 27 gennaio scorso. Ma poichè nessun offerente si era presentato, l'asta era andata deserta, il Tribunale allora ordinava il ribasso di tre decimi sui prezzi, riducendoli rispettivamente a 7 mila lire quello del primo lotto ed a 7 lire quello del secondo; e fissava, come si è detto, l'udienza del 15 corrente per il nuovo incanto, alle ore 14, in una aula di questo Tribunale.

A scanso di equivoci, giova ricordare che le offerte non potranno essere minori di cento lire per il primo lotto e di cinquecento lire per il secondo lotto (castello): e che nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non sarà stato depositato nella Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo, sul quale devesi aprire l'incanto, oltre a un altro decimo per le spese, per il primo lotto, e 200 lire per il secondo lotto (castello).

La morte della giovanetta ferita dallo zingaro

Chivasso, 13 notte.

E' deceduta all'Ospedale Civile, ove era stata ricoverata in condizioni disperate, la zingara dodicenne Mafalda Dibare.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti nella nostra città il giudice istruttore e il sostituto procuratore del Re, col cancelliere, i quali hanno svolto indagini. Nella camera mortuaria ha poi avuto luogo l'autopsia della Dibare, che ha permesso di stabilire come la giovanetta sia morta per forte emorragia, a causa della lesione di vasi sanguigni.

Il Gaetano Dellagaren, che era stato trattenuto per misure di pubblica sicurezza, è stato arrestato poichè dovrà rispondere di omicidio colposo.

Misteriosa morte di un uomo

Cuneo, 13 notte.

Sulla scarpata della ferrovia, presso Alba, è stato rinvenuto il cadavere del quarantaquattrenne Pietro Fornara. Il cadavere presentava gravi ferite. E' da ritenersi che il disgraziato sia stato investito da un convoglio mentre cercava di traversare la linea ferroviaria. Comunque la morte appare misteriosa e pertanto sono state iniziate accurate indagini.

Mortale disgrazia di un operaio

Susa, 13 notte.

E' morto ieri a Mocchie l'operaio Michele Cugno, di 25 anni. Il disgraziato operaio, mentre verso le 15 era intento a trasportare del materiale, nel passare sopra un piccolo ponticello scivolava e cadeva da un'altezza di circa un metro. Nella caduta riportava una piccola ferita alla regione occipitale, ritenuta di non molta importanza. Nella notte il suo stato si aggravava improvvisamente per sopraggiunta emorragia interna, ed il poveretto spirava.

Ferito dallo scoppio di un fornello

Stradella, 13 notte.

Nella vicina Santa Maria della Versa, mentre certo Raffaele Faravelli, in cucina, accendeva un fornello a benzina, per verificarne il funzionamento, questo è scoppiato ed ha frantumato i vetri della casa. La grossa vampata ha investito il poveretto al viso, producendogli ferite e ustioni gravi ed ha pure causato ustioni alla sua consorte, prontamente accorsa in aiuto del marito.

La sciagura di un automobilista

Valenza, 13 notte.

In seguito alla rottura dello sterzo, l'automobile guidato da Felice Arrobio di 40 anni da Torino, stamane, lungo la provinciale Valenza-Torreberetti cozzava contro un palo telefonico, precipitando per la scarpata. L'automobilista riportava la frattura contemporanea delle gambe e lesioni alla colonna vertebrale.

Frazione rurale minacciata dal fuoco

Varallo, 13 notte.

Un grave incendio è scoppiato ieri, per cause ignote, nella frazione rurale di Sant'Anna di Rimella. Le fiamme, sviluppatesi in un fienile, hanno distrutto le abitazioni di tali Angelo Fontana, Edoardo Zanoletti e Michele Termignone, causando danni per oltre 50 mila lire.

Grazie al tempestivo intervento di tutta la popolazione, l'incendio, che minacciava di radere al suolo tutta la frazione, è stato domato. Non si hanno a lamentare, per fortuna, vittime umane.

TEATRI e CONCERTI

Concerto Previtali Rubinstein al Teatro di Torino

L'undicesimo concerto dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino, venerdì prossimo, sarà diretto dal maestro Fernando Previtali. Vi parteciperà il pianista Arturo Rubinstein. Il programma comprende la terza *Suite di danze e arie per liuto* di Respighi, l'ouverture alla *Neues von Tage* di Hindemith, il poemetto *Psyché et Eros* di Franck, «Il volo del calabrone» dallo *Zar Saltan* di Rimski Korsakof, la *Piccola suite* di Pick Mangiagalli e la «danza dei sette veli» dalla *Salomè* di R. Strauss, per orchestra; le *Noches en los jardines de España* di De Falla per piano e orchestra. Da solo il Rubinstein suonerà pezzi di Chopin, Albeniz, De Falla.

Concerto d'organo Matthey

Con grande concorso di ascoltatori l'insigne maestro Ulisse Matthey ha dato un concerto nel tempio israelitico, inaugurandovi l'organo donato alla comunità dall'ing. Emilio De Benedetti. Il programma era tale da dimostrare la valentia dell'esecutore nei diversi generi. Infatti esso comprendeva il 1.o *Corale* e il *Finale* di Farrek, il *Concerto in fa* di Händel, il *Preludio e fuga* di J. S. Bach, la *Canzone del carillon* di Bach, la *Toccata* di Widor e due pezzi di M. E. Bossi. Il maestro Matthey ha raccolto le più ammirate congratulazioni del pubblico.

Concerto per l'Assoc. Naz. Combattenti

Questa sera, al Liceo, serata a favore della Sezione torinese dell'Assoc. naz. dei combattenti. Il pianista maestro Gallino, i prof. Ballarini, violino, e Mazzacurati (violoncello) suoneranno musiche di Pugnani, Bach, Boccherini, Rios, Alfano, Mazzacurati, Schubert. La contessa Adele Morozzo della Rocca dirà versi di D'Annunzio, Foà, Folgore.

Concerto Franchi Sgarbi

Domani sera, secondo concerto alla Assoc. naz. delle donne professioniste e artiste. Le signorine Enrica Franchi (canto) e Jenny Sgarbi (pianoforte) eseguiranno musiche di Frescobaldi, Martucci, Sgambati, Sinigaglia, Busoni, per piano, e di Rossini, Alfano, Babilla Pratella, Gedda per canto e piano.

Il gruppo corale magistrale

Numeroso di circa cento voci miste, il Gruppo corale magistrale, diretto dal maestro Michele Pachner, ha dato l'altro ieri al liceo musicale il suo quarto saggio, dedicandolo al primo decennale della Rivoluzione fascista. Erano presenti il comm. Mondino, provveditore agli studi; il prof. Ottino, direttore generale delle scuole; il preside Morganti; gli ispettori ed i direttori delle scuole municipali; il gr. uff. prof. Villa, presidente delle Figlie dei Militari; il maestro Sinigaglia ed un pubblico numerosissimo.

Il concerto consistette dall'*Inno al Decennale* di Umberto Giordano e dell'*Inno Al Duce* del maestro Michele Pachner; e d'una serie di pezzi di varia importanza ed epoca, da un corale di Bach, a mottetti e madrigali di Palestrina e Ingegneri, da ariette di Pasqualini e Legrenzi a cori d'opera di Cherubini e Gluck, a una paginetta di Giulio Ricordi. Il coro, che si mostrò zelante e disciplinato ai cenni del direttore e capace di varii effetti, continuò lo svolgimento del programma con alcuni canti piemontesi del Colombino, del Negri e di Leone Sinigaglia, di cui furono particolarmente gustate le efficaci armonizzazioni e le belle melodie. Gli applausi del pubblico furono il segno del compiacimento pel concerto e dell'augurio per le future manifestazioni del coro.

AL TORINO si inizia questa sera l'annunziato breve corso di recite della Compagnia Za-Bum N. 8, della quale fanno parte la Rissone, la Cheilini, la Franchetti, il De Sica, il Melnati, il Coop e altri ottimi elementi. Il debutto avviene con una novità, *La tabaccheria della generalessa*, tre atti brillanti di Bus Fekete. Domani sera la Compagnia rappresenterà un'altra commedia brillante, *Tredici a tavola* di Egger e Le Traz.

Concerto Amfitheatroff a Novara

Novara, 13 notte.

L'orchestra dell'Eiar ha dato a Novara, al teatro Coccia, un concerto diretto dal maestro Daniele Amfitheatroff, a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali, alla presenza del Prefetto, del vice Podestà e del Segretario Federale. Molti applausi hanno espresso il vivo compiacimento del pubblico per l'esecuzione, specie nella sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak e nel poema sinfonico di Respighi *I pini di Roma*.

Spettacolo benefico al «Torino»

Sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Teatro di Torino un eccezionale spettacolo a favore della Cucina Malati Poveri cui prenderà parte un gruppo di signori e signorine della nostra migliore società. Lo spettacolo sarà diviso in tre parti e gli intermezzi rallegrati da un'orchestra di giazz diretta dal maestro Filippini. Con una serie di quadretti cantati e danzati, verranno presentate le varie forme del teatro di ieri; e, con altrettanti quadretti, i generi di spettacolo che costituiscono il teatro d'oggi. Queste illustrazioni parodistiche saranno intramezzate dalla commedia in un atto e due quadri di Gigi Michelotti «Lei e il suo ritratto» e da un prologo. Le prenotazioni si fanno esclusivamente alla Cucina Malati Poveri, corso Palestro, 11.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (72

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

La ricerche nel viale del parco non diedero altro risultato per Luca Dacier. Egli congedò i due giardinieri e si diresse con i marchesi di Belleuse verso il castello, tenendo però sempre la mano in tasca con il misterioso oggetto ritrovato stretto nel pugno.

Quando i tre furono giunti nel salotto di conversazione del primo piano e si chiusero a chiave in modo da non essere uditi da orecchi estranei:

— Guardate! — disse Dacier.

E presentò a Bianca e Bertrando la sua mano aperta sul palmo della quale brillava un oggetto d'oro: una spilla da cravatta.

I due sposi sgranarono gli occhi. Pareva loro molto strano che il loro amico attribuisse tanta importanza ad un tale trascurabile oggetto.

— Avete ragione di credere — interrogò subito la marchesa — che questa spilla appartenga a qualcuno che conoscete?

— No, non si tratta di questo. No.

— Ma allora? — soggiunse il marchese non meno dubbioso della moglie.

— Ecco — rispose Luca — osservate il motivo decorativo della spilla... Vedete questo lavoro di filigrana? Esso rappresenta una cordicella intrecciata le cui due estremità terminano con due rubini...

— Sì... ebbene?

— Osservate meglio... più attentamente... non vi pare che al centro sia scritto qualche cosa?

— Ci sono delle lettere incise — disse il marchese.

— Un K e un D — precisò la marchesa.

— Precisamente e sono le iniziali degli...

Si interruppe come per un'improvviso dubbio. Posò ad un tratto la spilla sul marmo del caminetto, sedette in una poltrona, invitò i suoi due interlocutori a sedere a loro volta e cominciò a parlare con voce calmissima:

— Sapete certamente chi sono i Thug dell'India, gli Strangolatori...

— Sì — risposero ad una voce i due Belleuse.

— Ebbene i Thug, l'antichissima setta di cui si parla anche nei vecchi romanzi d'avventure, non sono morti. Vivono. Sono più attivi e più potenti che mai. Vanno compiendo per il mondo un'opera formidabile e terribile di odio, di rivolta e di [illegible], sono una setta anarchica temibilissima. Sono ovunque e ovunque rimangono imprendibili...

Dopo una lunga pausa il giovanotto proseguì a voce ancora più bassa:

— K. B. Sono le iniziali di Khali Bowhanie la dea dei Thug... e questa cordicella in forma di laccio è il segno convenzionale degli Strangolatori... Se fra le lettere K e B fosse inciso un piccolo pugnale sarebbe segno che il proprietario della spilla è uno dei quattordici grandi capi della setta. Ma il pugnale non c'è. Si tratta quindi di un affiliato subalterno, della «schiavo sordo e muto» come i Thug dicono in India. Sì, non si tratta che di un semplice Thug, di un mandatario... E' lui che ha rubato la piccola Eliana...

— Oh! — esclamarono ad una voce i due coniugi esterrefatti.

Ma già Dacier poneva ad alta voce questa domanda a sè stesso:

— Ma perchè la setta dei Thug?

E tacque.

Bianca lo interrogò a sua volta:

— Come sapete tutto questo?

— Non è questo il momento di dirvelo — rispose Luca alzandosi. — Non c'è tempo da perdere... Più tardi vi racconterò le mie avventure nel Sunderbunds, le immense paludi che si stendono alla foce del Gange... Ora debbo agire e parlare il meno possibile. In Francia, la setta dei Thug ha due organizzazioni, segrete beninteso, una a Marsiglia e l'altra a Parigi... E' proprio necessario che restiate a Rochès?

— Affatto, rispose Bertrando.

— Allora date gli ordini opportuni... Nel vostro garage, davanti al quale siamo passati or ora, ho veduto se non sbaglio un'automobile da gran turismo.

— Affatto — rispose Bertrando.

— Prendete con voi tutto l'occorrente per un viaggio a Parigi e, in seguito se sarà necessario, a Marsiglia. Autista e domestico siano armati... Ben armati perchè è possibile che...

Dopo un momento di esitazione trasse l'orologio e proseguì:

— Sono le undici. Quando possiamo partire?

— Subito dopo la colazione — rispose la marchesa — verso le due, se volete. Fino a mezzogiorno, voi e Bertrando avete tutto il tempo di preparare ogni cosa.

— E' inteso! Partiremo alle due. E non una parola di quanto si è detto fra noi, con nessuno per nessun motivo. Con i Thug una parola imprudente può essere una condanna a morte. Sappiate che Khali Bowhanie è la dea dalle cento orecchie...

— Ma per far armare i servi... — disse il marchese.

— Dirai che dobbiamo viaggiare di notte — rispose Luca con un'alzata di spalle. — Ora io vado in camera mia... A mezzogiorno, a tavola, vero signora?

— Sì, caro amico — rispose Bianca di Belleuse con uno sguardo di gratitudine al giovane energico che si accingeva alla rischiosa impresa.

E gli tese la mano.

(Continua).

C I N E - S T A M P A

Cinema italiano

Per i giovani

Oggi il cinema ha forse raggiunto il vertice della sua parabola « industriale »: del periodo che un giorno sarà ricordato come quello di giganteschi organismi che nei varii Paesi avevano un vero e proprio monopolio del film. Già nelle Case editrici americane — le più imponenti, le più *mammouth* — corre la parola d'ordine del « decentramento ». Scindere ogni attività in non vasti gruppi indipendenti, facente ognuno capo a un direttore: proprio in questi giorni tale criterio è stato seguito da due fra le principali Case di Hollywood. Il tentativo è osservato con qualche timore e con molte speranze; se i risultati dovessero rivelarsi soddisfacenti, dopo il periodo di un'industria si profilerà quello di un artigianato.

Ciò potrebbe apparire un procedere alla rovescia; ma accentramenti e lavorazioni « in serie » sono infatti un assurdo, se applicati al cinema in quanto arte. Questo nuovo mezzo espressivo deve servire un'opera autonoma, individuale, quella del direttore — il vero « autore » del film: e il valore di una pellicola costata decine di milioni può essere artisticamente nullo in confronto a quello di un filmetto dal costo assai modesto. L'arte e l'ingegno non possono dipendere dall'esistenza di cifre con molti zeri; nè si creda che chi voglia provarsi a fare del cinematografo debba sempre varcare le soglie di un'anonima. Oggi si può dimostrare di possedere autentiche attitudini cinematografiche con mezzi assai semplici, anche se ancora relativamente costosi; con piccoli apparecchi che impropriamente, e soltanto per essere a formato ridotto, sono stati chiamati per « dilettanti ». E' da questi « dilettanti » che sono sorti alcuni dei direttori più noti; è a questi « dilettanti » che è in parte affidato l'avvenire dell'arte cinematografica.

In questi giorni, ai varii G.U.F. e ai varii Dopolavoro, è giunto dalla Segreteria del Partito l'ordine di adunare in gruppi gli operatori a formato ridotto e di procedere a una intensa propaganda tecnico-artistica riguardante i principali problemi del cinematografo. La disposizione ha una sua vitale importanza. Può ringagliardire propositi per ora soltanto vagheggiati, può risolvere vocazioni latenti. Lo studente, o il giovane impiegato, o il giovane operaio che si senta votato a essere poeta, dove soltanto procurarsi un po' di carta e di inchiostro. Scriva: si vedrà quel che saprà fare. Ma chi senta in sè il desiderio di tentare la cosidetta « arte » cinematografica, se non è provvisto di mezzi finanziari adeguati, di solito si rassegna a essere un « tifoso » dello schermo e nulla più. Sarà un ottimo cliente delle sale cinematografiche; ma non potrà mai sapere, in seguito a prove concrete, se la sua poteva essere considerata come un'autentica possibilità o soltanto come una facile e mediocre illusione.

La nostra cinematografia ha soprattutto bisogno di nuove e fresche energie. Uno dei problemi più gravi da risolvere è per l'appunto quello dei « quadri »; oggi, agli elementi superstiti della nostra vecchia guardia si affiancano pochi, pochissimi giovani; ed è soltanto dai giovani che ci potrà giungere una nuova parola. Vorremmo che, d'ora in poi, il giovane che si sente spinto ad accostarsi allo schermo, subito non pensasse alla grande Casa editrice per subito avere a disposizione, da un giorno all'altro, teatri di posa e interpreti, operatori e scenografi; dovrebbe invece sapere che ha innanzitutto bisogno di prepararsi, di saggiare le sue forze, i suoi propositi; e, d'ora in poi, questo lo potrà fare: non avrà che da rivolgersi al suo G.U.F. o al suo Dopolavoro. L'azione da svolgervi non è delle più facili. Eliminare implacabilmente ogni snobismo e ogni dilettantismo, in questi, per ora, « dilettanti » per definizione; offrire nozioni e saggi dimostrativi che disperdano malintesi e ignoranze; ammettere gli elementi più consapevoli a tentativi concreti, fornendo loro gratuitamente apparecchi e materiali sensibili; bandire concorsi periodici, soprattutto a temi obbligati; segnalarne autorevolmente i risultati più significativi; costituire, in un secondo tempo, nei centri più importanti, regolari scuole serali di cinematografia; e giungere, infine, alla costituzione di piccole cooperative di produzione.

Non si tratta di sostituire l'apparecchio a passo ridotto a quello fotografico per le solite riprese di quadretti più o meno familiari, di « ricordi di gita », di semoventi e troppo sorridenti ritrattini; s'incoraggerebbero allora pigrizie ed esibizionismi, lo strumento si trasformerebbe in un giocattolo. Il « 16 mm. » dev'essere adoperato per tentare nuovi accordi in bianco e nero, suggeriti dalla realtà che ci attornia; l'apparenza più banale e inerte può essere sempre interpretata da uno sguardo che sagace sappia scrutarla, e intenderla, per infine « fissarla » con l'occhio dell'obbiettivo.

MARIO GROMO

NUOVI FILM ITALIANI

Carlo Ludovico Bragaglia ha quasi ultimato *Non essere geloso* che è la riduzione italiana di un film di Augusto Genina. Interpreti principali Marcella Albani e Nino Besozzi.

Il pubblico è sovente un ottimo giudice; e quella del cinema è l'arte più popolare del nostro tempo. Chi frequenta le sale cinematografiche ha diritto a una franca parola; ed è anche da questa che i nostri produttori potranno essere efficacemente illuminati per una vita sempre più fervida del cinema italiano.

LA STAMPA bandisce perciò fra i suoi lettori un

Referendum sul film italiano

nel suo più recente periodo (1930-1933).

Le risposte, «motivate», non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo. Le più significative verranno pubblicate; la migliore verrà compensata con lire cinquecento.

I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande:
1) Qual'è il direttore italiano che preferite? e perchè? - 2) Qual'è l'interprete italiano che preferite? e perchè? - 3) Quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni?

Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle risposte.

Questo è un film surrealista

Parigi, marzo.

(P. L.) — Non è il vaneggiare di un pazzo o il delirio di un febbricitante; questo « soggetto » cinematografico è stato pubblicato col titolo di « Babau » e con la firma di Salvador Dalì, giovane pittore surrealista spagnolo.

L'azione s'inizia nel corridoi di un albergo. Un « groom » picchia con insistenza alla porta di una camera. Finalmente la testa di una donna appare di tra la porta socchiusa e il «groom» spiega che ha una lettera da consegnare al signor Babau. Una gallina decapitata esce dalla camera, cade morta in una pozza del suo sangue. Babau compare in scena (è un giovane molto elegante), legge la lettera che contiene queste parole: « Da tre giorni sono nel Castello del Portogallo, non ne posso più. Soccorrimi. La tua adorata Matilde Sbaucs ».

Babau esce dall'albergo. Mentre attraversa il vestibolo un pianoforte precipita dal terzo piano. L'obbiettivo segue l'eroe che procede per una strada allagata discutendo tranquillamente con un amico, mentre l'acqua arriva alle loro ginocchia. Il viaggio di Babau si svolge poi in « mètro », dove un tale gli chiede l'elemosina con due uova sul palmo della mano. Altre due uova si trovano sulle scarpe di un individuo che siede di fronte a Babau. Le uova scivolano a terra. La scena (precisa Dalì) deve durare esattamente tre minuti.

Ecco ora Babau che sale in un taxi e giunge nella città dove si trova il Castello del Portogallo. Le strade sono deserte ed egualmente deserto un caffè nel quale entra Babau. Seguendo una strada interamente coperta di rose, Babau arriva in un teatro anch'esso deserto, dove un violinista sta immobile sul palcoscenico in un atteggiamento appassionato, reggendo in equilibrio sulla testa un armadio pieno di biancheria.

Babau esce dalla città, riesce a penetrare nel parco del Portogallo, dove vede un cipresso disteso sopra un letto di quindici metri. Finalmente Matilde, bellissima, si precipita fra le sue braccia. Matilde e Babau entrano nel castello e si dirigono verso una camera la di cui porta è ricoperta da una grande tenda. Matilde, in attitudine estremamente tragica, vuol impedire l'ingresso nella camera a Babau, che scostandola bruscamente riesce ad entrare. Egli scorge sopra un letto qualche cosa « d'infinitamente più grande d'un cadavere » coperto da un lenzuolo che vorrebbe sollevare. Matilde, ridendo con birichineria, gli dice: « Non farlo, è qui da sei giorni! ». Babau, persuaso dal tono scherzoso di Matilde, cede sorridendo amabilmente, e se ne vanno su di una automobile guidata da Babau. Dopo aver attraversata una enorme piazza deserta, scorgono un [illegible] « cinque volte più grande del vero » pieno d'acqua, sulla quale galleggia una barca con tre piccoli giapponesi. D'un tratto Matilde si lancia addosso a Babau e gli pianta i denti nella nuca. Babau lascia [illegible] il volante e la vettura va a sfracellarsi contro un albero. Matilde, proiettata lontano, giace inerte. Babau è cieco. Egli cerca la donna a tentoni; la chiama senza ottenere risposta: una scarpa, un pneumatico ed un cuscino gli dànno l'illusione di avere fra le braccia il corpo di Matilde che egli accarezza tremando. Un mese dopo il cieco Babau diventa pittore; e vive tranquillo e [illegible] in una casa di bravi pescatori in Bretagna, alternando le cure della sua tavolozza alla caccia, al tennis e alla pesca.

In alcuni ambienti che si vantano di essere sempre bene informati, questo « soggetto » cinematografico è stato giudicato assai ardito e intelligente.

Nei cantieri di Roma

« Acqua cheta » — Il nuovo film di Righelli — Una battaglia « tempo permettendo »
Un nuovo gruppo nei teatri della Farnesina — Una « diva » del « passo ridotto »

Roma, 13 notte.

Dalla macedonia al film sonoro. Dal sigaro toscano al teatro di posa. Tutto a questo mondo può capitare. Nessuna meraviglia che un bel giorno il tranquillo e pacifico proprietario di una tabaccheria romana nei pressi della Camera dei Deputati, incoraggiato dai buoni affari fatti importando qualche film da Berlino, abbandoni temporaneamente la sua rivendita e organizzi, tranquillo tranquillo, un suo film, e, puntuale come pochi, il giorno stabilito inizi la lavorazione. Si tratta di Giulio Manenti. Il film è Acqua cheta.

L'amico tabaccaio ha fatto i suoi conti. « I soggetti che oggi scrivono i vari Bonelli, Falconi *e* Biancoli *costano cari, sono spesso un po' scemi ed anche il buon pubblico dimostra di averne abbastanza. Io invece — avrà detto — voglio essere sicuro del fatto mio, i miei quattrini non voglio buttarli dalla finestra. Mi rivolgo al vecchio e glorioso Augusto Novelli, scelgo una delle sue commedie migliori, di quelle che il pubblico ha sempre applaudito,* Acqua cheta, *e la trasporto sullo schermo. Ne avrò una pellicola più o meno cinematografica, i critici ne saranno più o meno soddisfatti, ma io intanto sarò sicuro di « piazzare » il film come una partita di macedonia a prezzo ridotto. La direzione l'affido all'amico* Sambuto. *Gianfranco Giachetti è un ottimo attore che sul teatro recitava in veneziano, ma essendo nato in Toscana in questo film parlerà con un purissimo accento fiorentino. Andreina Pagnani, Germana Paolieri, Guido Celano ed Elio Steiner completano il quadro. Tutti i gusti sono accontentati ».*

Amleto Palermi
(caricatura dell'attore Nino Besozzi)

***

Alla Cines ora lavora Gennaro Righelli, che sta realizzando un film comico e movimentato intitolato Amiamoci così!

— E' un'avventura abbastanza intrigata e complicata — dice Righelli — che si svolge parte a Roma, parte a Vienna, a Parigi, a Londra.

— Un piccolo viaggetto europeo...

— Che faremo tutti senza muoverci di qui. Ho fatto girare qualche interessante veduta di queste città da intercalare qua e là, ma il vero viaggio sarà fatto con una carta geografica e dei giocattoli. Spero di riuscire a fare una cosa abbastanza graziosa. Voglio ritornare, nei limiti del possibile, al ritmo del film muto. Basta vedere la sceneggiatura, vi sono segnate circa ottocento inquadrature. Quando penso che nei primi tempi del sonoro si era scesi a duecento, duecentocinquanta spostamenti di macchina... Le parole superstiti saranno spezzettate dalla varietà della visione il più possibile. Bisogna riportare sullo schermo quel senso della velocità e della varietà. Lo spettatore è in fondo sempre un buon bambino, ma bisogna saperlo prendere, non annoiarlo con lunghi e inutili discorsi, con canzoni, balletti, contatine.

Ora la scena è pronta. I riflettori si accendono e inondano dall'alto l'atrio di un grande albergo di Parigi. Arata, ceso torinese dei nostri operatori, è pronto, occhio al mirino, a partire. Sandra Ravel, Maurizio d'Ancora, Lamberto Picasso e un piccolo stuolo di figuranti francesi, che dovranno dare il colore locale all'azione, sono in scena. Una ultima raccomandazione di Righelli, un attimo di silenzio. Si gira.

***

Sempre alla Cines, Blasetti guarda con rabbia ogni giorno il cielo grigio e nuvoloso. Attende due o tre giornate di bel tempo per poter girare nei pressi di Roma le scene d'insieme della battaglia di Calatafimi per il suo film garibaldino. Tutto è pronto: armi, uomini e munizioni. Manca il sole. I dettagli li ha già ripresi nel grande teatro numero tre, dove Gastone Medin aveva ricostruito con scrupolosa esattezza un lembo di terra di Sicilia.

Intanto il giovane regista Carlo Ludovico Bragaglia ha ultimato il montaggio del suo secondo lavoro Non essere geloso, *riduzione italiana di un film di Augusto Genina.* Non essere geloso *è stato girato a tempo di record per questi stabilimenti: diciotto giorni.*

***

Passato il Tevere all'altezza di Ponte Milvio e presa una stradina che sale verso Monte Mario, si giunge agli stabilimenti della Farnesina. Vecchi stabilimenti romani dal passato vario e agitato. Qui si girò nel 1930 il nostro ultimo film muto, Rotaie *di Mario Camerini; qui fino a un mese fa ha lavorato Giovacchino Forzano per realizzare per il L.U.C.E.* Camicia Nera.

In questi giorni un nuovo gruppo cinematografico indipendente, che fa capo all'avv. Giacomo Rossi di Genova e al comm. Adolfo Croce di Milano, si è impossessato coraggiosamente del luogo. Amleto Palermi rivestito da una elegante tuta di pelo di cammello (il riscaldamento è alquanto sconosciuto quando i riflettori sono spenti) dirige. Si gira l'edizione italiana di un film tedesco o francese. Ma non c'è bisogno di denaro. Nino Besozzi, Luigi Almirante, Livio Pavanelli, Vasco Creti, Olga Vittoria Gentilli e la giovanissima ed esordiente Maria Denis ne sono gli interpreti. Sapete chi è Maria Denis? E' una giovane signorina di buona famiglia scoperta dal cinedilettante romano Pietro Francisci e da lui diretto come interprete di quel suo film a passo ridotto Arcobaleno *di cui « La Stampa » si occupò a suo tempo. Palermi vide il film di Francisci, gli piacque la protagonista; e così oggi la Denis ha abbandonato i piccoli rotolini ininfiammabili di pellicola formato 9,5 mm. per la pancromatica di 35 mm. E poi c'è ancora chi dice che i cinedilettanti e i loro filmetti a passo ridotto non servono a nulla.*

GASTONE BOSIO.

BIMBI DEI SOVIET

L'olandese Joris Yvens si è rivelato dapprima come fotografo e poi con i piccoli apparecchi a formato ridotto, diventando ben presto uno dei migliori cultori del documentario. Il suo *Pioggia* è stato anche proiettato al recente Festival di Venezia: visioni di Amsterdam sotto la pioggia, null'altro; ma ricche di un'autentica poesia cinematografica. Ricordiamo, sempre tra i suoi documentari, *Radio - Il ponte - Sinfonia industriale.* Ora l'Yvens si è recato in Russia: il suo primo film è dedicato all'infanzia bolscevica: ecco due bimbe dalle molte medaglie scolastiche e dagli abiti a cenci: sguardi tristi a un triste sole invernale.

Serata berlinese

I cinema di Berlino — « Novità » e « riprese » — Film pubblicitari e giornali cinematografici — Grandi documentari — Uno spettacolo di gala alla presenza di Hitler

Berlino, 11 notte.

Sessantacinque sale, disseminate nei vari centri della metropoli, tutte di massime e medie dimensioni. Aggiungendovi i cinema minori, i *Kientopp*, gli schermi di Berlino ammontano a trecentottanta, dei quali trentotto con più di mille posti. Su sessantacinque cinema i film stranieri proiettati sono sei soltanto: quattro americani e due francesi. Quali sono questi film che ricevono tanto onore? *Grand Hôtel* che furoreggia al Capitol, *Tarzan*, *Luana* e *Tabù*, che è una riesumazione; *Venere bionda* è passata come una meteora. I due francesi sono *14 luglio* di Clair e *Maria* di Paul Fejos. Tutto il resto è prodotto nazionale: una cinquantina di film. Essi, se si eccettuano *F. P. 1 non risponde* di Hartl, *Il ribelle* di Trenker, *Morgenrot* di Ucicky, film di schietto contenuto nazionale, o appartengono al repertorio spettacolare o sono leggere commedie.

Dieci novità sono state lanciate dal primo al quindici febbraio, fra le quali due documentari di viaggio. Una sola è caduta clamorosamente, decidendo perfino l'uscita immediata del regista dall'Ufa; s'intitola: *... e luccica la puszta,* ed è un pasticcio ungherese di Heinz Hille, con una vedetta, Rose Barsony, imposta dal maestro Abraham. Tre delle novità sono edite dall'Ufa, le altre da editrici minori, fra cui l'Italafilm che esibisce *Cercasi modella* con il titolo *Marion*, ciò non sta bene: Besozzi è sostituito da Thimig, la Merlini da Magda Schneider, Giacchetti da Otto Walburg. Quanti film sono in preparazione per far fronte al ritmo così pressante di circa quindici-venti novità al mese, sia pure nei sei mesi della stagione cinematografica che va, approssimativamente, da ottobre a fine aprile? Attualmente sono in cantiere otto film, senza calcolare che una *troupe* dell'Ufa è al Cairo e che Waschneck e Lamprecht hanno terminato due film. Bastano? Anche se il periodo medio di lavorazione è ridotto al minimo di venticinque-trenta giorni ciascuno, lo squilibrio è evidente. Mancano i film: è quello che vi ripetono tutti i cineasti tedeschi.

Le rappresentazioni qui non sono « continuate »: nei giorni feriali i cinema si aprono normalmente alle diciannove e ripetono un'altra rappresentazione alle ventidue e quindici, con scrupolosa puntualità. Nei giorni festivi la prima rappresentazione incomincia alle diciassette. Molto spesso, nelle mattinate domenicali, i grandi cinema proiettano film di carattere educativo od offrono dei concerti. I posti sono rigorosamente numerati e divisi in varie categorie di prezzi, che nei grandi teatri oscillano da un marco e cinquanta a quattro-cinque marchi (ventidue lire e cinquanta). Quando tutti i posti a sedere sono venduti il botteghino mette fuori il cartello: *Ausverkauft*. Di gente in piedi, non se ne vede. Per le novità importanti la prenotazione dei posti avviene anche una settimana prima.

La prima parte del programma si svolge mentre il pubblico occupa gradatamente i posti ed è riservata alla pubblicità, quasi sempre divertentissima: un film del genere, dedicato alla 508 della Fiat, un brillantissimo disegno animato, è sempre calorosamente applaudito. Segue un film di propaganda industriale, poi il cine-giornale non sempre interessante come quelli apprestati dal nostro *Luce*. A questo punto la sala è al completo, la vendita dei biglietti è sospesa, se si tratta dell'ultima rappresentazione; e il vero spettacolo incomincia con la proiezione del pezzo forte della serata, il cosidetto *spielfilm*, il quale è ancora preceduto da un grande documentario: le due proiezioni sono sempre ininterrotte.

L'altra sera siamo stati invitati alla prima di *Morgenrot*. L'Ufa fa gli onori di casa con rara signorilità. Il biglietto d'invito ha due tagliandi annessi: uno per il servizio di guardaroba, l'altro per ritirare un fascicolo illustrato del « Film Kurier » che presenta il nuovo lavoro nelle scene salienti e lo descrive brevemente. Serata di gran gala: siedono al posto d'onore il Cancelliere dell'Impero, Hitler, accompagnato dalle LL. EE. Von Papen e Hugenberg, grande patrono dell'Ufa. *Morgenrot* è un film dedicato alla celebrazione degli equipaggi dei sottomarini tedeschi durante la guerra. Perciò ci siamo recati allo spettacolo con parecchie prevenzioni. Ma questo film le supera nobilmente: Adele Sandrock, una vecchia ma efficacissima attrice, nelle vesti della madre di un comandante di sommergibili, risponde, anzi rimbecca un verbono borgomastro con le uniche parole degne di una mamma: « Perchè vi congratulate delle sue gesta? Egli non ha fatto che il suo dovere. Un dovere che fa piangere altre mamme in Inghilterra e altrove ». E la sala è scattata in un unanime e scrosciante applauso. Dunque questo film tedesco al cento per cento non è un balordo film guerrafondaio: è la glorificazione di un altissimo sentimento nazionale, fatta senza iattanza e senza retorica.

ETTORE M. MARGADONNA.

Vita dei "Cine-club,,

A GENOVA. — L'Associazione Fotografica Ligure ha costituito fra i proprii soci un « Cinegruppo » che ne aduna gli operatori, non professionisti, a passo normale e ridotto. Per appartenere al « Cinegruppo » non è richiesto nessun supplemento di quota sociale; l'Associazione ha inoltre già provveduto ad attrezzarsi per lo sviluppo e l'inversione di film sia a 9 che a 16 mm., e conta di ampliare al più presto i proprii impianti tecnici, posti tutti a disposizione dei soci. Si è intanto chiuso il primo concorso per film a passo ridotto; vi parteciparono diciotto opere; la giuria era composta dal pittore Aurelio Craffonara, da A. Ornano e da E. Bolla. Il primo premio è stato assegnato all'avv. Pier Luigi Erizzo per il film « L'Arcadia del Monte Spineto »; il secondo premio all'avv. Stefano Briasco? Brianzelli per il film « Riviera di Levante »; il terzo ad Alfredo Solari per il film « Giochi d'acqua all'esposizione di Barcellona »; e il quarto all'avv. Berizzi per il film « Pesaro e il castello di Gradara ». Uno speciale premio per cinematografie a colori è stato assegnato al principe Piero Colonna.

IL CINEMA DAL GIUDICE ISTRUTTORE

Chi ha assistito a qualche processo penale certamente ricorda il tempo e il fiato dedicati alle contestazioni degli interrogatori. L'imputato o non ricorda, o si smentisce, o si contraddice; non basta mettergli sotto gli occhi il verbale da lui firmato. Ora, nelle carceri americane, si è deciso di adottare il cinema sonoro. Ciò che l'imputato dice è registrato dall'obbiettivo e dal microfono, senza possibilità di dubbi e di discussioni. La fotografia riproduce uno di questi interrogatori, nelle carceri di Filadelfia.

TRAMONTO DELLA DIVA "CRISI,,?

Dagli ordinamenti di Hollywood erano stabiliti al grammo i vari pesi che le « dive » non dovevano oltrepassare, a costo talvolta di gravi malattie provocate da denutrizioni; questi ordinamenti stanno per tramontare. Incominciano ad apparire « stelle » che non sono soltanto lische di pesce. L'altro ieri era la volta della prosperosa Jean Harlow; ieri della clamorosa Mae West; oggi di Maria Alba, un'attrice italo-americana scoperta da Fairbanks per il suo ultimo film « Il signor Robinson Crosuè ».

GLI SPORT

« ASSI » A CONFRONTO NELLA « CORSA AL SOLE »

La prima e più severa tappa

si corre oggi sui 312 km. della Parigi-Digione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 13 notte.

Laboriosa giornata, quella di oggi, per gli organizzatori della Parigi-Nizza: direttore di corsa, commissario generale, commissari semplici, commissari regionali, insomma, tutte le gerarchie degli « ufficiali » non si sono concessa tregua nei loro uffici di Rue Lafayette per sbrigare le ultime pratiche, curare la finitura di dettagli, concedere udienze ad inviati speciali, direttori sportivi, corridori: mentre nel grande salone d'ingresso, mattino e pomeriggio, dalle 9 alle 19, sfilavano tra la folla arginata da barriere il centinaio e mezzo di concorrenti che hanno confermato di presenza l'adesione all'invito degli organizzatori.

Sotto la volta inondata di luci uno sgraziato altoparlante diffondeva implacabile l'annuncio rombante dell'arrivo dei più famosi, intercalandolo con canzonette e ballabili; fuori, col naso appiccicato alle grandi vetrate, i non ammessi nel sacro recinto stavano per ore impassibili ad assistere allo spettacolo monotono ed uguale del disbrigo delle operazioni ufficiali. Confesso che non ho avuto la forza di respirare per più di mezz'ora, e a parecchie riprese, l'atmosfera torbida e assordante di questo convegno preliminare.

Tanto più che i primi tentativi di conoscere dalla voce degli interessati condizioni di forma e previsioni di corsa, hanno ottenuto un risultato scoraggiante. Prudente riserbo o risposte evasive mi hanno presto convinto che nulla di serio avrei potuto raccogliere per illuminarci sulla situazione quale si presenta alla vigilia della gara. Cifre e nomi soltanto, quindi, li darò per inquadrare l'avvenimento.

Dei duecento invitati una cinquantina non s'è fatta viva alla firma. Tra gli assenti, a meno che prima delle quattro di domattina qualcuno non cambi parere, figurano Archambaud, Lambrecht, Dossche, Van Bruaene, Valentin, Piccardo e i nostri Giacobbe, Pesenti, Battesini, Gremo, Meini, Pancera, Cecchini, Vitali: gli altri hanno nomi sconosciuti o quasi. Fatta questa prima selezione, si può già fare una prima rosa nella quale dovrebbe essere il nome del vincitore. Tra i francesi van presi in considerazione Leducq, Speicher (che il giornale organizzatore ha fatto suo favorito), Louviot, Marcel Bidot (dato da Leducq, intervistato dall'Intransigeant, come probabile vincitore per il fatto che è uomo che è sempre in forma in principio di stagione), F. Le Drogo, Lapebie, Mauclair, Viello, proclamato ironicamente da Camusso un « nuovo Binda ». Dei belgi, venuti in massa a questa prova (al seguito della corsa ci sarà anche il collega Paul Bering, inviato dalla Lega Belga come osservatore per la selezione per il Tour), i nomi che si impongono sono quelli di Jean Aerts, Demuysère, Schepers, Bonduel, Romano Ghyssels, Joly, Robry; fra i tedeschi bisogna scegliere Sieronsky, Buse e Geyer; tra gli svizzeri Antenen, Pipoz e Gillard. Degli austriaci l'unico che ispiri fiducia è Max Bulla; degli spagnoli il migliore dovrebbe essere Cardona: olandesi e lussemburghesi si possono trascurare.

Ai quattro italiani di cui vi ho parlato ieri: Camusso, Mariano, Cazzioni e Firpo, dobbiamo aggiungere Grandi e Barral, giunti stamane a Parigi: sestetto non certo imponente, ma tutt'altro che disprezzabile, tanto più che di Grandi si ha buona impressione e Barral è un altro arrampicatore che ci autorizza a sperare in una nostra affermazione nell'ultima tappa.

Come si vede, non sono certo i nomi illustri che mancano a questa corsa anche se fra essi non abbondano quelli dei nostri. Fra poche ore, e precisamente alle 3 di questa notte, sarà aperto al Petit Journal il controllo di partenza e alle 5 la carovana si metterà in moto dal bivio della Belle Epine sulla strada di Fontainebleau, mèta Digione a 312 chilometri di qui. Al seguito dei 150 corridori si lancerà la fila delle vetture ufficiali e di una ventina di giornali, poi la teoria dei baracconi ambulanti pubblicitari, da quelli del caffè, dei liquori, del cioccolato, del vermouth, a quelli dello champagne, dei biscotti, dei prosciutti e delle scarpe. Insomma farà sfoggio tutta una messa in scena colorita e rumorosa che ormai è diventata indispensabile in queste manifestazioni francesi in cui lo sport serve alla bottega e viceversa.

La tappa di domani, come vi ho detto, sarà la più lunga; ma il percorso, all'infuori delle solite montagne russe, non presenta notevoli difficoltà: chè, tali, in linea assoluta non si dovrebbero considerare quei tre chilometri di leggera ascesa sull'altipiano della Borgogna che sono a una trentina di chilometri da Digione: ma se la gara, come tutto lascia prevedere, sarà veloce e nervosa, anche questo dislivello potrebbe dare l'ultima fisonomia alla corsa se non addirittura fornirci il risultato definitivo.

Il tempo è primaverile; un vero miracolo per Parigi. Il sole è la mèta ideale della Parigi-Nizza; per intanto ne è il traguardo di partenza.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La Società Torinese Corse Cavalli riprende la sua attività

La Società Torinese per le Corse dei Cavalli, dopo tre anni di pausa durante i quali le riunioni ippiche torinesi erano rette dalla S.I.R.E. di Milano, riprenderà quest'anno la sua attività.

Per recente decisione la gestione amministrativa dell'Ippodromo di Mirafiori è stata nuovamente assunta dalla Società Torinese sotto la presidenza del conte col. Filippo Di Sambuy. La S.I.R.E. collaborerà colla consorella e ne manterrà la direzione sportiva.

Dal fatto nuovo non viene a crearsi un dannoso antagonismo ma un proficuo affiatamento fra Torino e Milano che, nonostante le difficoltà del momento, garantisce per le scuderie e per il pubblico un interessante programma per nulla inferiore a quelli degli ultimi tre anni. Le dotazioni, il numero delle giornate e delle corse, le condizioni generali delle riunioni non saranno mutate. L'unico ritocco al programma studiato, del quale si attende l'approvazione per la sua pubblicazione, riguarda le corse dei due anni.

Esse sono state alquanto ridotte sia per il criterio oramai adottato da quasi tutte le scuderie di riservare i puledri fino all'epoca in cui il loro organismo si è fatto più completo, sia perchè i compilatori del programma non hanno potuto risolvere la difficoltà per inserirvi una serie organica di prove con un tecnico e ragionevole sviluppo.

La decisione non torna certamente favorevole agli allevatori locali, i quali sono chiamati ad un nuovo sacrifizio, ma l'andamento generale di una riunione ed i programmi hanno pure le loro esigenze. Siamo certi che i proprietari interessati saranno i primi a rendersene conto.

Il programma della prossima riunione si impernia ancora sul Premio Principe Amedeo. La classicissima prova torinese tanto cara ai nostri sportivi e seguita con tanto interesse negli ambienti ippofili, si correrà nuovamente alla sua tradizionale data: prima domenica di giugno. La dotazione e la distanza saranno mantenute in Lire 50.000 e in m. 2.600. Questa severa distanza servirà di progressiva misura ai nostri tre anni: dai 2.400 m. del Derby Reale (11 maggio) e del Gran Premio d'Italia (28 maggio), essi, attraverso ai 2.600 m. della prova torinese (4 giugno) passeranno ai 3.000 m. del Gran Premio Milano (18 giugno) severamente collaudati per il confronto coi loro maggiori.

Saranno pure mantenuti in programma il Premio Po (L. 15.000, m. 1.400) con dotazione offerta dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il Premio Torino (L. 25.000, m. 2.000) con premio offerto dalla Città di Torino, il Premio Industria, il Premio della Moda, il Premio Conte Giuseppe di Groppello dotato di una ricca *challenge* per l'allevatore.

Il risveglio della nostra anziana e benemerita Società per le corse dei cavalli sarà appreso con piacere da tutti i nostri sportivi. Essi sono certi, anche per la collaborazione data dalla S.I.R.E., che ad essa arriderà quel lusinghiero successo incitatore che sinceramente le augurano e desiderano.

Tennis

L'incontro Italia-Monaco a S. Remo

La formazione delle squadre

Roma, 13 notte.

Come già abbiamo annunciato il 19 e il 20 marzo avrà luogo a San Remo un incontro tennistico tra le rappresentative d'Italia e del Principato di Monaco.

Si disputeranno cinque incontri: due singolari uomini, un singolare signore, un doppio uomini ed un doppio misto; tutti in due partite su tre. La « nazionale » monegasca sarà così composta: V. N. Landau, G. Medecin, A. L. Noghes (riserva), signora J. Borghini, capitano non giocatore Schigel. La « nazionale » italiana sarà formata da Baciglalupo (singolare) e Palmieri (singolare e doppio misto), signorina Riboli (singolare), Quintavalle-Mangold (doppio uomini), signorina Luzzatti (doppio misto); riserve: signorina Manzutto e Cesura; capitano Clemente Serventi. A giudice-arbitro dell'incontro è stato nominato il conte Mino Balbi di Robecco, segretario del Direttorio regionale ligure della F.I.L.T.

L'inizio del torneo di Bordighera

Bordighera, 13 notte.

Organizzato dal Lawn Tennis Club di Bordighera, si è iniziato oggi il torneo internazionale di tennis sui bellissimi campi del Club. Ecco i risultati:

Gare libere: Palmieri (Italia) batte Cesura (Italia) 6-0, 6-3; signorina Grioni (Italia) batte miss Seymour (Inghilterra) 2-6, 6-3, 6-4; Hughes (Inghilterra) batte Paroni (Italia) 6-1, 6-4; Cretenszky (Ungheria) batte Savorgnan 6-2, 6-4.

Gare pareggiate: Long (Inghilterra) batte Granzalia (Italia) 6-4, 5-7, 6-3; Paroni (Italia) batte Cumming (Inghilterra) 6-1, 6-1.

Doppio signore: Miss Spencer e miss Isaac (Inghilterra) battono miss Nixon e miss Steab (Inghilterra) 6-0, 6-0.

Il Raduno dei centauri

Un proclama del barone Del Riccio

Roma, 13 notte.

L'organizzazione del Raduno dei centauri, manifestazione che, come è noto, avrà il suo epilogo il 24 maggio nell'Urbe con un'attestazione di devoto omaggio dei motociclisti italiani a S. E. il Capo del Governo, è nella sua fase di massimo sviluppo. Le iscrizioni al Raduno stanno affluendo alla segreteria del Reale Moto Club d'Italia in misura considerevolissima (ne sono già pervenute duemila circa). Il commissario straordinario del R.M.C.I. nell'intento di portare il Raduno ai massimi limiti del successo, ha impartito in questi giorni nuove categoriche disposizioni ai presidenti dei Moto Clubs provinciali e sezionali, ai commissari di zona ed agli ispettori regionali.

Il barone Paolo Ricci del Riccio, ha, poi, diramato a tutti i dirigenti periferici del R.M.C.I. il seguente appello: « Il Duce ha dato l'ordine. Da questo momento tutto il motociclismo italiano, con la sua organizzazione e con la sua industria, è mobilitato per concentrarsi a Roma il 24 maggio. In tale giorno il motociclismo italiano rievocherà, con una imponente manifestazione di forza e volontà, una data di speranze e di palpiti e le gesta ardimentose di un popolo che racchiuse la sua essenza nel credere, obbedire e combattere. Tale rievocazione conferisce al Raduno dei centauri un'altissima importanza e deve riempire di orgoglio i motociclisti d'Italia che faranno riuscire la loro manifestazione degna della romana concezione del Duce.

Il brillante successo del Circuito del Gebel a Bengasi

Bengasi, 13 notte.

Ottimamente organizzato dal Moto Club Bengasi, si è ieri svolto il primo Circuito del Gebel. Un pubblico numerosissimo ha assistito alla partenza e si è, poi, ammassato all'arrivo, avvenuto nei pressi della mitica grotta Lete.

L'asprezza del percorso ha compiuto una severa selezione nel folto gruppo dei concorrenti ed ha provocato il ritiro dei due favoriti Varacca e Saragozza. Il primo ha dovuto abbandonare, in seguito ad una caduta avvenuta all'uadi Bacur dopo che aveva già stabilito il nuovo « record » motociclistico del tratto Bengasi-Tocra, alla media oraria di Km. 97; il secondo ha, invece, dovuto interrompere la corsa per noie al motore.

Le partenze vennero date separatamente ai concorrenti delle tre categorie dal Segretario federale D. M. Tuninetti. La lotta per la conquista della vittoria e del G. P. Graziani e Municipio fu accanita. Il percorso toccava Bengasi, Tocra, Barce, Ebiar, Regima e Lete.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1. Petrucci, che compie Km. 230 in ore 3,29' e 32"; 2. Marubini, in 3,55' e 30"; 3. Oneto, in ore 4 e 2'.

Categoria 350 cmc.: 1. Mosca, in ore 4,53 e 16"; 2. Ottolini, in 5,8' e 58".

Categoria 175 cmc.: 1. Crucitti, in ore 4, 6' e 14"; 2. Piccinelli, in 4,20' e 33"; 3. Cecchetti; 4. Olmi.

Il G. P. Municipio di Bengasi viene assegnato a Petrucci e il G. P. Governatore Graziani a Marubini.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La situazione si è chiarita

Giornata più propizia la Juventus non l'avrebbe potuta desiderare. L'ultima serie di partite ha raddoppiato infatti il vantaggio che la squadra campione aveva sul Bologna ed ora la posizione dei « bianco-neri » torinesi appare veramente inattaccabile. La vittoria conquistata a Roma, messa in relazione con la sconfitta del Bologna a Torino, ha pressochè deciso le sorti del torneo. E' naturale che si vada cauti nel fare affermazioni categoriche, ma la verità — perchè negarlo? — è che si ha la precisa sensazione che la Juventus fili diritta verso la terza vittoria consecutiva.

Questa convinzione è data, oltre a tutto, dalla diversa efficienza che palesano al momento attuale le unità più in vista del girone. Nessuna squadra regge il confronto con la Juventus, decisamente superiore, e lo stesso Bologna, ch'era apparso sinora particolarmente saldo e quindi minaccioso alla distanza, è apparso, nel corso del suo incontro con il Torino, disunito e demoralizzato, si da accettare la sconfitta senza ad essa opporsi con il suo tradizionale spirito di tenace combattente.

La Juventus è ora a trentatre punti, avendone quattro di vantaggio sul Bologna che è stato raggiunto dall'Ambrosiana, sei sul Torino, sette sul Napoli, otto sulla Roma.

Tutto è possibile nel gioco del calcio, ma non si può logicamente pensare che restino ancora possibilità di sorta nè ai « giallo-rossi » nè agli « azzurri ». Per la Roma e per il Napoli il campionato è finito ieri. Neppure il Torino può sperare di raggiungere i rivali concittadini poichè, pur continuando nella sua marcia vittoriosa, non guadagna terreno nei confronti dei « bianco-neri », i quali a loro volta avanzano con la maggiore speditezza. Chi insidierà dunque ancora la posizione della Juventus? Bologna od Ambrosiana? Neppure questo crediamo. Le speranze del Bologna si sono insabbiate sul campo del Torino e lo si è capito dai gesti di stizza dei giocatori « rosso-bleu » nell'atto di lasciare il terreno di gioco al termine della partita. Il Bologna ha lottato da prode sino a quando ha avuto la forza per reggere al susseguirsi di difficoltà che il torneo gli presentava, ma ora appare fiaccato e probabilmente si accontenterà della conquista di un posto d'onore.

Resta l'Ambrosiana. Anche di fronte alla Fiorentina i « nero-azzurri » hanno vinto, come del resto era nelle previsioni, ma la squadra non ha impressionato e se si pensa di fare un confronto fra l'unità milanese e la Juventus la compagine torinese non può che essere di gran lunga preferita. Allora non v'è più nulla da fare? Dovranno passare ancora tredici giornate senza che più sia possibile disturbare la Juventus? L'unico motivo interessante del campionato resta, dunque, la lotta delle unità meno efficienti per evitare la retrocessione? Se si considera la situazione la risposta non può essere che affermativa; resta a vedersi se non accadrà un qualche fatto imprevisto a ridar vita al torneo, il cui interesse è destinato a languire dopo le risultanze della ventunesima giornata.

E per intanto, mentre si... attendono eventuali novità, non resta che da constatare con soddisfazione il cammino ascensionale che le due squadre torinesi hanno compiuto da quando, superato un momentaneo periodo di difficoltà, hanno ripreso a giocare nella pienezza dei loro mezzi. La Juventus ha conquistato a Roma una vittoria, il cui significato è veramente notevole se si pensa che per il passato i « bianco-neri » avevano offuscato la loro fama proprio in occasione degli incontri sostenuti nella Capitale. Questa volta la Juventus non solo ha conquistato quei due punti che le occorrevano per far più salda la sua posizione, ma ha convinto della sua forza quella folla romana ch'era rimasta sempre scettica sul conto della squadra campione. A Roma la Juventus ha meravigliato pubblico e critici; Bernardini ha abbracciato in Monti il suo grande degno rivale, e la folla, poichè l'ammirazione per i « bianco-neri » ha superato l'amarezza della sconfitta dei suoi beniamini, ha salutato i vincitori con un entusiastico applauso, che volle certo cancellare quanto di poco simpatico era intercorso negli scorsi anni fra gli sportivi romani e la squadra che più d'ogni altra onora il calcio italiano. La vittoria di Roma rappresenta per la Juventus il successo più bello al quale potesse ambire.

Mentre i « bianco-neri » ottenevano per conto proprio una tale affermazione, a Torino i « granata » compievano l'opera sconfiggendo il Bologna. Si riparla del « grande Torino », tornano in piena luce atleti che parevano tramontati: Janni, Rossetti, Libonatti. Il Torino non è più la squadra d'un tempo, ma la sua nuova inquadratura ha ottenuto già tante smaglianti vittorie da ridonar lustro alla società, da risvegliare quell'entusiasmo di folla che s'era sopito nelle ultime sfortunate stagioni. Il Torino non mira alla vittoria finale poichè sa che così bella mèta è irraggiungibile, ma aspira ad un piazzamento alle spalle della Juventus, e a ciò le sue forze possono portarlo. Che il Torino sia finalmente rinato, che il valore di alcuni suoi uomini torni ad affermarsi non può che tornar gradito a quanti sanno attraverso a quante difficoltà il sodalizio « granata » ha dovuto passare per risollevarsi dalla caduta ch'era seguita al periodo del suo maggiore splendore.

La giornata che ha segnato le superbe vittorie delle due forti squadre torinesi ha visto, negli altri incontri, l'Ambrosiana prevalere sulla Fiorentina; la Lazio tornare al successo in campo avversario cogliendo i due punti a Bari; il Milan confermare le sue doti di combattività e di ardimento vincendo a Napoli; un passo in avanti della Triestina, che ha regolato nettamente il Palermo; la ripresa del Padova, che ha cancellato con il risultato ottenuto a Genova la brutta sconfitta toccata precedentemente a Milano; l'ennesima sconfitta dell'Alessandria, la cui sorte è più che mai preoccupante.

L. C.

L'incontro Juventus-Torino si svolgerà allo Stadio Mussolini

E' già stata data notizia dell'inaugurazione dello Stadio Mussolini che avverrà solennemente la domenica del 30 aprile p. v. Possiamo ora annunciare che, con ogni probabilità, il numero centrale del programma sportivo della manifestazione sarà costituito dall'incontro di campionato tra Juventus e Torino. La partita di ritorno tra gli squadroni torinesi dovrà, infatti, aver luogo nella trentasettesima giornata del torneo, giornata che sarà appunto quella del 30 aprile. Meglio, quindi, non si poteva approfittare della fortunata coincidenza. La partita Juventus-Torino verrà a richiamare tutta la massa sportiva torinese ad una manifestazione che dello sport torinese dovrà essere una dimostrazione di forza e di progresso.

Ugo Meisl fa l'elogio del calcio italiano

Parigi, 13 notte.

Dopo avere, in un'intervista accordata ad un collega viennese, passato in rivista il calcio professionistico nei principali Paesi di Europa e notato fra parentesi che in Inghilterra il numero delle società professionistiche e quello dei calciatori professionisti sono discesi nel corso dell'ultimo anno rispettivamente da 408.000 a 300.000, il dittatore dello sport calcistico in Austria, Ugo Meisl, fa l'elogio del sistema italiano.

« Io considero l'Italia come la futura grande Nazione sportiva, soprattutto per quel che si riferisce al giuoco del calcio: 130.000 giuocatori affiliati, 1000 terreni di giuoco, 2700 società e, in totale, 4000 persone che ogni anno incassano circa venti milioni di lire, mentre non meno di nove milioni di lire sono pagate ogni anno per calzature calcistiche. Questo grande successo del calcio in Italia è dovuto, secondo me, al fatto che non esistono nè professionisti, nè dilettanti, ma semplicemente giuocatori di calcio. Il giuoco del calcio in Italia deve anche il suo sviluppo gigantesco ai severi regolamenti con cui si disputano le partite. Bisogna, inoltre, notare che si fanno sacrifici enormi per far venire i migliori giuocatori dall'Argentina, dal Brasile e dall'Uruguay, allo scopo di migliorare il livello del giuoco. In generale i buoni giuocatori italiani sono i meglio pagati del mondo. Quando io predico il migliore avvenire al calcio italiano, non lo faccio soltanto in considerazione del buon trattamento materiale, ma anche, e più specialmente, a causa dell'eccellente spirito di organizzazione che regna nella Penisola ».

Il belga Baert arbitrerà l'incontro Svizzera-Italia

Roma, 13 notte.

Si apprende che il belga Baert è stato designato quale arbitro dell'incontro di calcio Svizzera-Italia, che sarà disputato a Ginevra il 2 aprile prossimo.

Si apprende inoltre che la partita Italia B-Svizzera B, che in pari data si giocherà a Novara, sarà diretta da un arbitro italiano, scelto fra gli aventi la qualifica « internazionale ».

Festose accoglienze ai «bianco-neri» reduci da Roma

Col diretto delle 19,40, hanno fatto ritorno ieri, reduci dalla vittoria sulla Roma, i campioni d'Italia. Alla stazione di Porta Nuova è stata loro improvvisata una spontanea manifestazione di simpatia, alla quale ha preso parte una vera folla di sportivi. Oltre i dirigenti juventini era pure presente il comm. Luigi Bossi, in rappresentanza del segretario federale Andrea Gastaldi.

Sport invernali

Campioni italiani e stranieri alle gare di discesa del Sestrières

Come venne annunciato, le gare internazionali di discesa, libera ed obbligata, dei Sestrières, avranno luogo domenica, 26 marzo, sulla classica pista del Monte Sises. Il grande centro sciatorio piemontese sarà indubbiamente teatro, quel giorno, della più grande competizione internazionale di discesa che si svolga in Italia nella corrente stagione, poichè si vedranno in lizza i migliori campioni nazionali e stranieri di questa specialità sciistica. La manifestazione rivestirà, inoltre, particolare importanza, svolgendosi sotto l'alto patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte.

Lo Sci Club Sestrières sta attivamente predisponendo la complessa organizzazione dell'eccezionale giornata sportiva ed ha diramato nei giorni scorsi gli inviti di partecipazione ai migliori specialisti, che si sono affermati brillantemente nelle recenti prove internazionali di Innsbruck e nei campionati italiani di Cortina d'Ampezzo.

Ha pertanto già inviato la propria adesione la forte squadra dello Sci Club Cortina di cui faranno parte: Lacedelli Enrico, Gillarduzzi, Demenego Dario, Di Mai Renato, Valle Ferdinando e Valle Renato, mentre pare certo l'intervento degli svizzeri Prager Walter e Zogg con sua sorella Nini Zogg, degli austriaci Gustav Lantschner con la cugina signora Inge Lantschner-Wersin, e Hans Hauser; tutti veri « fuori classe » della velocità sugli sci. Per le gare femminili, che avranno luogo nella medesima giornata, oltre alle accennate concorrenti straniere, è assicurata la partecipazione delle italiane Paola Wiesinger, Isolina Crivelli ed Elena Schott.

Ma dei concorrenti riparleremo ancora quando saranno pervenute agli organizzatori tutte le adesioni, che si prevedono sin d'ora quanto mai numerose e di primissimo valore. Naturalmente quasi tutti i partecipanti saranno sul posto nei primi giorni della prossima settimana per compiere i necessari allenamenti: la direzione della funivia del Monte Sises, anzi, concederà loro speciali agevolazioni, mentre negli alberghi locali sono già stati riservati gli alloggiamenti affinchè ciascun concorrente possa godere di ogni comoda ospitalità. Fra i premi numerosissimi che verranno posti in palio figurano la Coppa Sestrières, la Coppa della Città di Torino, la Coppa Antinori e la Coppa Comune di Cesana. Data la grande importanza delle competizioni la Giuria sarà presieduta dal tecnico svizzero dott. Walter Amstutz, che avrà come collaboratori il conte Aldo Bonacossa e Federico Terschak. La prova di discesa libera avrà luogo nella mattinata e quella di discesa obbligata nel pomeriggio; naturalmente le piste, sia durante le gare come durante gli allenamenti, saranno continuamente vigilate, affinchè nessun estraneo ostacoli il veloce passaggio dei concorrenti. Se le condizioni della neve permangono buone come lo sono attualmente, e considerando il valore degli atleti in gara, il « record » della discesa libera non mancherà di subire sensibili miglioramenti.

Già domenica scorsa, anzi, il torinese Masoero ha effettuato la prova in soli 2' e 3", battendo il « record » precedentemente stabilito di 2' e 4"; non si tratta ormai che di diminuire il tempo della vertiginosa volata a base delle più piccole frazioni del cronometro, ma chi non dice che gli attuali due minuti possano venire battuti? In questo tentativo già sabato prossimo si cimenteranno lo stesso Masoero ed il milanese Borletti, e, se la prova riuscirà, sulla difficile pista del Sises sarà raggiunta la media di 60 Km. orari.

Pugilato

Carnera incontrerebbe Larry Gains a Roma

Roma, 13 notte.

Circola negli ambienti pugilistici la notizia, che a puro titolo di cronaca riferiamo, che Primo Carnera, del quale è attesa la venuta a Roma per conferire coi dirigenti della F.P.I., prima della sua partenza per l'America, ove sosterrà il più difficile incontro della sua carriera, abbia intenzione di prendere accordi con un noto organizzatore della Capitale per disputare eventualmente un combattimento a Roma contro Larry Gains, che ha chiesto di incrociare i guanti col gigante friulano per la rivincita.

Ciclismo

Corse di domenica 19

TORINO - *G. P. Benotto.* — Indetto dallo S. C. Michelin (4.a categ.): percorso Km. 140: Torino, Casale, S. Damiano, Asti, Portacomaro, Cortanze, Casalborgone, Chivasso, Settimo, Torino (C. Giulio Cesare). Ritrovo alle 12 al Pilonetto (C. Moncalieri) per partenza alle 13.

TORINO - *Premio incoraggiamento.* — Indetto dal V. C. Torino (allievi): percorso Km. 60: Torino, Casalborgone, Moncucco, Moriondo, La Rezza, Torino (C. Belgio). Ritrovo ore 14 ex-barriera Casale e part. alle 15. Ricchi premi; iscriversi presso sig. Cottino, via Fabro 10.

ASTI - *2.a elimin. del G. P. Gerbi.* — Indetta dal Pedale Astigiano (4.a e 5.a categ.): percorso Km. 130: Asti, Nizza, Acqui, Cassine, Borgoratto, Alessandria, Felizzano, Quarto, Portacomaro, Asti. Ritrovo ore 12,30 in sede e partenza alle 13,30.

Bocce

Il torneo notturno degli « assi »

In questi giorni la commissione tecnica boccìofila ha ultimato il lavoro di preparazione del Torneo notturno degli « assi », patrocinato anche quest'anno da « La Stampa ». Alle quattordici terne già annunciate se ne sono aggiunte altre due di notevole valore, quella della Bocciofila Savoia, C. R. F. « Cesare Odone » (Pellegrino Ocello, Nicchio e Bonetto; riserva Michelotto) e quella dell'U. B. La Piemonte (Berteru, Sineo e Mariano; riserva Tricerri). Martedì 21 corrente, nei locali del Dopolavoro provinciale, alle ore 21, avrà luogo il sorteggio per la formazione del calendario del torneo.

NOTIZIARIO

— *Le partite del campionato di calcio* (divisione nazionale e prima divisione), a partire da domenica prossima, dovranno avere inizio alle ore 15, anzichè alle 14,30.

— *Il bocciodromo torinese*, costruito in via Frejus 30, sarà inaugurato domenica prossima alle ore 21 in occasione della prima prova dei campionati provinciali individuali.

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi presiede a Ciriè l'adunata del Fascio di Combattimento

Andrea Gastaldi ha presieduto ieri sera l'adunata del Fascio di Ciriè. Gran folla di cittadini attendeva il Segretario Federale in piazza Vittorio Emanuele presso la sede del Fascio di Combattimento. Il Gerarca è passato fra due ali di popolo inneggiante al Fascismo ed ha ricevuto l'omaggio del Podestà avv. cav. uff. Girardi e del segretario politico ed ispettore di zona dott. cav. Cucchietti.

Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal comandante la 2.a Legione «Alpina» console dott. Mannelli, è stato accolto, quando è apparso sul palcoscenico del teatro Civico dinanzi all'assemblea delle Camicie Nere, da una lunga ovazione.

Attorno ad Andrea Gastaldi ed alle altre autorità erano il colonnello Pascucci con numerosi ufficiali del presidio, il vice-podestà comm. Tempo, il comandante il manipolo della Milizia, capomanipolo Bucci, il segretario amministrativo del Fascio rag. Mesintieri, la fiduciaria del Fascio Femminile signora Eli Pastorini, il comandante del Fascio Giovanile avvocato Albano, il gr. uff. Vaili, l'ingegnere Gazzera, il c. m. Tedesco, tutti i segretari politici della zona, il cav. Cappella, ed altre personalità.

Ha parlato per primo il podestà avv. Girardi che ha recato al Segretario Federale il saluto devoto e riconoscente della popolazione ed ha colta l'occasione per illustrare l'attività podestarile che si è specialmente concretata in una vasta costruzione di edifici pubblici e nella sistemazione di una fitta rete stradale, nonchè nel campo sportivo che sarà inaugurato a giorni.

Dopo i lunghi applausi che hanno accolto la chiara e sostanziosa relazione podestarile, ha preso a parlare il segretario politico dott. Cucchietti. Egli ha detto, fra l'altro, che i nuovi iscritti al Partito sono 229, mentre altre 63 domande sono in istruttoria [illegible]

[illegible]

Andrea Gastaldi, accolto da vivissimi battimani, ha quindi preso a parlare [illegible]

[illegible]

Andrea Gastaldi, proseguendo, ha rilevato il magnifico successo dell'attività assistenziale [illegible]

[illegible]

Arrivando alla conclusione, dopo aver dato le direttive per l'azione da seguire, Andrea Gastaldi ha plaudito all'iniziativa [illegible]

Ardenti dimostrazioni al Duce hanno coronato l'alta parola di Andrea Gastaldi. Quindi, in corteo, fascisti e popolazione, si sono recati, al canto di Giovinezza, alla sede del Fascio Giovanile di Combattimento. Chiamato a gran voce dalla folla, Andrea Gastaldi ha dovuto affacciarsi al balcone [illegible] della moltitudine.

Fascio femminile

La fiduciaria provinciale ricorda alle Donne ed alle Giovani Fasciste che il tempo utile per il rinnovo della tessera del P. N. F. sta per scadere e che al [illegible] a recarsi in Delegazione.

Mostra della Moda

Importante riunione dei rappresentanti l'industria tessile

Ieri, sotto la presidenza dell'onorevole Ferracini e con l'intervento degli onorevoli Marelli e Gorio, si è riunito il Comitato tecnico delle industrie tessili per la Mostra della Moda. [illegible]

[illegible]

Valorizzazione del prodotto italiano

[illegible]

L'onorevole Ferracini ricorda [illegible]

Tessitore, grossista e consumatore

[illegible]

Il campionario per l'alta moda

[illegible]

Al Consolato di Germania

Il Consolato di Germania ci comunica:

«Tra le misure di economia [illegible]

Il Console tedesco a Torino, dott. Arturo Oster, è stato trasferito al Ministero degli Esteri a Berlino [illegible]

La sosta a Torino della salma del Martire fascista don Cavaradossi

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Col treno in arrivo da Bardonecchia, alle ore 15,23 giungerà oggi a Torino la Salma del Martire Fascista don Cesare Cavaradossi diretta al paese natale. Nella sua sosta a Torino la salma del Sacerdote caduto in terra straniera vittima dell'antifascismo sarà vegliata da Camicie Nere che monteranno la guardia d'onore. All'arrivo della Salma renderanno omaggio al Martire le Autorità e le rappresentanze dei Gruppi Rionali, dei Giovani Fascisti e delle organizzazioni dipendenti dal Partito con gagliardetti.

«Feriti Fascisti. — Tutti i feriti fascisti muniti di regolare brevetto di autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore per ferite fasciste rilasciato dal Comando Generale della M.V.S.N. sono invitati a presentarsi entro domani — 15 corrente —, nelle ore di ufficio, alla Delegazione Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, Mutilati e Feriti per la Causa Nazionale con sede nella Casa Littoria - via Carlo Alberto, 10. Si avverte che dovranno presentare il suddetto brevetto e la tessera del P. N. F.

Il Segretario Federale ANDREA GASTALDI».

Il Guf offre la bandiera ai goliardi albanesi

Ieri sera, al Circolo del Goliardo, con solenne cerimonia, gli studenti del Guf hanno consegnato la bandiera ai goliardi albanesi iscritti al Gruppo Universitario. Erano presenti il console di Albania, tutti gli ufficiali albanesi della R. Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, i membri del Direttorio del Guf, il comandante del Fascio giovanile studentesco, ing. Cune. Il segretario politico del Guf, conte Pallotta, nel procedere alla consegna della bandiera ha ricordato l'antichissima amicizia che lega l'Albania all'Italia. Il console d'Albania ha risposto ringraziando il segretario del Guf. A nome degli studenti albanesi ha poi parlato il goliardo Fumce. Tutti i convenuti sono stati ospiti della mensa del goliardo. Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo, all'aiutante di campo di S. M. Zog I e al console d'Albania.

Per l'assistenza delle madri

Ieri un apposito Comitato di signore, presieduto dalla marchesa Rovasenda, con la partecipazione della delegata provinciale dei Fasci femminili contessa Baratieri, si è riunito presso i Servizi medici che la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ha istituito in corso Orbassano 30.

Dopo la visita ai grandiosi locali, modernamente attrezzati e muniti di perfetto strumentario, il Comitato ha esaminato in particolare il funzionamento del Consultorio materno che vi ha sede e che visita gratuitamente tutte le future madri che hanno bisogno di assistenza medica. E' stato elaborato un piano di provvidenze che dovranno integrare efficacemente l'attività del Consultorio, in pieno coordinamento con l'Opera nazionale maternità e infanzia.

La contessa Baratieri ha elogiato le benemerite signore del Comitato e, dopo aver constatato l'ottima organizzazione dei servizi medici della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, organo provvidenziale del Regime a difesa dei lavoratori, ha dato consigli per il maggior potenziamento dell'opera e per il suo coordinamento pratico con le altre istituzioni della città, per modo che tutte le madri possano conseguire sempre la più larga assistenza nell'adempimento del loro sacro dovere.

Il secondo tratto di via Roma e Piazza Carlo Felice

Mentre si preparano i progetti -- Importante problema da risolvere -- Come sfogare il traffico oltre che in via XX Settembre e in via Lagrange anche in corso Oporto e in via Mazzini

La questione di via Roma continua ad appassionare la cittadinanza; anzi, ora che col noto bando podestarile viene praticamente riportata sul terreno la ricostruzione del secondo tratto, l'interessamento si riaccende più intenso di prima. Su ciò siamo sicuri di non sbagliare, giacchè un giornale è il migliore osservatorio per giudicare in materia. Mai, forse, così numerose come adesso ci sono giunte le voci dei lettori su questo tema, che si direbbe inesauribile alla sensibilità torinese. Fra le molte osservazioni e proposte che riceviamo, non poche — non occorre dirlo — sono cervellotiche, avventate, irrazionali; ma qualcuna è certamente degna di attenzione.

Ad esempio, sull'importanza veramente vitale e delicata che il risanamento di via Roma ha nei riflessi di piazza Carlo Felice, più di un lettore ha interloquito con assennato e incisivo senso pratico; ragione per cui riterremmo di venir meno al nostro dovere di illustratori compiuti e imparziali dei problemi cittadini, se non concedessimo loro ospitalità nelle nostre colonne, tanto più che, come i lettori ricordano, questo fulcro costituito da piazza Carlo Felice nella ricostruzione di via Roma fu già da noi prospettato chiaramente in un articolo apparso circa tre mesi addietro a illustrante tanto l'aspetto architettonico quanto quello urbanistico dell'argomento. L'opportuna iniziativa municipale del «concorso di idee» rimette quasi «ex novo» la questione sul tappeto. Nulla di deciso, nulla di pregiudicato; anzi, tutto ancora da fare, fermi restando, si intende, i capisaldi fissati. In queste condizioni, siamo certi di giovare alla causa della migliore soluzione del ponderosissimo problema, con una leale e corretta discussione.

Si prospetta dunque da più parti la necessità di dare a corso Oporto e a via Mazzini, che ora terminano in brusco modo rispettivamente in via Venti Settembre e in via Lagrange, uno sbocco in piazza Carlo Felice.

La modalità con cui raggiungere tale scopo sono lasciate, naturalmente, al criterio degli architetti e ingegneri partecipanti al concorso; tuttavia si accenna fuggevolmente a qualche possibilità di soluzione, quali, ad esempio, quelle di allargare convenientemente le piazzette Paleocapa e Lagrange, o di praticare trasversalmente passaggi coperti. Inutile dire che qualsiasi soluzione si intendesse adottare, essa dovrebbe salvaguardare l'attuale aspetto della piazza, che, col suo scenario di portici e col suo giardino, ha una simpatica caratteristica di imponenza e di cordialità insieme.

Ciò su cui maggiormente si insiste è la convenienza, il beneficio derivante dall'esecuzione di simile progetto. Dalla piazza Carlo Felice — dove il movimento cittadino ha forse il suo maggiore accentramento — si dipartirebbero, come a ventaglio, cinque arterie: corso Oporto, via Venti Settembre, via Roma, via Lagrange, via Mazzini. La piazza disimpegnerebbe la sua funzione di smistamento, avviando il traffico verso i cinque imbocchi col così detto anello di circolazione. L'area della piazza destinata alla circolazione ed ai posteggi si rivela fin da ora insufficiente; e perciò sarebbero provvidenziali i sussidi laterali rappresentati da un ampliamento delle suddette piazzette, sussidi più particolarmente destinati ai posteggi, mentre alla piazza maggiore sarebbe riservato il compito della circolazione ad anello.

Sul compito delle vie Venti Settembre e Lagrange, di «alleggerire» il traffico di via Roma si è già convenientemente parlato, e su tale punto tutti sono d'accordo; compito che risulta tanto più opportuno e utile se si considera che anche la futura via Roma, con la strozzatura delle chiese, non risulterà adatta ad un traffico stradale che vada oltre un dato limite. Perciò tanto più soddisfacentemente esse adempiranno alla loro funzione, quanto più comodamente ed organicamente si salderanno con la piazza; cosa che ora, con gli spigoli vivi, ad angolo retto, e con l'angustia delle piazzette, non è certo ottenuta.

Quanto a corso Oporto e via Mazzini, è evidente che, messe in diretta comunicazione con la piazza, acquisterebbero nuova vita e importanza. Corso Oporto diventerebbe una naturale arteria di scarico del corso Vittorio; e questa sarebbe, in un primo tempo, importanza, diciamo così, di riverbero. Ma in un secondo tempo verrebbe ad essere importanza diretta e intrinseca, in quanto alle «spianate di artiglieria» son destinati a sorgere edifici pubblici di mole e di richiamo, così come lo sarà prossimamente il costruendo palazzo della Questura, presso l'angolo col corso Vinzaglio. Parimenti via Mazzini verrebbe a funzionare, sia pure in misura minore, come regolatrice del traffico di corso Vittorio, che va facendosi sempre più intenso.

E' da [illegible] are inoltre che nei riguardi delle coppie di vie laterali a senso unico — da un lato via Lagrange e via Carlo Alberto e dall'altro, come è in progetto, via Venti Settembre e via Arsenale — detti sbocchi di corso Oporto e via Mazzini in piazza Carlo Felice potrebbero essere razionalmente sfruttati, allo scopo di ottenere un sistema di circolazione completo e organico.

Concludendo, sarebbe grave errore considerare piazza Carlo Felice in relazione unicamente a via Roma, e viceversa: in altri termini, considerare questi due elementi come componenti un tutto a sè stante. Il tutto è formato anche dagli altri quattro elementi, che sono a quelli intimamente legati, e cioè, come si è detto, corso Oporto, via Venti Settembre, via Lagrange, via Mazzini. Il che, del resto, risulta evidente, anche con una sola occhiata al disegno planimetrico che pubblichiamo.

Senonchè, a questo punto, c'è da fare un'osservazione piuttosto melanconica per i patrocinatori della tesi che abbiamo illustrata; cioè, che il bando di concorso non ha tenuto conto di questa necessaria e vitale sistemazione urbanistica dell'area fiancheggiante la piazza Carlo Felice sulla linea dell'imbocco di via Roma. Ci viene infatti segnalata la planimetria che il Municipio distribuisce ai concorrenti, e in cui sono indicate le aree espropriabili, cioè quelle di cui i progettisti possono disporre. Mentre risultano completamente espropriabili i quattro isolati maggiori, lo risultano soltanto parzialmente i due di testa, quelli, cioè, che fiancheggiano l'imbocco dell'arteria in piazza Carlo Felice. Precisamente è espropriabile l'area interna e non lo è quella esterna, così come risulta dal nostro disegno.

Ciò equivale a dire che non si possono toccare le fronti dei due isolati, che guardano rispettivamente in via Venti Settembre verso il corso Oporto, e in via Lagrange verso via Mazzini. Ed è questa la melanconica constatazione di cui dicevamo, giacchè la immutabilità di queste ali dei due isolati significa chiaramente la esclusione degli sbocchi di corso Oporto e di via Mazzini in piazza Carlo Felice. Essa è la barriera inamovibile che si oppone alla prospettata soluzione. Come si vede, siamo ben lontani dalla concezione e dai propositi di coloro — e ce ne sono — i quali vorrebbero espropriati ed abbattuti completamente anche questi due isolati, per preparare ai progettisti un piano che risolva compiutamente e radicalmente il problema.

«Ma non c'è da disperare» — dice un lettore che evidentemente è ottimista — «poichè siamo ancora in tempo perchè il bando venga modificato su questo punto. Molto giustamente il bando dell'illustre Podestà di Torino parte dalla considerazione e preoccupazione di dare la migliore soluzione possibile alla questione del secondo tratto della maggiore arteria cittadina, considerata dall'importantissimo punto di vista urbanistico. Ma si è incorso in una grave, gravissima lacuna. Ci si è dimenticati di corso Oporto e di via Mazzini, cioè non si è pensato a «tutte» le adiacenze della piazza Carlo Felice. Eppure, ripeto, somma è l'urgenza e la necessità di una soluzione totalitaria. Tanto, ch'io credo che il bando sarà riveduto, e in modo esplicito. Accanto ai due cardini fissi già enunciati — costruzione dei portici e inamovibilità delle chiese — si stabilirà quest'altro dello sbocco di corso Oporto e di via Mazzini in piazza Carlo Felice. In caso contrario, dal concorso potranno venire, sì, geniali e pratiche soluzioni, ma fatalmente incomplete, e incomplete proprio in un punto della maggiore importanza».

Abbiamo riportato integralmente questo brano della lettera di un lettore, perchè esso riassume chiaramente i termini della situazione, così come oggi si presenta, cioè col pericolo che le buone intenzioni che hanno ispirato il bando vadano, almeno in parte, frustrate; e perchè in pari tempo suggerisce, come rimedio, una proposta che anche noi non riteniamo inattuabile.

Divieto di usare segnalazioni acustiche con suono violento e stridente

Il Municipio comunica:

«Da qualche tempo circolano in città automobili che fanno uso di segnalazioni acustiche aventi suono violento e stridente simile a quello delle sirene. Si avverte che S. E. il Prefetto con circolare 14 marzo 1931-IX numero 11543 Div. 4.a H. diramava in materia, per l'osservanza, la seguente circolare del Ministero delle Comunicazioni in data 4 marzo 1931 n. 4200:

«E' stato richiesto se l'uso degli apparecchi di segnalazione acustica per automobili, denominato claxon, sia consentito nell'interno degli abitati. Al riguardo reputo opportuno significare che l'art. 60 del R. D. 2 dicembre 1928 n. 3179 stabilisce, come è noto, che gli autoveicoli debbono essere forniti di una tromba a forte suono, senza però prescrivere come tale tromba debba essere azionata. Basta pertanto che gli apparecchi di segnalazione e fra questi quelli azionati dall'elettricità, come ad esempio il claxon, rispondano ai requisito sopra indicato, abbiano cioè un tono unico non dissimile da quello delle trombe comuni, per poter essere usati nell'interno degli abitati. Ove ciò non si riscontri l'apparecchio di segnalazione in parola a somiglianza di quello a suono violento e stridente, deve considerarsi apparecchio ausiliario e pertanto, secondo le norme vigenti, usarsi solo fuori degli abitati.

«Aggiungesi che l'art. 15 del vigente regolamento per la circolazione sulle strade ed aree pubbliche della città di Torino stabilisce che è vietato usare segnali analoghi a quelli stabiliti per i veicoli dei civici pompieri e di soccorso urgente, i quali consistono appunto in sirene a suono violento e stridente. S'invita pertanto il pubblico a non far uso nell'interno dell'abitato di segnali a suono violento e stridente a scanso di accertamenti contravvenzionali ai sensi del citato art. 60 del R.D.L. 2 dicembre 1928, n. 3179, e dell'art. 15 del regolamento municipale».

Bollettino demografico di Torino

13 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	27

Madre e figlia in gravi condizioni per aver mangiato funghi avvelenati

Un altro caso di avvelenamento di funghi secchi si è verificato ieri. Certa Maria Macchiotti, di 40 anni, abitante in via Pralungo, 3, casalinga, aveva comperato, ieri mattina, in un negozio di commestibili sito in corso Tortona, un sacchetto di funghi secchi. I funghi erano serviti per preparare il condimento per la pasta asciutta con la quale aveva fatto colazione tutta la famiglia. Poco dopo mezzogiorno, la Macchiotti e la figlia Adelaide, di 19 anni, cioccolataia, furono colte da forti dolori viscerali. Impressionato di ciò, il marito della Macchiotti fece senz'altro trasportare la moglie e la figlia all'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari dottori Biolato e Brezzi che visitarono le due donne, riscontrarono loro gravi sintomi di avvelenamento e, dopo le cure del caso, le fecero ricoverare con prognosi riservata.

Il marito della Macchiotti e un'altra figlia minore, che pure avevano mangiato la pasta condita con gli stessi funghi, non hanno sofferto alcun disturbo.

Operatori cinematografici a passo ridotto e il Dopolavoro

La direzione tecnica cinematografica del Dopolavoro Provinciale di Torino per attuare il suo programma di propaganda ed organizzazione cinedilettantistiche e per poter conoscere quanti sono coloro che si interessano di cinedilettantismo, invita tutti i gruppi cinedilettanti, tutti coloro che posseggono apparecchi cinematografici, da presa e tutti coloro che comunque si interessano di tale movimento, a voler inviare il proprio indirizzo al Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele 77) specificando il titolo di studio, il formato e marca dell'apparecchio che posseggono, le pellicole riprese, e per coloro residenti in Provincia, se disposti a venire a Torino per una prossima riunione. Dette persone verranno adunate per tracciare il programma di tale movimento cinedilettantistico.

Le conferenze

«Il più classico dei romantici»

Per iniziativa del locale Comitato dell'«Alliance Française», domani, alle ore 21, nel salone «Margherita di Savoia» (corso Galileo Ferraris 25), il notissimo letterato e pubblicista Louis Buzzini terrà una conferenza su «Paul de Saint-Victor, le plus classique des romantiques». Il Buzzini, collaboratore di importanti giornali e riviste francesi, è vissuto nell'intimità di parecchi maestri dell'«Ecole Parnassienne» e specialmente di Elémir Bourges, sul quale ha già fatto conferenze in Italia e del quale pubblicherà prossimamente un importante profilo. Socio d'onore dei Lamartiniani di Berna, egli da dieci anni fa conferenze nelle principali città della Svizzera. Il Buzzini torna ora a Parigi dopo una serie di conferenze fatte in Italia e si fermerà a Torino per parlare di Paul de Saint-Victor, ritenuto uno dei grandi prosatori del secolo scorso e chiamato dal Sainte Beuve «il più classico dei romantici».

Il corso di cultura al Dopolavoro Fiat

Questa sera 14 marzo, alle ore 21,15, nei locali del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 181), il prof. Enzo Bizzozero, direttore della Clinica dermosifilopatica della Regia Università, terrà una lezione sul tema «La vita sessuale ed i suoi pericoli» (con proiezioni).

STATO CIVILE

13 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE 23: [illegible]

MORTI 27: [illegible]

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: [illegible]

Importante: Si comunica che da oggi, 14 corrente mese, l'Ufficio si aprirà alle ore 8 del mattino ed alle ore 14.30 nel pomeriggio.

Per gli addetti al Commercio cercansi: [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

[illegible]

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

[illegible]

Associazione Elettrotecnica (Piazzetta Madonna degli Angeli, 2). — Domani sera, mercoledì, alle 21, il prof. dott. Francesco Vecchiacci terrà una conferenza sul tema: «Applicazione dei tubi termoionici alle misure elettriche».

Una festa «Pro dote scuola» gli alunni e le alunne della scuola Ricardi di Netro celebreranno il giorno 16 corr. al teatro Alfieri con un programma di recitazione, canto e danze.

ULTIME NOTIZIE

L'attrezzatura spionistica ceca e francese
Tutta l'Austria controllata

Vienna, 13 notte.

Lo scrittore Ernesto Volkmar (un ex-ufficiale) pubblica in giornali austriaci, sullo spionaggio militare francese e ceco in Austria, dati interessantissimi che arrivano giusto in tempo per integrare tutto quello che recentemente si è detto e scritto sui preparativi bellici della Piccola Intesa e della Francia nell'Europa Centrale.

Dice il Volkmar essere addirittura incredibile quali enormi mezzi finanziari la Francia e la Cecoslovacchia adoperino in Austria per fare dello spionaggio di ogni genere. Se si pensa che la Cecoslovacchia è circondata da Stati che i Trattati di pace hanno completamente disarmati, bisogna stupirsi al vedere un piccolo Stato disporre di un apparato spionistico così sproporzionatamente grande. Vienna e le provincie sono invase da agenti politici che si interessano moltissimo non solo dell'organizzazione militare, ma anche di società private e di partiti, e hanno da assolvere determinati compiti. Gli informatori cechi (in continuo contatto col loro ufficio centrale), spacciandosi per viaggiatori di commercio, artisti e sportivi, si aggirano in tutte le località nelle quali risiedono truppe, e specialmente nelle guarnigioni di frontiera. Presburgo, città che dista pochissimo dalla frontiera austriaca, è sede di un ufficio ceco di spionaggio.

Un furto con scasso

Il Volkmar cita quindi persone, località, dati: «Nel marzo del 1928 fu commesso al Ministero della Guerra a Vienna un furto con scasso per rubare documenti militari. Quale autore del furto fu arrestato un certo Angelo Reindl e nel corso dell'istruttoria risultò che egli aveva venduto i documenti all'addetto militare ceco Vanja. Reindl fu condannato a 18 mesi di reclusione e il suo complice Haulika a 8 mesi.

«Un secondo caso si verificò nel 1930. Una certa Luisa Halvax, che si spacciava per baronessa von Arany e per professoressa di arte drammatica, fu mandata a Vienna dall'ufficio di spionaggio di Brno con l'incarico di mettersi in rapporto con giovani ufficiali e aspiranti ufficiali. Col solito sistema la donna tentò di attirare gli ufficiali in avventure amorose per strappar loro informazioni militari. Si interessava soprattutto dell'organizzazione dell'Esercito, della Heimwehren, del traslocamento di ufficiali, ecc. Il Tribunale la assolse con la strana motivazione che l'Halvax, essendo eccessivamente nervosa, non fosse adatta allo spionaggio. Tuttavia si ebbe la prova che la donna aveva fatto sparire un questionario dell'ufficio di spionaggio ceco.

«Il protagonista del terzo caso, svoltosi fra Monaco, Vienna e Praga fu il sedicente giornalista Ludwig Oesterreich, ungherese. Nel 1924 Oesterreich entrò in relazione, a Monaco col colonnello Boulaup e col capitano Prusa del servizio di spionaggio ceco, e rimase con essi in rapporto scrivendo a indirizzi convenzionali a Praga e a Vienna. Per nascondere la sua vera attività si mise a pubblicare una rivista settimanale che riguardava l'allevamento dei puro sangue e dei trottatori. Il suo compito consisteva nel raccogliere notizie sugli impianti della stazione principale di Monaco, sull'Aviazione tedesca, sui comandi della fanteria, sull'organizzazione dei comandi divisionali, sullo stato delle strade, nell'assistere a manovre, nel comunicare all'ufficio di spionaggio ceco le forze delle formazioni militari in Baviera. Arrestato nell'aprile 1931 a Monaco fu condannato a [illegible] anni di reclusione.

La misteriosa casa del guardaboschi

«Nella seconda metà dello scorso gennaio, — prosegue il Volkmar — è stato arrestato a Hainburg sul Danubio un tale Paolo Prager che consegnava alla moglie del guardaboschi Bukes di Kittsee, nel Burgenland, materiale che avrebbe dovuto essere trasmesso a Presburgo. Il Bukes è al servizio del municipio di Presburgo. Il risultato di una perquisizione domiciliare portò all'arresto della coppia trovata in possesso di numerosi documenti di puro carattere militare. Risultò dalle indagini che questi documenti erano stati procurati da un tale Kocbert addetto alla scuola telegrafisti di Vienna. Il Prager possedeva una copia dell'attuale cifrario radiotelegrafico ricevuto dall'artigliere austriaco Federico Richter, oggi residente a Berlino. A quanto sembra l'invio a Presburgo a un indirizzo convenzionale di notizie di carattere militare risale alla metà del 1932».

Osserva il Volkmar risultare dai casi citati che lo spionaggio militare ceco lavora molto prudentemente, e si sforza di evitare contatti fra i suoi agenti e l'Addetto militare ceco accreditato a Vienna.

«Ciò riesce facilissimo in quanto Presburgo dista da Vienna un'ora appena di ferrovia. Con particolare cura si evita che, scoppiando uno scandalo per spionaggio, l'Addetto militare a Vienna, colonnello Sandera, possa apparire minimamente compromesso. Lo spionaggio militare ceco lavora oltre che nel proprio interesse in intimo contatto col servizio di informazioni francese.

«Anche i francesi hanno a Vienna un loro servizio e di recente sono stati processati una certa Fatima Mogyorosy, moglie divorziata di un ex-ufficiale austriaco divenuto più tardi turco, e il suo amante Ludovico Gruber, con la sorella Margherita Gruber ed il fidanzato Ermanno Pink. Il Pink, fin dalla primavera del 1931, sottufficiale di artiglieria, aveva procurato ai complici, nell'estate 1932, parecchi documenti di uso strettamente militare che erano stati venduti ad una Potenza straniera per un importo di varie migliaia di scellini. Riconosciuti colpevoli di spionaggio, il Pink, la Mogyorosy e il Ludovico Gruber sono stati condannati a vari mesi di reclusione. Il processo si è svolto a porte chiuse. Tuttavia si è appreso che la Potenza straniera questa volta non era la Cecoslovacchia, ma la Francia.

«Superfluo dire — conclude lo scrittore militare — che l'Addetto militare francese a Vienna, maggiore Salland, non era per nulla estraneo alla faccenda. I francesi sono in questi casi ancora più prudenti dei cechi, e la Francia crede di saper meglio camuffare i suoi servizi di spionaggio. Mai più si dovrà supporre che come capo dello spionaggio francese a Vienna figuri un alto ufficiale: si tratta di un innocentissimo impiegato di nome Ferret, che dipende dall'Addetto commerciale a Vienna. E' comunque strano che il Ferret, scoppiato nello scorso agosto lo scandalo Mogyorosy-Pink, abbia lasciato precipitosamente Vienna per non farvi più ritorno».

Nessuna infrazione ai trattati per la presenza di Camicie Brune in Renania

Londra, 13 notte.

Discutendo la tesi francese che la presenza di reparti hitleriani nella Renania smilitarizzata costituisca una infrazione del Trattato di Versaglia e del Patto di Locarno, il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» rileva che negli ambienti governativi britannici non si riesce a vedere come queste formazioni nazionaliste, che sono sprovviste di equipaggiamento da guerra moderno, possano essere paragonate alla Reichswehr. Anche se poi si vuole parificarle a forze di polizia e giustificare in tal modo la pretesa infrazione ai Trattati, gli uomini politici inglesi non sono disposti a condividere una simile opinione.

«Nella presente congiuntura — continua il giornalista — non bisogna attenersi a considerazioni strettamente legali. La Germania attraversa una fase rivoluzionaria ed i nazionalisti non hanno fatto a Colonia, o a Spira, o altrove, più di quanto facciano in tutto il resto del paese.

A Londra, perciò, le occupazioni di case municipali nella zona smilitarizzata sono considerate come avvenimenti di puro carattere interno. Non vi si potrebbe attribuire loro alcun significato di minaccia al mondo esterno e particolarmente, alla Francia. Il giornale ricorda a questo proposito che il Governo inglese è stato contrario al contegno della Francia, quando essa occupò [illegible] il territorio tedesco, dopo che, nel 1920, la Reichswehr fu mandata a sedare una insurrezione comunista nella Ruhr.

Il Governo britannico ritiene che azioni di polizia del genere, in determinate circostanze, siano pienamente giustificate pure nella zona smilitarizzata.

Il Governo britannico ha revocato in data d'oggi il divieto di esportazioni delle armi e munizioni in Cina e nel Giappone.

Rispondendo ad una interrogazione del capo dell'opposizione, Lansbury, il Ministro Baldwin ha rilevato come il divieto fosse stato emanato provvisoriamente mentre si svolgevano le consultazioni con gli altri Governi in merito ad un accordo fra le Potenze.

«Ora — ha detto Baldwin — il Premier ed il Ministro degli Esteri hanno informato che non esiste alcuna prospettiva immediata di un accordo del genere, per cui ci sembra inutile mantenere l'«embargo» sulle armi. Il Governo ritiene che si debba trovare una soluzione internazionale del problema e tenterà perciò di conseguire un accordo che renda possibile in futuro uniformità d'azione».

La decisione non ha prodotto sorpresa in seno alla Camera dei Comuni, dove già era attesa.

Violenti tumulti a Belgrado tra universitari e poliziotti

Belgrado, 13 notte.

Stamane, dopo varii giorni di chiusura, ordinata in seguito agli incidenti studenteschi, si è riaperta l'Università di Belgrado per l'inizio degli esami semestrali. Senonché, siccome dalle istruzioni per detti esami erano stati esclusi [illegible] moltissimi studenti [illegible], appena aperto l'accesso all'Università, gli studenti che erano esclusi dagli esami hanno inscenato una violenta dimostrazione alla quale si sono poi associati anche gli altri studenti. Il tumulto è diventato grave e si è protratto per tutta la mattinata.

Violente grida contro il Governo sono state ripetutamente lanciate, come pure contro la Francia. Incidenti seri si sono cominciati a produrre quando i gendarmi sono intervenuti per ristabilire l'ordine. Essi sono stati accolti a fischi e a sassate. Ad un certo momento poi, quando i gendarmi stavano per penetrare nell'interno dell'Università, gli studenti hanno lanciato [illegible] recipienti con gas lacrimogeni. Il tumulto si è fatto ancora più violento. Gli studenti in colonne sono usciti dall'Università ed hanno tentato di attraversare le strade principali, ma sono stati fermati e dispersi.

Quattro sudditi britannici arrestati da agenti della G.P.U.

Mosca, 13 notte.

Quattro sudditi britannici, impiegati di una Compagnia britannica, sono stati arrestati dalla G.P.U. Non sono stati resi noti i loro nomi. Anche uno impiegato russo di una Compagnia americana e quattro russi sono stati pure arrestati.

Viva apprensione a Londra

Londra, 13 notte.

Viva indignazione ha suscitato la notizia dell'arresto avvenuto a Mosca di quattro sudditi britannici, i cui nomi sono Monkhouse, Thornton, Cushney e MacDonald. Nulla si sa circa le imputazioni elevate contro di essi: si sa soltanto che i primi due stavano preparandosi [illegible] quando vennero arrestati [illegible] appartamento ed hanno asportato alcuni documenti.

Cushney e MacDonald furono arrestati nell'appartamento del primo qualche ora più tardi, e numerosi documenti vennero pure asportati dopo una minuta perquisizione. Monkhouse, Thornton, Cushney e MacDonald sono tutti impiegati in una Compagnia metallurgica inglese che ha un notevole giro di affari in Russia, dove è impegnata in lavori di costruzioni: essi sono, fra gli impiegati della Compagnia, quelli che da maggior tempo si trovano in Russia in qualità di tecnici. Sono stati arrestati anche due autisti russi e una dattilografa russa, impiegati nella medesima Compagnia.

Il terremoto di California
Le proporzioni del sinistro - L'opera di assistenza nella zona disastrata - Nuove scosse.

Los Angeles, 13 notte.

Le scosse telluriche continuano, ma con minore intensità. Il numero dei cadaveri ricuperati finora è di centoventisei; tra i feriti ricoverati negli ospedali si contano molti casi gravi. Le migliaia di persone che preferiscono rimanere all'aperto per il timore di nuove scosse e nuovi crolli [illegible] l'opera di soccorso, giacché fra i senza tetto, specialmente quelli in più [illegible], si verificano molti casi di polmonite.

D'altra parte durante la notte scorsa a Long Beach le scosse hanno fatto rovinare parecchi edifici [illegible]. Le squadre di sterratori si danno continuamente il cambio nel lavoro di sgombero delle macerie accumulate dal terremoto e dagli incendi.

Quantunque i grandi magazzini siano aperti e molte merci giacciano ammassate sui marciapiedi, nessun saccheggio è stato commesso. Tuttavia la legge marziale sarà mantenuta in vigore fino a nuovo ordine. A Long Beach sono stati creati parecchi posti di distribuzione viveri; più di cinquantamila persone sono state beneficiate. Una Commissione visita ad una ad una le case rimaste ancora in piedi per stabilirne l'abitabilità. I danni materiali sono valutati a quarantacinque milioni di dollari.

Un telegramma da San Diego informa che il comandante della Squadra navale, che stava per salpare per le manovre, ha deciso di ritardare la partenza delle navi di sette giorni, in modo che marinai e compagnie di sbarco possano dare la loro opera di assistenza nella zona terremotata.

Accanito combattimento a nord della Grande Muraglia

Città di Jehol, 13 notte.

Giunge notizia da Hsi-Feng-Kou che nelle prime ore di ieri mattina la guarnigione giapponese ha attaccato un distaccamento forte di un migliaio di cinesi che avevano attraversato la Grande Muraglia all'altezza di Hsi-Feng-Kou penetrando nella provincia di Jehol e prendendo posizione a Pan-Chia-Kou. L'accanito combattimento che ne è seguito è durato due ore. I giapponesi hanno perduto 33 uomini mentre i cinesi, ritirandosi hanno lasciato sul terreno 150 morti, numerose mitragliatrici e mortai da trincea.

Secondo le ulteriori notizie giunte dalla zona, si apprende che il combattimento continua accanito tuttora. Gli informatori cinesi affermano che esso si sviluppa favorevolmente per i cinesi.

Il generale Kuan Lin Chen, comandante della 25a divisione, durante il combattimento con i giapponesi all'esterno del passo di Kupeikou è stato gravemente ferito e venne ricoverato in un ospedale di Pechino.

Il generale Sung Cheh Yuan annuncia che le truppe hanno resistito vittoriosamente ai ripetuti attacchi giapponesi contro Hsi Feng Kou e hanno fatto prigionieri più di 400 uomini fra giapponesi e manciukuo, oltre a numerosi carri d'assalto e autoblindate.

Una inchiesta demografica tra le popolazioni del Fezzan

Tripoli, 13 notte.

E' rientrata oggi, reduce dal Fezzan, la Missione scientifica capeggiata da Corrado Gini e da Lidio Cipriani, che ha compiuto, sotto gli auspici della Società Geografica e del Comitato italiano per gli studi delle popolazioni, una inchiesta demografica tra le popolazioni indigene nell'interno della Colonia. La Missione, partita da Tripoli una ventina di giorni addietro, ha percorso un'amplissima zona, recandosi a Gadames, a Derg, Tgutto, Nalut, Gialo, Gurian, Bungem, Hon, Sebha, Murzuch, Brach Ubari, Ghat, Gheriat e Aiada, dove ha distribuito ai medici di tali località un adeguato numero di schede che verranno a loro cura, compilate e rispedite. La Missione ha fatto oggetto di particolare esame, dal punto di vista demografico, gli alunni dei gruppi etnici di speciale interesse e le popolazioni dette «Dauada», abitanti nella zona dei Laghetti, che si trovano nella zona desertica fra Uadi-Sciati e Uadi-Lajal, ricchi, come è noto, di natron, sali di carbonato di soda, e di vermi commestibili che costituiscono il cibo di queste popolazioni che da essi appunto derivano il loro nome. La Missione lascia domani Tripoli, per tornare in Italia.

Smith costretto ad atterrare a poche miglia da Città del Capo
L'aviatore è rimasto illeso

Londra, 13 notte.

Victor Smith, il giovane aviatore sud-africano che per la terza volta stava compiendo un tentativo di battere il record Inghilterra-Città del Capo — stabilito da Amy Johnson nello scorso ottobre-novembre con un volo di 4 giorni, sei ore e 52 minuti — ha avuto nuova sfortuna e questa volta proprio in vicinanza della méta.

Egli aveva lasciato l'aerodromo inglese di Lympne giovedì scorso alle 2 del mattino, raggiungendo Reggan, in Africa, venerdì alle 5,30, dopo due rifornimenti a Perpignano e ad Orano. Nello stesso giorno di venerdì, dopo un breve riposo, egli ripartiva, raggiungeva Gao e, sabato, atterrava a Duala.

Domenica egli toccava Benguella, Mossamedes e Walvis Bay, di dove partiva alle 18,40 di ieri per l'ultima tappa con un vantaggio di nove ore su Amy Johnson. Alle 0,25 passò su Alexander Bay: egli contava di raggiungere Città del Capo nelle prime ore del mattino, ma per battere il record bastava che arrivasse alle 8,53.

Alle 8 di questa mattina sono cominciate a sorgere gravi preoccupazioni sul suo conto. Cinque aeroplani perciò si sono alzati in volo alla ricerca dell'aviatore. Dopo varie ore di ricerche, l'apparecchio dello Smith è stato rinvenuto a Vanrhinsdorp.

Si sa che l'aviatore è illeso, ma si ignorano le ragioni del suo atterraggio forzato.

Alla Mostra della Rivoluzione
La visita dei 5100 dopolavoristi dell'industria saccarifera

Roma, 13 notte.

Stamane i 5100 impiegati ed operai delle fabbriche consociate alla Federazione nazionale dell'industria dello zucchero, giunti ieri a Roma, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista. La visita è durata a lungo, e le varie sale della Mostra sono state illustrate ampiamente ai singoli gruppi nei quali si era suddivisa la massa dei convenuti. Gli ospiti hanno riportato la più profonda impressione dalla rievocazione che loro ha offerto una così possente e suggestiva documentazione dell'epopea fascista, e hanno sostato in devoto raccoglimento nel sacrario dedicato alla memoria dei Caduti Fascisti. Al termine della visita i lavoratori dell'industria saccarifera sono tornati a vedere la Via dell'Impero, che ieri avevano percorso per recarsi dal Colosseo a piazza Venezia, e hanno ammirato il grandioso panorama di monumenti dell'epoca repubblicana ed imperiale di Roma, che si apre allo sguardo di chi passa per questa meravigliosa arteria che il Fascismo ha costruito nella zona più storicamente gloriosa dell'Urbe. Oltre Via dell'Impero essi hanno visitato le principali opere del Regime nella Capitale, ed i monumenti più insigni che essa possiede, riportandone una impressione grandiosa.

Nel pomeriggio gli esponenti dell'industria saccarifera, comm. Ariotti, presidente della Federazione nazionale fascista dell'industria dello zucchero, comm. Montesi per il gruppo Ponte Longo, grand'uff. Risso, direttore del Consorzio Zuccheri, dott. Crocolo, per la Soc. Saccarifera Lombarda, comm. Scarpari, presidente dell'Unione di Rovigo, commendatori Gualco Lavaggi e Carli per il gruppo Eridania, comm. Ciancarelli per la Soc. Italiana, comm. Cavonna, per la Società romana degli zuccheri, ing. Schallino, ing. Frigeri e dott. Mazzoleni per altre società, si sono recati a Palazzo del Littorio a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti Fascisti. Hanno anche partecipato alla manifestazione l'on. Fornaciari, presidente della Federazione dei bieticoltori, con il Segretario generale avv. De Vecchi, il comm. Moresco, presidente della Unione industriale di Genova, col segretario avv. Bertolotto, il comm. Pali, presidente dell'Unione industriale di Padova, il cav. [illegible] per i dirigenti, e l'avv. Pertica, segretario della Federazione dello zucchero. Inoltre erano presenti i direttori, sette impiegati e sette operai di ognuna delle 54 fabbriche di zucchero affiliate al Consorzio nazionale produttori zucchero.

Compiuto il rito di fede e deposta una corona di alloro nella cappella, i presenti hanno portato l'omaggio ed il saluto all'on. Starace, che ha loro rivolto parole di elogio e di incitamento. I convenuti hanno quindi lasciato il Palazzo del Littorio inneggiando al Duce ed al Fascismo, e cantando gli inni della Rivoluzione. Successivamente il folto gruppo degli impiegati ed operai mutilati di guerra addetti alla industria saccarifera si è recato alla Casa madre dell'Associazione mutilati. Ricevuti dal comm. Presti, in rappresentanza del segretario generale on. Baccarini, assente da Roma, i componenti il gruppo si sono trattenuti lungamente nella Casa madre, visitando la sala delle adunanze, la biblioteca e gli altri ambienti del vasto edificio.

La visita dei conti Calvi

Roma, 13 notte.

Oggi nel pomeriggio le LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, accolti, per incarico del Segretario del Partito nazionale fascista on. Starace, dall'on. Dino Alfieri che li ha guidati nel giro delle sale, illustrando i cimelii più interessanti e le testimonianze del sacrificio dei Caduti per la Causa.

L'assemblea degli esperti dei cappellifici Borsalino

Alessandria, 13 notte.

Si è tenuta l'assemblea di tutti gli esperti dei cappellifici Borsalino. Il Segretario provinciale di categoria cav. Renato Cello, prima di rassegnare le sue dimissioni dalla carica di dirigente il Sindacato cappellai, ha fatto una rapida rassegna dei lavori compiuti, mettendo in particolare rilievo la proficua attività svolta per la tutela degli interessi della categoria, specialmente per quanto riguarda la stipulazione del contratto, l'applicazione del sistema Bedeaux e la risoluzione di altre importanti vertenze. Approvata all'unanimità la relazione del cav. Cello, ha preso la parola il Segretario generale dell'Unione avv. Gino Manfredi, il quale ha fatto un'ampia relazione sulle trattative in corso ed attualmente portate dinanzi al Ministero delle Corporazioni per addivenire alla rinnovazione del contratto di lavoro ed alla sistemazione salariale per la maestranza operaia. Ha, in seguito, illustrato i punti principali in cui, in via di massima, si sarebbe raggiunto, in sede ministeriale, l'accordo, rivolgendo un vivo elogio a tutta la categoria per lo spirito di disciplina e di comprensione in ogni momento dimostrato. E' seguita una cordiale discussione a cui hanno partecipato numerosi esperti cappellai, quindi l'assemblea ha nominato il nuovo segretario di categoria: all'unanimità è stato eletto il camerata avv. Carlo [illegible].

Il salto pericoloso di quattro automobilisti

Novara, 13 notte.

Transitavano lungo lo stradale da Cameriano a Novara in automobile certi Ambrogio Meregaglia di 53 anni, Eugenio Meregaglia di 50 anni, Pasquale Maltaini di 50 anni e Enrico Pari di 43 anni, tutti di Milano, dove erano diretti. In conseguenza dello scoppio di una gomma la macchina, che procedeva a grande velocità, si rovesciava in una roggia nei pressi della cascina Graziosa; i quattro viaggiatori rimanevano chiusi nell'auto sommersa nell'acqua.

Fortunatamente transitavano in quel momento due giovani ciclisti che saltarono dalla bicicletta per prestare soccorso ai pericolanti. Dopo la rottura dei vetri dell'automobile riuscivano a tirar fuori i quattro viaggiatori che già si trovavano semiasfissiati e chiamata sul posto l'autoambulanza della Croce Rossa essi vennero trasportati alla guardia medica dell'Ospedale di Novara, dove furono loro riscontrate ferite di poca entità.

Il Ministro Balbo a Lonate per una cerimonia aeronautica

Varese, 13 notte.

Stamane, alle 11, è giunto all'aeroporto di Lonate Pozzuolo S. E. Balbo, ministro dell'Aeronautica, accompagnato da S. E. il generale Oppizzi, comandante della prima zona aerea territoriale, e dal generale Tacchini, direttore generale del personale militare del Ministero dell'Aeronautica.

Sul campo di Lonate, erano schierati gli apparecchi e gli equipaggi del terzo stormo caccia e del 13.o stormo bombardamento diurno, agli ordini del comandante della seconda brigata caccia, generale Biagini.

Dopo avere passato in rivista sul fronte degli apparecchi, il generale Balbo ha chiamato a rapporto gli equipaggi ed ha ordinato che i due stormi si scambiassero il gagliardetto e il distintivo di specialità. La cerimonia, oltremodo significativa, è stata sottolineata da brevi parole del Ministro, che ha spiegato la portata e il valore del cambio di specialità, nei riflessi dell'addestramento del personale aeronautico. I piloti del caccia hanno quindi proceduto alla consegna dei loro apparecchi ai camerati bombardieri ed i bombardieri hanno consegnato i loro apparecchi ai cacciatori. Dopo di che, il Ministro ha passato nuovamente in rivista i due stormi, che alle ore 14,30, hanno decollato in formazione di squadriglie dal campo di Lonate, raggiungendo felicemente le sedi di Torino e Milano.

Il Ministro Balbo ha proseguito poi per Sesto Calende, ove ha visitato la fabbrica di idrovolanti Savoia-Marchetti.

L'improvvisa morte del colonnello Luigi Tagliasacchi
Il Ministro Balbo presso la salma

Gallarate, 13 notte.

Un gravissimo lutto ha colpito l'arma azzurra. Stamane, durante la visita compiuta dal Ministro dell'Aeronautica S. E. Italo Balbo al prossimo aeroporto della Promessa di Lonate Pozzolo, decedeva improvvisamente il colonnello ing. cav. uff. Luigi Tagliasacchi del Genio aeronautico, effettivo presso l'aeroporto di Mirafiori.

L'ufficiale superiore era appena giunto nella mattinata da Torino e unitamente al gruppo degli ufficiali seguiva S. E. Italo Balbo, quando venne colpito da improvviso malore. Fu amorevolmente soccorso e si cercò di prodigargli pronte cure, ma il suo stato appariva gravissimo. Venne subito trasportato all'ospedale di Gallarate, ma qui ogni cura si rendeva vana, perchè il colonnello Tagliasacchi era morto in seguito a sincope.

La salma dell'ufficiale veniva deposta nella camera ardente del cimitero con una guardia d'onore composta da ufficiali di aviazione e da Camicie nere. Al cimitero si portavano subito tutte le autorità di Gallarate e molte della provincia. Alle ore 16 giungeva poi S. E. il Ministro Balbo, unitamente a S. E. il gen. Oppizzi, al gen. Tacchini e ad altri alti ufficiali dell'Aeronautica. Il Ministro si è intrattenuto a lungo con il direttore dell'ospedale ed ha voluto essere minutamente informato delle circostanze che hanno portato alla improvvisa fine del colonnello Tagliasacchi, di cui personalmente conosceva ed apprezzava l'alta competenza tecnica e le chiare doti militari.

Il Ministro ha presentato le sue condoglianze alla desolata consorte dello scomparso, che, avvertita, era appena giunta da Torino; quindi ha sostato a lungo davanti alle spoglie del valoroso e, prima di congedarsi, ha impartito tutte le disposizioni per le onoranze funebri, che saranno rese alle spoglie del valoroso ufficiale nelle prime ore del pomeriggio di domani martedì.

L'Armata Azzurra con la scomparsa del colonnello Tagliasacchi perde uno dei suoi migliori tecnici e dei suoi più vecchi piloti, avendo egli conseguito il brevetto nel 1912. Valoroso ufficiale nella guerra libica e in quella europea, era decorato di una medaglia d'argento al valor militare, due croci di guerra e altre onorificenze. Padre affettuosissimo, lascia la giovane sposa e una figlia appena dodicenne.

Il colonnello Tagliasacchi fu anche per lungo periodo di tempo a Gallarate, all'aeroporto della Malpensa. L'estinto aveva fatto parte in diverse circostanze di speciali Commissioni tecnico-militari, ovunque portando la sua parola ed il suo parere dettati da una chiara ed illuminata intelligenza.

L'ampliamento della stazione di Racconigi

Racconigi, 13 notte.

Sono stati iniziati i lavori di ampliamento della stazione ferroviaria, consistenti nella costruzione di uno scalo merci dalla parte verso la città, in sostituzione dell'attuale. La sistemazione accennata comporta la deviazione di un tratto notevole della strada di circonvallazione. Il cui nuovo tronco farà capo all'arteria aperta dal Comune per il nuovo accesso alla stazione ferroviaria.

La spesa preventivata si aggira sul milione. Sarà impiegato un buon numero di mano d'opera.

Dopolavoristi di Venaria a Roma

Roma, 13 notte.

E' giunta a Roma una rappresentanza di dopolavoristi della Mandria (Venaria Reale), condotti dal marchese Luigi Medici del Vascello, junior. I dopolavoristi hanno deposto corone di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e sull'ara dei Caduti fascisti, quindi si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista e la cappella votiva aperta alla memoria dei Caduti fascisti a Palazzo del Littorio. Prima di lasciare la capitale, i dopolavoristi sono stati ospiti dell'on. marchese Giacomo Medici del Vascello, nella villa sul Gianicolo che ricorda la memorabile difesa della Repubblica romana.

Contadino bastonato perchè rifiuta un prestito di 5 lire

Alessandria, 13 notte.

Il contadino Luigi Lombardi, di 31 anni, residente in frazione Litta, dopo aver trascorso la serata all'osteria, rincasava a notte alta in compagnia di amici. Due di costoro, giunti in prossimità del crocevia Pollastra, chiedevano al Lombardi un prestito di cinque lire: avutone un rifiuto, i due, il conducente Mario Pomo, di 30 anni, ed il manovale Giovanni Guerrino, di 26, lo hanno colpito ripetutamente con calci e pugni, producendo al malcapitato lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Tanto il Pomo come il Guerrino sono stati denunciati all'autorità per lesioni volontarie.

La cattura di una grossa lontra

Biella, 13 notte.

Due giovani di Crevacuore, sugli argini del fiume Sessera, nei pressi del ponte provinciale, hanno catturato una magnifica lontra, animale raro nella nostra zona, del peso di ben sei chilogrammi, e dalla lunghezza di un metro e cinquanta.

La costituzione di una Cassa mutua per i venditori ambulanti di Cuneo

Cuneo, 13 notte.

Presso l'Unione dei Sindacati del commercio si è costituita la Cassa mutua per i venditori ambulanti della provincia, la quale garantisce ai suoi iscritti colpiti da malattia un sussidio oscillante dalle 5 alle 12 lire giornaliere, oltre alla prestazione gratuita dell'assistenza medica e farmaceutica. La Mutua, oltre a corrispondere un'indennità pari a tante giornate per quanti sono i giorni di malattia accertati — alla donna anche in caso di parto — eroga a favore del coniuge dell'iscritto od ai suoi congiunti viventi a carico un sussidio in caso di morte del medesimo e concede sussidi straordinari agli iscritti nel caso d'indigenza per gravi malattie o per luttuosi eventi di famiglia.

DA BIELLA

Segretario politico del Fascio di Occhieppo Inferiore, è stato nominato il camerata Ottavio Pivano, già commissario dello stesso Fascio.

Ultime finanziarie
Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato finanziario è stato oggi mediocremente orientato all'inizio e poi divenuto pesante, ed è rimasto inattivo da un capo all'altro della seduta. Infine la quotazione ha accusato un ribasso generale modesto però in confronto ai livelli di sabato. Gli ultimi corsi tuttavia sono stati i più bassi della giornata. E' fuori di dubbio che la Borsa si trova in preda ad un certo malessere che non può essere attribuito agli eventi americani, poichè le notizie di New York sono più che ottimiste, mentre un traffico bancario presso che normale sembra dover essere ristabilito negli Stati Uniti a brevissima scadenza. E' dunque soprattutto la situazione internazionale che ha attirato oggi l'attenzione della Borsa; le agitazioni politiche in Germania e la piega incerta presa dalle conversazioni di Ginevra hanno fatto oggetto di commenti che non hanno mancato di riflettere preoccupazioni abbastanza serie. Non può quindi sorprendere che lo scoraggiamento si impadronisca nuovamente del mercato parigino e che le transazioni diventino ancor meno abbondanti di quello che sono state la scorsa settimana. Le vendite di arbitraggio in vista della sottoscrizione di nuovi prestiti hanno continuato a pesare abbastanza gravemente sul mercato dei Fondi pubblici i cui corsi hanno retrocesso in misura abbastanza sensibile. E per quanto un leggero miglioramento sia stato osservato nel corso della seduta, le perdite in chiusura sono state relativamente sensibili. Sul mercato dei cambi il dollaro è stato oggetto di negoziati ufficiosi: i corsi praticati sono variati fra 25,48 e 25,52 contro 25,32,50 ultimo corso ufficiale. La sterlina si è alquanto migliorata da 87,80 a 87,95. La lira italiana con lieve variazione è passata da 129,90 a 129,60.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 129,60; Londra 87,95; Belgio 355,25; Spagna 214,62,50; Svizzera 492,50; Olanda 1026; Grecia 465,50; Praga 75,50; Romania 15,17,50.

Londra, 13. — La Borsa di Londra nel pomeriggio ha ripreso le quotazioni del dollaro appena è giunta la notizia della avvenuta riapertura delle banche di New York. Nonostante l'«embargo» sull'oro e i divieti alle banche americane di fare versamenti in oro, le quotazioni sono state riprese al livello di 10 giorni fa e cioè a 3,44 dollari per sterlina. Al 3 di marzo la chiusura era stata di 3,44⅞ di dollaro per sterlina. Il lieve aumento della valuta americana invece della attesa diminuzione, si spiega con le forti vendite di dollari prima della crisi che probabilmente provocheranno riacquisti di valuta americana nei prossimi giorni.

Nella sezione industriale c'è stata attività scarsa e irregolare. La Bale Viscosa, come sabato a 46-47,50; Cavi senza fili 60,50-61,50; Ai 26-26,50; Bi 10,25-10,75.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 67,43; New York 3,43,37; Francia 87,56; Germania 14,48,50; Spagna 40,93; Amsterdam 8,55; Belgio 24,63; Svizzera 18,80,50; Copenaghen 22,44; Stoccolma 18,90; Oslo 19,33,50; Helsingfors 226,75; Praga 116,64; Budapest 28,50; Belgrado 255,50; Sofia 465; Bucarest 585; Costantinopoli 710; Atene 605; Austria 31,25; Varsavia 31; Buenos Aires pesos oro uff. 40,50; non uff. 31,25; Yokohama 15,06.

New York, 13. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,41,50; Parigi 3,92,62; Berlino 19,44,50; Bruxelles 14,00,50; Berlino 23,82,50; Madrid 8,42; Amsterdam 40,33,50; Copenaghen 15,25,50; Stoccolma 18,17,50; Oslo 17,56.

Torino, 13. — Chiusura cambi: Italia 26,30; Francia 20,27; Inghilterra 17,77; Montreal 4,32,50; Belgio 72,05; Spagna 43,75; Olanda 208; Germania 122,65.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21,45; Francia 16,50; Svizzera 81,47; Vienna 48,50; Londra 14,50; Amsterdam 169,95; New York 4,15.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 36,10; Parigi 27,87; Bulgaria 4,98; Berlino 168; Svizzera 136,50; Amsterdam 285,60; Praga 21,02; Budapest 124,25,50; Varsavia 79,31; Londra 24,40; Belgio 99.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6,53; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,39; Id. Upper 6,65; M. G. Surtee F. G. 5,01; Id. Broach 4,70; American Bind Punjab 4,70; M. G. Bengal 4,24; Id. superfine 4,44; Id. Scinde 4,24; Id. superfine 4,44.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	11	13		11	13
Marzo	4,94	4,91	Dicemb.	5,01	4,99
Aprile	4,94	4,91	Genn. 34	5,02	5,00
Maggio	4,94	4,92	Febbraio	5,03	5,01
Giugno	4,94	4,92	Marzo	5,05	5,03
Luglio	4,95	4,93	Maggio	5,08	5,06
Agosto	4,96	4,94	Luglio	5,10	5,08
Settemb.	4,97	4,95	Ottobre	5,13	5,11
Ottobre	4,98	4,96	Genn. 35	5,18	5,14
Novemb.	4,99	4,97			

Futuri Egiziani: tendenza facile. Sakels Fully Good Fair:

	11	13		11	13
Marzo	6,90	6,82	Novemb.	7,10	7,11
Maggio	6,98	6,91	Genn. 34	7,27	7,19
Luglio	7,07	7,00	Marzo	7,33	7,26
Ottobre	7,13	7,05			

Upper F. G. F.:

	11	13		11	13
Marzo	6,31	6,17	Novemb.	6,24	6,12
Maggio	6,28	6,16	Genn. 34	6,26	6,14
Luglio	6,27	6,15	Marzo	6,30	6,18
Ottobre	6,25	6,15			

Indiani: tendenza facile.

	11	13		11	13
Marzo	4,69	4,67	Ottobre	4,65	4,61
Maggio	4,67	4,65	Genn. 34	4,61	4,59
Luglio	4,63	4,61			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	5	½ cop.	l. mosso
Milano	11	2	½ cop.	
Genova	16	6	sereno	l. mosso
Venezia	11	3	»	»
Firenze	13	0	»	
Ancona	13	4	coperto	mosso
Bologna	10	3	sereno	
Napoli	15	4	½ cop.	l. mosso
Taranto	13	3	½ cop.	mosso
Palermo	17	8	coperto	calmo
Catania	15	10	piovoso	l. mosso
Cagliari	17	8	»	calmo
Tripoli	19	10	coperto	l. mosso
Messina	16	10	»	»
Trieste	13	5	sereno	calmo
Trento	13	2	½ cop.	
Fiume	11	3	sereno	l. mosso
Bari	13	8	½ cop.	»
S. Remo	14	7	sereno	»
Bengasi	17	8	»	»
Rodi	11	6	»	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 12 al 13 + 2
Massima del giorno 13 + 12
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 12 al 13 + 7
Massima del giorno 13 + 12,8
Press. bar. (ore 0): 746 - Sereno

Previsioni

Roma, 13, notte.

La lieve depressione dell'Algeria manterrà il tempo alquanto perturbato sulle isole maggiori ove si avrà cielo nuvoloso e qualche pioggerella. Lungo la penisola tempo variabile con irregolari annuvolamenti che avranno maggior [illegible] sulle regioni meridionali. Nebbia [illegible] Val Padana. Predominio di venti [illegible] sciroccali sulle isole, maestrali [illegible] e bassa versante adriatico, [illegible] montagna. Temperatura stazionaria. [illegible] il Tirreno. Poco mossi altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Comm. Luigi Tagliasacchi

Colonnello del Genio Aeronautico

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Tina Mattei con la figlia Annie; i fratelli; la sorella; gli zii e i parenti tutti.

I funerali a Gallarate avranno luogo alle ore 15 di oggi, partendo dall'Ospedale Civile.

Gallarate, 14 marzo 1933.

Il personale della Direzione Territoriale delle Costruzioni Aeronautiche di Torino profondamente addolorato partecipa la improvvisa immatura perdita del proprio Direttore

Comm. Luigi Tagliasacchi

Colonnello del Genio Aeronautico

I funerali avranno luogo a Gallarate oggi alle ore 15.

Torino, 14 marzo 1933-XI.

Il Consiglio Direttivo e i soci del l'«Aviazione Club d'Italia» annunziano con vivo dolore la repentina perdita del

Colonnello

G. A. Tagliasacchi Comm. Luigi

Vice Presidente dell'Associazione.

Torino, 13 marzo 1933-XI.

Munito dei conforti Religiosi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

TORTA VITTORIO

detto America - di anni 41

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Luigia Riccardino, i figli Maria Paola col fidanzato Piero Rosso, Giuseppina, Renzo, Vittoria, i genitori, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente alle ore 10,30 partendo da via Mottarone n. 5 angolo via Carvino.

Non fiori ma preghiere.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. Ot. Pom.)

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile Tommaso di Savoia, ha il dolore di partecipare la perdita immatura del proprio Consigliere Sig.

TORTA VITTORIO

Torino, 13 marzo 1933-XI.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. Ot. Pom.)

Stamane, alle ore 0,30, serenamente e cristianamente, compianta da tutti quanti conobbero la di Lei bontà, spirava

Mimì Lajolo dei Conti Di Cossano

nata RADAELLI

Il marito Amedeo, Procuratore del Re di Rovereto; il figlio Augustino; la mamma Ernestina Bosco ved. Radaelli; i cognati Sella in Brignone, Maria, Ing. Augusto ed Avv. Carlo Lajolo dei Conti di Cossano; la zia Matilde Arnaldi di Balme; le famiglie Brignone e Buffaglia, Bruno di Tornaforte e gli altri parenti tutti; la cara amica dell'Estinta Dottoressa Angiolotta Gonella ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Stupinigi, 1. La cara Salma proseguirà per Piossasco, ove alle ore 16 avranno luogo le esequie e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 13 Marzo 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, coi conforti religiosi, cessava l'onesta e buona esistenza di

DOLANDO EMANUELE

di anni 84

Addolorati, il figlio Geometra Domenico colla consorte Pierina Fassro, la sorella, il genero, le cognate, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Martedì 14 corr., alle ore 17. (1285

Non fiori, ma preghiere e suffragi. Si ringrazia vivamente quanti vorranno associarsi al loro dolore.

Montanaro, 13 Marzo 1933-XI.

Oggi dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi

CARMINATI GIUSEPPE

La moglie Elisa Cailavrosi, la sorella Onestina Schejola, il cognato Ing. Cesare Schejola e parenti tutti profondamente addolorati ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo in Coazze, mercoledì 15 corr., nelle ore pomeridiane; indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 13 marzo 1933, corso Vittorio Emanuele, 16.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Ceresa profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata a Torino ed a S. Salvatore Monferrato alla sua adorata Estinta

MARINA CERESA nata POZZI

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che di presenza, con fiori, scritti e preghiere si unirono al suo immenso cordoglio. (1754

Vita finanziaria commerciale e agricola

Prezzi delle materie prime

Durante la vacanza bancaria e delle Borse i prezzi delle materie prime negli S. U. hanno dimostrato una tendenza ferma:

Il grano è passato da 45 a quasi 53 cents, il caffè da 6 a 7, lo stagno da 22 ¾ a 25 ½, lo zinco da 2,70 a 3,05, l'argento da 27,60 a 30, il piombo da 3 a 3,35, ecc., ecc.

E' probabile che questi aumenti di prezzi siano dovuti a preoccupazioni di carattere monetario e cioè: acquisto di merci da parte della speculazione nella previsione d'una parziale diminuzione di valore del dollaro. Questo movimento ha tuttavia avuto una ripercussione anche sul mercato di Londra dove i prezzi delle materie prime, seppure in misura minore, hanno una tendenza all'aumento mentre anche la sterlina aumenta di valore.

Mancano prezzi sul cotone negli S. U. perchè le contrattazioni sono state limitatissime date le richieste dei venditori. Ora la situazione del mercato del cotone non giustifica un aumento dei prezzi.

La Federazione cotoniera internazionale ha pubblicato sabato i risultati stagionali del semestre che va dal 1° agosto al 1° febbraio. Nel detto semestre il consumo del cotone nel mondo è stato di 11,8 milioni di balle, rispetto a 10,79 nel semestre precedente e 11,5 nel semestre agosto-febbraio 1931.

Un leggero aumento nel consumo, ma insufficiente per provocare aumenti di prezzo, tenendo conto che se il consumo non diminuirà nel prossimo semestre, le disponibilità mondiali, prima del nuovo raccolto, ammonteranno ancora a 13 milioni di balle.

Nel semestre agosto-febbraio 1932 gli S. U. hanno consumato 2,8 milioni di balle, il Giappone 1,4, la Cina e l'India 1,3, l'Inghilterra 1,1. Tra i paesi continentali europei la Germania ha consumato 579 mila balle, la Francia 327, l'Italia 403 mila con un leggero aumento rispetto ai due semestri precedenti. La Federazione prevede che nel semestre in corso il consumo mondiale sarà leggermente inferiore.

Il dollaro alla pari

Londra e Parigi hanno ripreso ieri la quotazione del dollaro. A Parigi il prezzo d'un dollaro è oscillato fra:

25,48 e 25,52 franchi

il prezzo di parità è: 25,52 ed il punto oro d'uscita 25,32. A Londra la quotazione della moneta americana è stata di 3,44. Cioè tre dollari e 44 cents corrispondevano al valore d'una sterlina; ne occorrevano invece 3,45 nell'ultima quotazione, prima dell'embargo.

Le contrattazioni sul dollaro riprendono così nelle Borse internazionali sulla base della parità aurea.

Rendite francesi

Per la prima volta, dopo la conversione avvenuta in ottobre alla pari, le rendite francesi 4 ½ % sono scese al disotto di novanta. La svalutazione in quattro mesi è stata dell'11 %. Il nuovo titolo emesso oggi dallo Stato dà un reddito effettivo superiore al 5 ½ %. Il tasso del denaro, per i titoli di Stato, è aumentato in Francia di oltre l'1 % nello spazio di poche settimane malgrado le enormi disponibilità di denaro del pubblico e delle banche. Nel timore d'un insuccesso l'emissione del nuovo prestito è stata limitata, per ora, a tre miliardi di fr. Nel progetto presentato al Parlamento l'emissione avrebbe dovuto ammontare a dieci miliardi.

Banche negli S. U.

Roosevelt preannuncia che nel corso della settimana le banche solvibili riapriranno gli sportelli. Si prevede che cinquemila su diciannove mila banche sono condannate. Le perdite saranno dure ed il risveglio per molti depositanti penoso. Ma si trattava di crediti che da molto tempo esistevano soltanto sui libri contabili. Con la chiusura di queste banche cade l'ultima illusione.

I Buoni del Tesoro a breve scadenza della Confederazione sono emessi oggi per l'ammontar di 800 milioni di dollari all'interesse del 4 e del 4 ¼ %. Questa emissione, che mira a restituire altri Buoni che stanno per scadere, è fatta ad un tasso quasi doppio rispetto a quello corrisposto alla vigilia della crisi bancaria.

Il New York Journal of Commerce informa che l'embargo sull'oro ha carattere provvisorio. Verso la metà di aprile il Governo di Washington ristabilirà la libera esportazione dell'oro.

SETE

MILANO, 13. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: aprile 8,15, maggio 8,25, luglio 8,65, agosto 8,60, settembre 8,90. Sete greggie 13-15: maggio 48,50, giugno 47,50, luglio 47,50, agosto 48,25, settembre 48,75. Sete greggie 20-22: aprile 44,75, maggio 45,50, giugno 44, luglio 45, agosto 46,25, settembre 47.

Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,98; greggia colli 1, kg. 23,87; lana colli 6, kg. 5644,04. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 4, varie 2.

Piem. An. ASPA, 13. — Stagionatura e pesatura: organzini b. 1, kg. 100,38, ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO: [illegible]

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Non molto attivo ma lusinghiero inizio di settimana perchè quasi tutto il gruppo dei valori fra i più negoziati ha progredito, dall'inizio alla chiusura, in misura limitata ma costante e graduale.

Una buona frazione di vantaggio sulla Rendita e Consolidato e diverse unità su Fiat e Viscosa, queste ultime specialmente assai richieste anche nel dopo borsa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	75 55	75 45	75 50
Id. cont.	—	75 45	—	75 45
Consol. 5 %	—	84 225	84 10	84 225
Id. cont.	—	—	—	84 225
Torino 6 % c.	—	—	—	498 25
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	494 50
Id. 3,50 % c.	—	—	—	431 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	298 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	101 90
Id. 1941 c.	—	—	—	102 05
Banca Ital. c.	—	—	—	1985 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	100	670 —	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	250	570 —	—	570 —
Sabaudo	—	—	—	40 —
Mediterranea	—	—	—	549 50
Meridionali	—	—	—	670 —
Cirié-Lanzo	—	—	—	192 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italgas	300	12 25	—	12 25
Stiga	—	—	—	70 —
E. A. I.	—	—	—	79 75
Sip	—	—	—	30 25
Terni	—	—	—	146 —
P. C. E.	100	68 —	—	68 —
Savigliano	—	—	—	476 —
Nebiolo	—	—	—	100 50
Tedeschi	—	—	—	69 50
Moncenisio	—	—	—	167 50
Fiat	1850	193 —	190 —	193 —
C. I. E.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	100	10 25	—	10 25
Mira Lanza	—	—	—	68 —
Montepone	—	—	—	187 50
Amiata	—	—	—	48 —
Montecatini	300	110 50	110 —	110 50
Ollomont	—	—	—	198 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Florio	50	38 50	—	38 50
Valli Lanzo	—	—	—	17 75
Viscosa	3000	170 —	167 50	169 7/8
Reni	—	—	—	204 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	186 —
Aedes	—	—	—	154 —
Fornaci Riun.	—	—	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	379 05
Londra	—	—	—	67 87

MILANO, 13. — Il mercato si è oggi iniziato con qualche incertezza e fra una maggiore inattività per riprendersi poi gradatamente e chiudere più animato e fermo. Buone richieste si sono pure avute per la Rendita 3,50 da 75,60 a 75,65, e per il Consolidato tra 84,07, 84,22, 84,17,60 per fine c. m. Continuano la loro marcia ascendente le Edison da 627,50 a 639; Fiat da 190 a 193; Viscosa da 286 a 224,50; Pirelli Italiana a 694, 694, 693,50; Laca a 2050; Stampati a 473, 480, 476; Cascami a 234, 236, 235; Lini a 143,50, 144; Romani a 270; l'acchetti a 37,25; Ilva a 100; Meridionali a [illegible]

OBBLIGAZIONI			
[illegible]			

GENOVA, 13. — [illegible]

ROMA, 13. — [illegible]

... assinato 944; Marcia 563. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67,87; Zurigo 379,25.

TRIESTE, 13. — Rendita 3,50% lm. 75,50; Consolid. 5% 84,20; Venezie 3,50% 86; B. T. Nov. 1934, 100,75; Id. 1940, 101,80; Id. 1941, 101,80; Adria 30; Cosulich 22,50; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,25; Ass. Gen. 2970. — CAMBI: Parigi 77; Londra 67,87; Zurigo 379,25.

ROMA, 13. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 75,425; 3,50 % netto 1902, 73,575; 3 % lordo 54,10; Consolidato 5 % (Littorio) ed em. precedenti 84,075; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,825; 1940, 101,95; 1941, 102; Obblig. Venezie 3,50 % 86,15. — Cambi. Inghilterra 67,87; Francia 77; Svizzera 379,25; Argentina carta 4,05; Belgio 274,7; Canadà 15,35; Cecoslovacchia 58,29; Danimarca 303; Germania 467; Norvegia 346; Olanda 791,7; Polonia 219; Spagna 165,50; Svezia 360.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 13. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura, maggio 110, luglio 90,60, agosto 90; chiusura, maggio 110,35, luglio 90,85, agosto 89,90. Alessandria: apertura, maggio 110,50, luglio 90,60, agosto 90; chiusura, maggio 110,75, luglio 90,60, agosto 90. Granoturco: Torino: chiusura, maggio 53,40, luglio 54,40. Alessandria: chiusura, luglio 54,55. Riso: chiusura, maggio 97,50.

Alessandria, 13. — Grano al Q.le da L. 99 a 104; meliga da 48 a 49; segale da 77 a 81; riso da 120 a 150; crusca da 30 a 35.

Novara, 13. — Grano fino al Q.le da L. 104 a 107; id. comune da 98 a 103; meliga da 52 a 55; segale da 70 a 79; riso da 99 a 100; fagioli da 130 a 160; fave da 90 a 100; ceci da 150 a 160; crusca da 32 a 33; cruschello da 29 a 30; risina da 70 a 79; mezzagrana da 80 a 91.

Valenza, 13. — Grano al Q.le da L. 99 a 100; meliga da 54 a 56; segale da 75 a 77; riso da 100 a 150; fagioli da 84 a 87; fave da 78 a 80; ceci da 71 a 75; crusca da 34 a 35.

BESTIAME

Alessandria, 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 16 a 18; vacche da 16 a 18; sanali da 25 a 30; maiali da 36 a 40.

TORINO, 13. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (esclusa imposta di consumo): sanati da L. 25 a 45; vitelli 1.a qualità da 26 a 45; 2.a qualità da 17 a 25; tori da 18 a 24; maggia e manze, torelli da 17 a 24; vacche e soriani in genere da 10 a 16; suini da 37 a 41; agnelli vivi da 30 a 35.

Borgomanero, 13. — Bestiame: giovenche e vacche lattifere per capo da L. 700 a 1600; vitelli da 60 a 300; lattonzoli da 120 a 150; maiali magroni da 250 a 300.

Novara, 13. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 25; vacche per capo da 1200 a 2600. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 19; buoi da 18 a 24; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 25 a 32; sanati da 35 a 45; maiali da 36 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 115; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

S. Damiano d'Asti, 13. — Vacche da lavoro per capo da L. 800 a 1700; da macello al Mg. da 8 a 16; vitelli da macello da 21 a 26, da allevamento per capo da 380 a 600; lattonzoli da 120 a 300.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 27; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 21; paglia pressata da 10 a 11; avena da 63 a 64.

Borgomanero, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 37 a 40; agostano da 30 a 34; terzuolo da 25 a 28.

Novara, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 30; agostano da 22 a 24; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di riso da 5 a 6; paglia di frumento pressata da 12,50 a 14; avena da 54 a 58; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Valenza, 13. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 27 a 28; terzuolo da 24 a 25; paglia sciolta di frumento da 12,50 a 13; paglia pressata da 13,50 a 14; avena da 62 a 63.

VINI

Alessandria, 13. — Barbera per ettolitro da L. 80 a 110; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 35 a 40; barberato da 60 a 85; barbera extra da 80 a 100.

Govone, 13. — Barbera nuova di 1.a qualità, gradazione 11-12,5 all'Ettl. da L. 140 a 168; barbera nuova gradazione 10-11 da 100 a 140.

Novara, 13. — Barbera per ettolitro da L. 180 a 275; comune da pasto da 90 a 130.

S. Damiano d'Asti, 13. — Barbera all'Ettl. da L. 100 a 120; comune da pasto da 70 a 85.

Vesme, 13. — Barbera per ettolitro da L. 175 a 180; comune da pasto da 40 a 50; id. vecchio da 60 a 70; barbera vecchia da 120 a 135.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PICCOLO magazzino [illegible] vendesi occasione. Scrivere cassetta 5 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32446

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avviatissima confetteria, pasticceria, bar, fabbricazione, vendita, centralissima, incasso 200.000 annue, rendita ottima [illegible] migliori, prezzo convenientissimo. Gibetto, Carlo Alberto, 40. 13566

AVVIATISSIMO laboratorio elettricista [illegible] in Crocetta, Corso. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63762

CAUSA partenza [illegible] alimentario drogheria trasiocabile. Via Cesana, 64. 63051

CEDESI autorimessa centro, piena efficenza, 60 posteggi, stazione servizio, officina completa, affitto mite, alloggio nove ambienti. Avv. Ferrero, San Dalmazzo 7.

CENTRALE avviatissima calzature, ampio alloggio [illegible], molti famiglia [illegible] Dorlano, Garibaldi, 3. 63714

CERCASI socio prima ipoteca casa Torino. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIOSCO magnifico, fronte Porta Nuova, cedesi. Pesante, via Nizza, 3. 32691

LIRE [illegible] mutuo [illegible], buon interesse. Garanzia prima ipoteca stabile valore attuale doppio. Scrivere studio Rag. [illegible], Novara. 1727

RIMETTESI scuderia cavalla alloggio con ampio cortile. Rivolgersi via Giacomo Medici 111. 63840

SIGNORINA avvertire assicurata circa 10-20.000 buon interesse. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIA S. Tommaso 23 cedesi 8.000 negozio pasticceria, volendo unito laboratorio macchinario forno 14.000. Ore 16-17. 14006

PROFESSIONISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESPERTISSIMO ragioniere assume contabilità, amministrazione. Perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese. Scrivere cassetta 55 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ogni Comune agenti esclusivi, preferenza signorine, articolo indispensabile, brevettato, lauto guadagno immediato continuo. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13708

RAPPRESENTANZA importante Ditta fabbricante liquori marca, cedesi verso modico compenso, a rappresentanti che uno ogni provincia visitino regolarmente quelle del Piemonte ma non trattino per altre Ditte liquori e siano introdotti seriamente clientela. Referenze primordine a cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA importante coperte imbottite, cerca piazzista Torino e rappresentanti per Provincie libere Piemonte Liguria. Richiedonsi referenze. Trapuntificio del Grappa, Bassano del Grappa. 32614

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, perfezionamento, pratica, ondulazione permanente, ferro, acqua, tintura, massaggio, manicure. Mantuna, Corso Appello, 5. 13584

CERCANSI Torino, Piemonte persone distinte introduttissime Istituti religiosi. Enti. Scrivere referenze cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63814

CERCASI abile mannequin. Ditta Franco, S. Teresa 19. 32646

CERCASI bellissima mannequin. Binello, XX Settembre, 51. 32643

CERCASI cameriera 20-35 anni abilissima, cucito, servizio, richiedesi presenza, ottime referenze. Bertone, Pietro Micca, 12.

CERCHIAMO insegnanti tutte materie scuole medie ed universitari lettere matematica. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63828

ISPETTORE produzione, infortuni, furti, incendio, per Torino, cerca Anonima Generale di Assicurazioni, Ponte Vetero, n. 21, Milano. Buone condizioni, provvigioni, stipendio. 13763

OTTIMO impiego direttivo fabbrica cauzione 50.000 titoli vincolati garantiti. Referenze [illegible]. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63840

PERSONA sola con bimbo trenta mesi cerca signorina affidarle governo casa completa cure materne bimbo. Inutile scrivere se non perfette doti casalinghe. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U.13598 T.

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. Contabilità amministrazioni assume espertissimo ragioniere, pretese miti. Telefonare 65-413. 63803

ODONTOTECNICO esperto impiegasi, anche ore libere, via Serpenti 137, Roma. 1762

OFFRESI ovunque abile assistente telai lunga pratica, referenze primordine. Scrivere Portinaio, via Umberto 38, Biella.

PANETTIERE abile qualsiasi forno [illegible] accetterebbesi qualunque provincia. Oppure accetterebbe persona con alimentari. Scrivere cassetta 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63800

PROVETTO contabile, cassiere, corrispondente offresi, cauzione cinquantamila. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 654

STENODATTILOGRAFA italiano francese profonda conoscenza francese, discreta tedesco inglese, nozioni stenografia inglese offresi. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63813

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA giovane, pratica, offresi a distinta famiglia. Via San Francesco da Paola, 35. Ore 14-18,30. 63802

DONNA sola cerca famiglia tutto fare anche mezza giornata. Chiambalio, via Nizza n. 21. 32554

ESPERTO giardiniere 38 coniugato lunga pratica casa nobile offresi. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE volonteroso offresi fattorino, miti pretese. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

30enne, distinta, intelligente, buon carattere, ottima massaia, assumerebbe governo casa presso persona sola agiata anche anziana. Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13568

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FORESTIERA distinta vorrebbe contraccambiare conversazioni inglese, francese con italiano, con signora interessata in Arti. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32563

STENOGRAFIA francese, inglese, tedesca, metodo rapido, ottimissimo. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

ACQUISTATE direttamente fabbrica, studi quattrocentoschi 1100; pranzo Rinascimento 1600, entrate. Boccardo, 20. 63464

ACQUISTATE mobili garantiti, lavorazione speciale, prezzi sottocosto, facilitazioni cambi. Baltie, 4. 32340

ACQUISTATE mobili maggiore Stabilimento Metropoli, Rosmini, 9 (dirimpetto 107 via Nizza): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali poco tre cinque millecento, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie otto, toilette, letti cinquantacinque, armadire duecento, guardaroba novanta, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivania settantacinque, salotti duecentoventicinque, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, intarsiate, Rinascimento, Barocco francese, piemontese. Facilitazioni ufficiali Esercito. Garanzia costruzione, stagionatura.

A. Mobili fabbricante consumatore. Sale pranzo, matrimoniali, studi, massima concorrenza. Ormea, 14. 63881

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica; forniture. Istituto Apicoltura, Pontenasco, novantanove. 12190

AUTOCARRO 621 perfetto stato, cavallo, finimenti, tamagnone, vendonsi. Garage Barone, Corso Francia, 31. 13642

BAGNO completo lire 900, Lampadari, lampadine 2,70, speciali per scale. Fornelli gas, petrolio, benzina. Saccitti, 30. 13344

CALZATURE, vasto assortimento, liquidansi a prezzi incredibili, Norel, Barbaroux, 37.

CARATTERISTICHE sedie, Poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio 56 (Monumento). U 1047 T

LAMPADARI! Lavorazioni speciali arredamenti metallici! Fabbrica ALEA, corso Orbassano, 24. 63866

MATRIMONIALI novecentesche 1000, pranzo 400, buffet 140. Lagrange 29 (cortile).

PIANOFORTE, macchina cucire 100, grammofono 150, mobilio alloggio. Maron, 7, trasferimento immediato. 13640

POLTRONE, divani, prezzi ribassatissimi, Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, tredici (interno). 13662

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

VENTINOVENNE commerciante, capitale cinquemila relazionerebbe con signorina seria, affettuosa, buona, anche provinciale. Preferibilmente con dote o ereditiera. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13676

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO case 75.000, 150.000, altra signorile 250.000, 900.000. Bessone, Corte Appello, 2. 32697

AFFARONE vendonsi otto locali negozio Portanuova 6 %, Saluzzo, 53, Ghibaudo.

AFFITTASI o vendesi molino e cilindri in provincia di Alessandria. Scrivere cassetta 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Pegli vendo occasionissima appartamento, Barabino, via Cabella, 28, Genova.

GIAVENO. Vendesi palazzina con giardino, terreno fabbricabile, divisibile lotti. Giaveno, via Umberto 10 R, Torino, Piana, corso Regina Margherita, 73. 63616

UNA giornata ½ orto vendo. Strada Ferrussia, 847, Madonna Campagna.

URGE vendere casa nuova, reddito 11, 250.000. Scrivere cassetta 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32472

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi, nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 63846

AFFITTANSI presente alloggi quattro, due vani. Accademia Albertina, 30. 32532

AFFITTASI appartamento ammobigliato, piano 4.o. Via Lagrange, 8. 32624

APPARTAMENTO nove vani, bagno, garage, eventualmente divisibile, affittasi, corso Vinzaglio, presso Stadium. Telefonare 48-624.

CENTRALI, affitto tre camere, cucina, dipendenze. [illegible] 220, Sommeiller, 10.

MAGAZZINO officina garage 140 divisibile affitto. Piazza Fontanesi, 1, Vanchiglietta.

NEGOZIO centralissimo tre luci affittasi subito. Via Carlo Alberto, 36. 13878

QUATTRO grandissime camere, entrate, comodità moderne, 310. Benzena, 11. Train 8.

VENDO tre grandiose camere, tutte comodità, reddito 10. Fortinala, Bava, 7.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI chassis camion tipo Z 1, o simile portata. Telefonare 70-080. 13530

ACQUISTASI qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. Cap. Castelfidardo, 21. 13475

BERLINA 521 L. come nuova, carrozzeria Garavini, vendesi undicimilacinquecento. Telefonare 60-307. 13480

CICLOMOTORE Simplex 175, ultimo tipo lusso, vendo. Fortinala, Maria Vittoria, 51.

VENDO Citroën tipo 5 furgoncino, perfetto ordine marcia. Corso Emilia, 20.

514 Torpedo, 30.000 Km., vendesi. Farmacia Barberis, S. Damiano Asti. 63810

Tipografia del giornale LA STAMPA